Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 12 Aprile 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	92	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,

40-048 40-047 Centralini } Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —

40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Piccolo risparmio

In questi ultimi tempi si sono avute varie e notevoli sottoscrizioni da parte dell'I.M.I. (Istituto Mobiliare Italiano) e I.R.I. (Istituto per la Ricostruzione Industriale). Sempre è stato messo nel giusto rilievo un fatto fondamentale: simili obbligazioni hanno trovato il massimo favore presso i piccoli risparmiatori. Il fenomeno riveste una particolare importanza ed è opportuno trarne alcune considerazioni.

Il risparmio, grande e piccolo, è uscito spaventato dal periodo inflazionistico sboccato nella crisi che ancora stiamo attraversando. Esso che si era lanciato con troppa ingenuità nel gorgo agitato della più sfrenata speculazione, ha più che pagato il fio della brama di rapidi e sproporzionati guadagni; certamente l'ha pagato molto più caro di quella mala genia di profittatori che nel peggiore dei casi non hanno perduto nulla di proprio e che spesso sono riusciti a proteggersi una confortevole ritirata. Senza aprire un processo morale che non muterebbe faccia alle cose e restando sul terreno pratico, la conseguenza è stata che il risparmio, sia pure ridotto negli anni di avversità, si è allontanato impaurito da investimenti più o meno aleatori, preoccupandosi innanzi tutto del grado di garanzia offerta. Le Casse di Risparmio, i Buoni postali, i Buoni novennali hanno rappresentato i rifugi preferiti: nessun allettamento di alti interessi ha potuto aver breccia su chi era stato così duramente scottato.

Gli Istituti a cui sopra ci siamo riferiti sono stati formati con lo scopo di rimediare a tale situazione statica; la circolazione si era arrestata, bisognava tentare di riattivarla. Come? Non c'era da scegliere; occorreva fondare organi che riscuotessero la maggiore fiducia, e ciò non poteva ottenersi che appoggiandosi allo Stato Fascista, punto fisso di una stabilità senza confronti nel tempestoso turbinare di eventi. La provvisione si è avverata alla prova della realtà; ogni volta che si è ricorso alle buone disposizioni del risparmio, non si sono incontrati ostacoli di sorta; le operazioni si sono compiute con facilità, lasciando la sensazione precisa che dietro esistono ancora riserve notevolissime a cui si potrà ricorrere a mano a mano che se ne veda il bisogno o l'opportunità.

Questa prima, necessaria fase dell'ampio piano di ricostruzione si compie nel migliore dei modi, superando ogni aspettativa; l'ossatura della nostra economia è veramente solida; la nostra stirpe non ha perduto in tante difficili prove le sue virtù che oseremmo definire rurali di sobrietà e di fiducia nel domani; la tempesta speculativa-inflazionistica, se ha prodotto delle rovine, ha forse servito per rivalutare i più sani istinti delle masse.

Ma eccoci alla seconda fase del processo di circolazione; il sangue, cioè il risparmio, esiste e in forte misura; è bastato che il Governo Fascista fornisse delle assicurazioni, perchè esso venisse fuori; ora bisogna distribuirlo col maggiore accorgimento. E' questa la fase in cui gli organi regolatori debbono mostrare le loro capacità più delicate di funzionamento.

Siamo dinanzi ad uno degli esperimenti più interessanti dell'economia corporativa che sta sorgendo sotto i nostri occhi; le vecchie formule liberiste non hanno più corso ed è del tutto inutile rimpiangere il buon tempo antico in cui i risparmiatori si muovevano attratti ciascuno da particolari vedute di guadagno, sì che ne nasceva una situazione benefica di equilibrio instabile; tutto ciò è morto. Oggi c'è bisogno di una regolamentazione superiore del risparmio, come avviene del resto di molte altre attività, perchè diversamente il risparmio non sarebbe più di per sè linfa vitale di rinnovamento e anemizzerebbe nella più sterile tesaurizzazione; se la scelta del metodo è in certo senso imposta dalla realtà, non per questo minore è la responsabilità di chi deve presiedere a questa opera di trasfusione: responsabilità economica, responsabilità sociale, responsabilità morale di fronte ad una nuova civiltà che si sta sviluppando e definendo.

Le grandi direttive non possono essere segnate che dai superiori principi politici ed etici a cui si informa la Rivoluzione Fascista: preoccuparsi costantemente di salvaguardare gli interessi di quanti hanno avuto fiducia sottoscrivendo, ben tenendo presente che gli interessi di queste masse coincidono con quelli dello Stato il quale, pur avendo date delle garanzie, non può costituire l'eterno *refugium peccatorum*. Il risparmio così raccolto deve servire ad alimentare attività sanissime, non assorbirsi in baratri aperti proprio con quei metodi sopra stigmatizzati e che avevano finito per scavare un abisso tra produzione e risparmio. Altrimenti si riformerebbe indirettamente il circolo vizioso, con una novità peggiorativa, che il danno ricadrebbe intero sullo Stato.

Comprendiamo che i controlli, i calcoli in materia tanto complessa sono molto ardui; ma che i dirigenti non dimentichino mai le falangi di piccoli sottoscrittori che hanno affidato a quelle cartelle le loro fatiche e le loro speranze, ed abbiano sempre presente la visione del supremo interesse nazionale: si sprigioneranno dei fasci di luce capaci di diradare le ombre più oscure.

ALFREDO SIGNORETTI.

Segni di ripresa

Segni di ripresa. Uno fra gli altri, che sono già tanti anche se non ancora così diffusi e chiari come tutti vorremmo, ma pure sensibile per l'andamento della nostra economia. Le esportazioni ortofrutticole — voce assai vasta e ponderosa della bilancia commerciale — sono salite nell'attuale campagna, in confronto a quella dell'anno scorso, del dieci, del venti, del cinquanta per cento in alcune categorie di prodotti e si sono addirittura raddoppiate e quadruplicate in altre.

Ecco le cifre: dall'inizio della presente campagna alla fine della quarta settimana di marzo abbiamo esportato 7651 vagoni di arance, contro 3784 nello stesso periodo della precedente campagna; 1217 vagoni di mandarini contro 275; 2524 vagoni di mele contro 327; 2345 vagoni di castagne contro 1774; 244 vagoni di mandorle contro 185; 102 vagoni di frutta varia contro 13; 7217 vagoni di cavolfiori contro 7315; 2356 vagoni di cipolle contro 1058; 458 vagoni di aglio contro 358; 1392 vagoni di ortaggi contro 878.

Se si riflette che l'andamento delle esportazioni è da alcuni anni in continuo ribasso, per tutte le merci e per tutti i paesi, questa segnalazione acquista un valore, per noi, assai confortante. Non deduciamone generalizzazioni illogiche e speranze sproporzionate, ma teniamone giusto conto, per ciò che è e per ciò che vale; teniamone conto come di un sintomo buono — e non il solo, per fortuna — dopo i tanti tristi e cattivi che abbiamo scorto per alcuni anni in tutto il mondo.

Sintomo cospicuo in sè stesso, per le cifre dell'incremento, ma cospicuo anche perchè reca alla crisi — che è depressione di scambi e depressione di spiriti — un soffio di ottimismo, uno stimolo sano, una speranza legittima per chi lavora e produce, nel ritorno di tempi migliori. Un segno, e non il solo. Lo dimostrano alcune voci della produzione siderurgica; lo dimostra — e con più vasta portata — l'incremento del consumo di energia elettrica. Maggior consumo, questo, che riflette, in primo luogo, una più intensa attività delle officine.

Segni di ripresa, insomma: prendiamone atto perchè quel sano ottimismo che sarà la soluzione della crisi dia il tono a questo primo anno del secondo decennio fascista.

Roma sede d'una Conferenza per l'elaborazione del Patto a quattro?

De Jouvenel consegna a Mussolini il "memorandum,, francese

Von Göring e l'Ambasciatore tedesco ricevuti a Palazzo Venezia - L'arrivo del Cancelliere austriaco

Roma, 11 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane l'Ambasciatore di Francia De Jouvenel, il quale gli ha consegnato il memorandum e il testo delle proposte francesi concernenti il Patto fra le quattro Potenze.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi, alle ore 18, a Palazzo Venezia, il Ministro Göring, Presidente del Reichstag.

Oggi, alle 18, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, Von Hassell.

In occasione del soggiorno a Roma di S. E. il Presidente del Reichstag, Göring, e di S. E. il vice-Cancelliere von Papen, ha avuto luogo questa sera, all'Ambasciata di Germania, con l'intervento di S. E. il Capo del Governo, un pranzo offerto dall'Ambasciatore di Germania e dalla signora von Hassell.

Al pranzo hanno partecipato il Principe e la Principessa d'Assia. Sono inoltre intervenuti il Presidente del Senato on. Federzoni, il Ministro di Giustizia on. De Francisci, il Ministro delle Finanze on. Jung, il Ministro dell'Aeronautica on. Balbo, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Sottosegretario all'Aeronautica on. Riccardi, il Segretario del Partito Nazionale Fascista on. Starace; il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri barone Aloisi, il Governatore di Roma Principe Boncompagni-Ludovisi, il Segretario di Stato Milch, il deputato al Reichstag Körner, ed altre personalità.

Proveniente da Vienna, e dopo una breve sosta a Venezia dove era giunto stamane, è arrivato a Roma in aeroplano il Cancelliere d'Austria, Dollfuss. L'aeroplano ha atterrato al campo di Centocelle alle ore 17,10. Il Cancelliere austriaco è stato ricevuto al suo arrivo dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, dal Ministro austriaco accreditato presso il Quirinale, dal Ministro austriaco presso la Santa Sede, dal Capo di Stato Maggiore della Aeronautica, generale Lombardi, e da altre autorità civili e militari.

Il Cancelliere era accompagnato dal Direttore generale della Aeronautica civile austriaca Deutdmoser. Durante la sua permanenza a Roma, Dollfuss, farà visita al Capo del Governo, il Cancelliere si tratterrà a Roma probabilmente tutta la Settimana Santa.

Si sa che il Papa ha comunicato al Capo austriaco la sua intenzione di volergli amministrare, con le sue stesse mani, la Comunione di obbligo per chi acquista le indulgenze giubilari.

Concludere a Roma

Londra, 11 notte.

L'allargamento della piattaforma dei prossimi colloqui di Washington, causato dalla estensione degli inviti ai Governi delle grandi Nazioni europee, al Giappone ed al Canadà, ha imposto una alterazione nei piani di MacDonald. Egli aveva deciso di salpare da Londra accompagnato soltanto dal segretario privato e dalla figlia Isabella; ma stasera si annuncia ufficialmente che il Primo Ministro partirà alla data fissata — 15 aprile — accompagnato da Sir Robert Vansittart, Sottosegretario permanente al Foreign Office, da sir Federic Leith Ross, Primo Consigliere economico del Governo, da Barlow, Primo Segretario di MacDonald, e da Overton, alto funzionario od esperto del Board of Trade.

Il fatto che di questa prima delegazione facciano parte Vansittart e Leith Ross, conferma la sensazione che a Washington si intavoleranno trattative le quali, anche se non condotte alla logica conclusione, determineranno l'atteggiamento e fisseranno le posizioni dei vari Governi quando i problemi economici e finanziari verranno in discussione dinanzi alla più vasta assemblea della Conferenza economica mondiale. Vansittart, infatti, ha un lunghissimo tirocinio di politica estera; fu segretario di Lord Curzon; poi dal '28 al '30, di MacDonald, per assumere, a partire da quest'ultima data, la delicatissima carica di Segretario permanente, ossia di Direttore generale del Foreign Office. L'attività e la competenza di Leith Ross sono note al pubblico in seguito ai suoi frequenti interventi nei dibattiti della Commissione delle riparazioni, alla Conferenza dell'Aja e nei suoi interventi in tutte le trattative economiche e finanziarie degli ultimi anni. La scelta di questo collaboratore conferma inoltre quanto molti articolisti editoriali di questa stampa avevano ultimamente sostenuto, ossia che ai colloqui «separati» di Washington dovesse attribuirsi una importanza ben superiore a quella che alcuni irreconciliabili avversari di MacDonald si sforzavano di conferir loro.

Il ritorno del Primo Ministro da Washington, sarà adunque atteso con viva impazienza dal Paese, non solo perchè permetterà a questo di conoscere quali passi concreti siano stati compiuti sulla via della nuova sistemazione dei debiti di guerra e quindi di eliminare le responsabilità e le inquietudini del Cancelliere dello Scacchiere intento ad elaborare il bilancio del nuovo anno finanziario, ma anche perchè segnerà la ripresa intensificata dell'attività diplomatica per il rinsaldamento della pace europea.

Si ritiene qui, infatti, inevitabile, un convegno delle quattro grandi Potenze a Roma per la elaborazione definitiva del Patto; senonchè, a giudizio di molti scrittori diplomatici, esso non potrebbe avere luogo prima della ripresa dei lavori della Conferenza ginevrina del disarmo, fissata al 25 aprile venturo.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice anzi, a questo proposito, che la presenza di MacDonald alla Conferenza delle quattro Potenze, sia essenziale, «dato che egli e l'on. Mussolini, furono i promotori del Patto stesso; così pure per garantire alla Conferenza lo stimolo della presenza del Duce, si presume che la riunione dovrà essere tenuta in territorio italiano».

Per ora l'attenzione di questi scrittori è rivolta a Roma, a causa della presenza in quella capitale dei due membri del Gabinetto Hitler. Vari scrittori affermano a questo riguardo che la visita di von Papen al Pontefice rimuoverà del tutto le inquietudini del Vaticano nei riguardi della politica del Governo tedesco di fronte ai cattolici di Germania e spianerà in tal modo la via alla visita di Hitler all'on. Mussolini, che si svolgerà quindi — come dice il *Daily Telegraph* — in circostanze che non causeranno imbarazzi al Vaticano.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice poi che nelle conversazioni di Roma i problemi posti sul tappeto dal Patto a quattro e dai progetti di disarmo saranno esaminati dal Governo italiano e dal Vice-Cancelliere tedesco, il quale è una autorità in materia di affari internazionali.

«Senonchè — aggiunge lo scrittore — questi problemi dovranno essere riesaminati a fondo più tardi, quando Hitler e il barone von Neurath procederanno alla volta di Roma per intavolare queste discussioni».

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph*, in un telegramma di stasera, sostiene che nelle discussioni in corso a Roma «Mussolini assumerà la parte di arbitro politico dell'Europa e il Papa quella di pacificatore nella sfera spirituale».

R. P.

Scetticismo in Germania

Berlino, 11 notte.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una nota secondo la quale il *memorandum* francese, secondo le informazioni della stampa, costituisce un triste regresso di fronte alle primitive idee italo-inglesi, specialmente in quanto esso ricorda le vecchie formule dei tentativi da tanto tempo cercate di creare una collaborazione internazionale.

Il giornale crede che questa tattica aumenterà in Germania straordinariamente il già esistente disgusto per la Società delle Nazioni, e ricorda i tempi, in cui era pomposamente esaltato tutto quello che facevano Stresemann, Briand e Chamberlain mentre l'Italia se ne stava da parte alquanto scettica e non senza ironia.

«La Germania — dice il giornale — non ha dimenticato che tutto restava allo stesso punto e che a Ginevra, specialmente dalla Francia, essa era trattata come una quantità trascurabile. Nessun Governo aveva seguito le trattative con tanto scetticismo quanto quello italiano. Anche MacDonald, dopo il fiasco del Protocollo di Ginevra del '24, non faceva più gran conto del pesante meccanismo di Ginevra. Il Primo Mussolini, a cui anche MacDonald aderiva prontamente, nasceva dal riconoscimento che le Potenze devono emanciparsi dalla fraseologia ginevrina. Se la Francia canta ora le lodi di Ginevra si ha l'impressione che essa divida l'idea tutt'altro che lusinghiera per Ginevra, ossia che essa debba essere negativa. La Francia cerca di incatenare il mondo ai vincoli di Ginevra, che sono poi quelli di Versailles. E' da sperare che nei prossimi colloqui, in cui anche la Germania avrà la sua parola da dire, si fermi definitivamente quella tendenza».

Anche oggi la stampa berlinese pubblica ampi resoconti sulle giornate romane del vice-Cancelliere von Papen e del Presidente dei ministri di Prussia Göring.

«Roma — scrive il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ha acquistato, e i fatti di questi giorni lo dimostrano, un'importanza eccezionale. E' diventata un centro internazionale non solo spirituale, ma anche politico di primissimo ordine. Due personalità grandissime esercitano una enorme forza di attrazione in tutto il mondo: il Papa e Mussolini».

«Il magnetismo di Mussolini»

Vienna, 11 notte.

Il viaggio del Cancelliere Dollfuss a Roma ha destato in questi ambienti politici una certa sorpresa giacchè prima di ieri non se ne era parlato. Si annette ad esso molta importanza, anche perchè è la prima volta che Dollfuss, nella sua qualità di Cancelliere, si reca nella capitale di una grande Potenza. Sugli scopi della visita i giornali si abbandonano ad ogni sorta di congetture.

Sebbene in una intervista concessa prima di partire il Cancelliere abbia detto non esser previsto un incontro con gli uomini di Stato germanici che attualmente si trovano in Italia, si mette in rilievo soprattutto la coincidenza di tale visita con la presenza a Roma del vice-Cancelliere germanico von Papen e del Ministro Göring. Si esprime anche la speranza che Dollfuss approfitti della sua visita in Vaticano per portare a termine i negoziati sul Concordato, dal quale si attende un regolamento della legislazione matrimoniale austriaca.

In complesso il viaggio viene accompagnato con simpatia dalla stampa, la quale non manca di mettere in evidenza l'importanza che Roma è andata acquistando negli ultimi anni dal punto di vista della politica internazionale. La *Neue Freie Presse*, ad esempio, che dedica al viaggio di Dollfus l'articolo di fondo, scrive fra l'altro:

«Straordinaria è la forza di attrazione di Roma, straordinario il magnetismo che esercita Mussolini il quale all'interno del Paese non si mostra meno forte che nei rapporti con l'estero. La Francia ha inviato uno dei suoi migliori uomini di Stato in missione speciale dal Duce nell'intenzione di giungere ad una intesa con l'Italia. La fiera Inghilterra ha applaudito quando il suo Primo Ministro MacDonald si è recato a Roma a parlare con il Capo del Governo italiano circa il Patto delle quattro Potenze. Pochi giorni or sono il vice-Cancelliere germanico von Papen è giunto nella città Eterna e con lui il Ministro Göring. Anche il ministro degli Esteri ungherese Kanya, subito dopo la sua nomina ha fatto visita al Capo del Governo italiano, come già prima di lui Gömbös ed il conte Bethlen. Roma è diventata un centro di riunione degli uomini di Stato. Non vi è quindi da meravigliarsi che anche il Cancelliere austriaco senta il bisogno di passare a Roma le Feste di Pasqua. Egli coglierà l'occasione per fare la conoscenza del Duce, e per esporre al Capo del Fascismo il punto di vista suo, e dell'Austria, sulla questione del centro Europa. E' questa la prima visita che Dollfuss fa ad una delle grandi capitali europee».

E il giornale conclude:

«Il Cancelliere dimostra ad ogni modo con questo viaggio che è intenzionato a dare prova della sua attività anche nei riguardi dell'estero, e che si sente abbastanza indipendente per fare proprio di Roma la mèta del suo primo viaggio, da che è al potere. Questo viaggio pasquale è un importante avvenimento politico».

Accompagnato da un funzionario della Cancelleria federale Dollfuss ha lasciato Vienna in aeroplano alle 11 di stamane, e non senza avere ancora ieri sera provveduto a regolare insieme ai suoi colleghi di Gabinetto alcune delle più urgenti questioni di politica interna. Sono state emanate ordinanze relative alla parificazione degli stipendi degli addetti agli istituti di previdenza sociale con quelli degli impiegati dello Stato, alla riduzione delle spese amministrative delle ferrovie, e così via. La decisione più importante presa dal Consiglio dei Ministri è però quella che si riferisce alla creazione di un «gruppo di assistenza volontaria, per garantire — come dice il relativo comunicato ufficiale — la sicurezza dello Stato e della popolazione».

Si tratta, come già abbiamo riferito, di una specie di polizia ausiliaria, i cui componenti saranno scelti fra i militi delle Heimwheren e in minor numero tra quelli delle organizzazioni armate dei partiti cristiano-sociale ed agrario. Questi uomini seguiranno per turno corsi di istruzione nell'Esercito austriaco, ma non presteranno servizio regolare. Saranno chiamati alle armi e mobilitati soltanto in caso di bisogno. Il provvedimento soddisfa molto le Heimwheren le quali hanno sempre desiderato che l'opera prestata finora dai loro militi spontaneamente e al solo scopo di essere utile al Paese trovasse un riconoscimento ed una sanzione ufficiale.

I. Z.

La pace innanzi tutto

Ginevra, 11 notte.

La *Tribune de Genève* dedica oggi il suo articolo di fondo agli sviluppi della proposta mussoliniana per un accordo fra le quattro grandi Potenze occidentali. Il giornale, notoriamente di ispirazione francofila, dice che se bisogna ricordarsi della Società delle Nazioni che è incaricata di salvaguardare la pace, bisogna pure cercare di seguire l'abitudine italiana di «fare da sè». Infatti la Società delle Nazioni potrà portare la pace soltanto se si comincerà a realizzarla fra le grandi Potenze. Ed è questo quello che Mussolini ha proposto di fare.

«Immediatamente si è disegnata una reazione che è andata sempre più accentuandosi — prosegue il giornale. — Nè la Piccola Intesa, nè la Polonia hanno ammesso a priori di poter essere scartate dalla combinazione, perchè se esse restassero in margine sarebbero destinate a fare le spese dell'impresa. Ora, è certo che invece esse dovranno contribuire alla revisione di uno stato di cose che si dimostra insostenibile. Ma non è meno certo che se non si comincia a rivedere questo stato di cose in modo amichevole, interverranno mezzi di forza e bisognerà rassegnarsi a quello il flagello di un nuovo conflitto. In quest'ultima ipotesi, quale sarebbe il guadagno della Piccola Intesa e della Polonia? Ecco la questione che si pone praticamente per esse. Ma è quanto mai improbabile che la Francia e l'Inghilterra si lascino trascinare a fare la guerra per consacrare l'intangibilità assoluta dei Trattati di pace. Si ha torto di credere a Varsavia che una guerra per il mantenimento della servitù polacca su Danzica incontrerebbe l'appoggio sicuro della Francia: il consenso della nazione sarebbe indispensabile, e si crede forse che essa si lancerebbe alla leggera in una simile avventura?».

Dopo aver ricordato la possibilità, subito dopo la vittoria, di una politica d'intesa fra gli ex-alleati, la *Tribune de Genève* dice che sarebbe oggi assurdo pensare di imporre una pace durevole al di fuori della Germania.

«Il progetto italiano sarà realizzabile solo quando le quattro grandi Potenze cominceranno a mettersi d'accordo fra di loro. Perchè esse possano portare un ordine durevole nella casa europea è necessario che spariscano le ragioni di antagonismo fra di loro. Queste ragioni non riguardano i terzi ma soltanto le grandi Potenze. Si tratta di ridare le colonie alla Germania, di accordare i Mandati all'Italia, di risolvere il problema navale franco-italiano, ecc.

«L'Inghilterra e la Francia avranno da dare senza contropartita, oltre a quella di fortificare le possibilità della pace. La Piccola Intesa e la Polonia dovranno pure consentire a dei sacrifici. Esse protesteranno contro tale eventualità, ma qualunque sia il valore della loro protesta dovranno rassegnarsi a pagare il loro scotto all'agape della riconciliazione. La pace innanzi tutto! A condizione che non sia nè la pace della vigliaccheria, nè la pace che offenda il diritto. E non può essere vigliaccheria cercare un accomodamento ragionevole, non può essere un'offesa al diritto ricordare l'adagio latino: *summum jus summa injuria*».

Precauzioni sull'«Ile de France» per il viaggio di Herriot

Parigi, 11 notte.

Speciali precauzioni sono state adottate a bordo del transatlantico *Ile de France* per impedire il verificarsi e il propagarsi di incendi durante il viaggio di Herriot a Washington. La cabina marconigrafica è stata completamente isolata per permetterne il regolare funzionamento anche in caso di incidenti. Herriot conta di essere di ritorno in Francia il 3 maggio prossimo.

L'ammirazione del mondo

per il grande volo di Agello

Desenzano in festa

Desenzano, 11 notte.

Desenzano vive meritate ore di gioia, che compensano quelle trepidanti della vigilia. L'Italia intiera gioisce per la superba vittoria dell'ala tricolore: dove questa vittoria è stata conseguita, si vuole avere una sorta di privilegio nel festeggiare l'artefice, che ieri in questo splendente cielo, anche esso in festa con tutto il suo sole e il suo azzurro, ha tanto osato.

Stamane è corsa la voce che, ottenuta la licenza per alcuni giorni, Francesco Agello se ne era andato, ancora nella notte di ieri, in famiglia; e subito i desenzanesi si sono adombrati. Essi avevano sperato di organizzare oggi una manifestazione popolare, avevano deliberato di andare a prendere il vittorioso per tenerselo un po' con loro e per loro; ma l'audace scalatore del cielo aveva effettivamente abbandonato il paese, così alla chetichella, senza nemmeno dir nulla agli amici più intimi. Passato il primo momento di sorpresa, i desenzanesi hanno capito che la famiglia aveva diritti ben maggiori; e si sono accontentati, per ora, di festeggiare Francesco Agello da lontano, certi che egli non tarderà molto a far ritorno fra loro.

Lacrime di gioia

Il colonnello Bernasconi, il maestro, il padre di questo pugno di audaci, ha radunato tutto il reparto, ieri sera, alla mensa data in onore del vincitore. Degli altri, quelli che vivono fuori della Scuola, ben pochi erano presenti, perchè giustamente il comandante volle che la festa fosse di carattere intimo. Il podestà conte Pellegrini Malfatti, l'ing. Castoldi progettista dell'apparecchio, ed i Commissari ufficiali che hanno presenziato alla prova: questi, i soli borghesi intervenuti. Si è inneggiato alla vittoria conseguita e a quelle future, alla Patria che attende altre prodezze eroiche da parte dei suoi soldati, al generale Italo Balbo rinnovatore dell'Armata Aerea, ed al Capo che dirige i destini della Nazione.

Fuori, nelle vie, era un'aria di festa. Da sei anni, Desenzano ospita la squadriglia degli aviatori più completi del mondo, da sei anni li circonda delle cure più affettuose, li segue con il cuore in ogni loro ascesa. A dimostrazione di quanto sia grande l'amore che lega questa popolazione al pugno di uomini comandati dal colonnello Bernasconi, diremo che all'idroscalo, sin dalla fondazione del reparto dell'Alta Velocità, presta la sua opera, in qualità di cuoco, un vecchietto affatto malinconico. Orbene da sei anni, egli ama con tale paterno affetto quei ragazzi, che, quando ode il rombo del motore che annunzia l'elicottero in procinto di decollare, si mette a piangere; e finchè non vede il pilota di ritorno non si dà pace. Ieri, quando Agello se ne andò alla conquista del primato, il vecchietto si nascose in cucina, e non ne uscì se non quando grida di giubilo gli annunciarono, più che le parole, il trionfo conseguito. Le lacrime continuavano a bagnargli le gote, ma erano lacrime di gioia. Poco più tardi, lo si vide in paese, vestito a festa, con un fiore scarlatto all'occhiello della giacca; e a chi lo interrogava non si peritava di proclamare che viveva il giorno più bello della sua vita.

Da ogni parte d'Italia e dall'estero giungono telegrammi di felicitazione. Il bolide aereo si bea, pur esso, nel suo riposo, in un tripudio di festa. E' incoronato di alloro, ed ostenta sulle ali e sul motore, i colori d'Italia.

Le grandi vittorie di domani

Abbiamo sollecitato Francesco Agello a farci conoscere qualche impressione sul volo. Il magnifico pilota, da perfetto soldato, è stato molto parco di parole. La sua prodezza sembra a lui appartenere ormai al passato. Ad altre vittorie egli mira ora. Ma non è spenta e non si spegnerà in lui la gioia di avere, ieri, poco dopo la conquista dell'ambito primato, ascoltato la voce del suo Capo, che, a nome del Duce, lo felicitava.

— «Questo grande premio», mi ha detto il generale Balbo, «ti sia di sprone per le grandi vittorie di domani». Che cosa posso desiderare di più?

Desenzano è in festa, si è detto. E questa generosa e laboriosa popolazione non ammainerà le sue bandiere, se non dopo che avrà potuto elevare il suo peana all'aviatore. Ogni contrada è tappezzata di striscie policrome, recanti osanna a Italo Balbo, al colonnello Bernasconi, al manipolo di Alta Velocità, agli intelligenti costruttori dell'apparecchio e del motore, e a Colui che con il Suo gesto richiama, oggi più che mai, su questa nostra Italia rinata l'attenzione e la simpatia del mondo.

L. V.

Viva impressione in Inghilterra

Londra, 11 notte.

Non nei soli ambienti aviatori, ma fra il pubblico in genere, ha destato viva sensazione l'annuncio del vittorioso volo del pilota Agello sul lago di Garda. Con il senso di cavalleria che caratterizza questo popolo e che anima i magnifici piloti inglesi delle squadriglie di idrovolanti ultra veloci e l'intera base di Calshot, la vittoria italiana è stata salutata qui come un evento di straordinaria importanza. Nessun tentativo si riscontra di menomare la grandezza e la bellezza dell'impresa e del successo dell'Aviazione italiana. E' questo il risultato ammirevole d'un lunghissimo tirocinio di contese internazionali sui terreni più diversi, dalla scienza alla tecnica ed allo sport e di un'intima e sempre ammirevole collaborazione tra le Aviazioni emule di Inghilterra e d'Italia.

Durante i preparativi delle gare passate per il trofeo Schneider, l'emulazione tra gli aviatori anglo-italiani, fatta di stima e di ammirazione reciproca, ha diffuso il convincimento che nulla è ormai impossibile alle due Aviazioni amiche.

La vittoria italiana è stata salutata qui con gli evviva dei collaboratori aeronautici di tutti i giornali, senza che nessuno di essi ritenesse necessario attendere che il record fosse omologato dalla Federazione internazionale aeronautica.

Lo stesso *Daily Herald* oggi dedica al volo di Agello un commento editoriale intitolato «Bravo!».

Il collaboratore aeronautico della *Morning Post* dal canto suo afferma:

«Dietro l'annuncio del vittorioso attacco al record mondiale di velocità compiuto da Agello si nasconde una delle più grandi storie di eroismo e di determinazione che si riscontra negli annali aviatori. Tre fra i migliori piloti italiani hanno perduto la vita in questa lotta per il *record* di velocità, la cui conquista è stata la mèta agognata della milizia eroica italiana, dopo il tentativo di strappare all'Inghilterra nel 1931 il trofeo Schneider. Quando il tenente Stainforth vinse la gara, gli italiani espressero l'opinione che essi avrebbero presto strappato il *record* dalle mani degli inglesi. Era noto che essi possedevano alcune macchine per i voli ultraveloci, tra le più notevoli finora costruite. Esse però incorporavano tanti aspetti sperimentali da richiedere molti ritocchi, prima di poter intraprendere un volo vittorioso».

«Il monoplano «Fiat-Macchi» — dice però lo scrittore — è di un disegno rivoluzionario e rappresenta un notevole passo innanzi nelle costruzioni di velivoli ultraveloci. Per la prima volta — aggiunge lo scrittore — due eliche sono state montate su un aeroplano e la vittoria di Agello dimostra che la innovazione geniale reca una soluzione a molti problemi posti da questo tipo di volo a grande velocità».

Si annunzia stasera a ora tarda che London Derry, Ministro dell'Aviazione, ha mandato al generale Balbo, il seguente telegramma:

«Calorose congratulazioni per il magnifico volo del maresciallo Agello con l'idrovolante «Macchi-Castoldi-Fiat» sul lago di Garda. Nessuna lode è troppo alta per il coraggio e la determinazione dei piloti ultraveloci italiani che hanno reso possibile questo risultato».

Commenti francesi

Parigi, 11 notte.

Il *record* mondiale di velocità in idrovolante battuto da Francesco Agello ha colmato di ammirazione anche questi ambienti aeronautici. Il critico di aviazione dell'*Intransigeant*, che vanta l'alta maestria e la tenacia del pilota aggiunge:

«L'idrovolante Macchi Castoldi-Fiat, di concezione ortodossa e dal profilo finissimo, è azionato da un gruppo di due motori Fiat. Un motore di tale tipo a compressore e a riduttore fornito di due eliche frullanti in senso inverso, è stato esposto nello *stand* italiano nell'ultimo Salone dell'aeronautica di Parigi. Gli italiani, che hanno ripreso un'idea antica, sono i soli ad aver perseverato nella formula — che si può definire audace — del gruppo di due motori. Essi si vedono largamente ricompensati dei loro sforzi e i sacrifici di Motta, Monti, Dal Molin e Neri non sono stati vani».

L'*Ami du Peuple* nota che la magnifica *performance* raggiunta è la logica conseguenza nonchè la ricompensa dei notevoli sforzi dell'aviazione e soprattutto dell'idroaviazione italiane, nel corso di questi ultimi anni.

Il critico Raffalovich si congratula sul *Paris Soir* che l'Aeronautica italiana abbia riportato uno dei tre *records* del mondo più ambiti.

La *Liberté* prende lo spunto dal gesto di Francesco Agello per rilevare:

«L'Italia, come la Francia, non aveva potuto partecipare all'ultima prova della Coppa Schneider: avendo dovuto dichiarare *forfait*, la Francia non credette di insistere. Invece l'Italia ha proseguito con accanimento la messa a punto dei suoi apparecchi, come se fosse stata aperta una nuova competizione. I nostri vicini hanno saputo valorizzare i sacrifici che avevano dovuto affrontare. Adesso ne hanno raccolto i vantaggi. Da noi si è preferito perdere il frutto di sforzi considerevoli e... costosi. Tre Ditte avevano preparato apparecchi di alta velocità: Nieuport, Bernard e Dewoitine. Nelle officine dei due primi costruttori non si è potuto iniziare la costruzione delle macchine di alta velocità, poichè il Governo mostrò il suo disinteresse; soltanto la Dewoitine terminò il suo idrovolante... ma non ebbe i motori necessari da collocare nella fusoliera! Invece l'Hispano aveva costruito motori che non corrispondevano più ai bisogni del momento e che erano inadeguati dopo il *record* dell'inglese Stainforth. Non vennero studiati altri motori anche per la mancanza di ordinazioni... Anche nelle officine Lorraine si trascurò di costruire i motori «radium». Vero è che attualmente nelle officine di Argenteuil l'ing. Barbareux ha rimesso tutto in cantiere: ma non si possono ancora per lungo tempo sperare risultati concreti».

Gli altri giornali si limitano per ora alle informazioni dall'Italia. Unica nota stonata: l'*Echo de Paris* mette in dubbio l'esattezza del cronometraggio, giacchè scrive: «Sembra che a Desenzano sia stato battuto...». Questo «sembra» è tutto un capolavoro.

Record fantastico

Berlino, 11 notte.

Tutta la stampa tedesca si occupa in lunghe corrispondenze da Milano del fantastico *record* mondiale di velocità battuto da Agello, e coglie l'occasione per ricordare le superbe affermazioni dell'Ala italiana che, osserva il giornale *Zeit*, è senza dubbio una delle prime del mondo.

Agello invitato in America

per il torneo aviatorio di Chicago

Chicago, 11 notte.

Il maresciallo pilota italiano Francesco Agello, detentore del *record* mondiale di velocità, è stato invitato a partecipare al torneo aviatorio che avrà luogo in questa città dal 1.o al 4 luglio e a presentare il suo apparecchio all'Esposizione mondiale.

Al Valore Militare

La medaglia d'argento alle truppe della Tripolitania e Cirenaica

Roma, 11 notte.

Con R. Decreto in data 3 corrente, S. M. il Re si è degnato concedere ai Regi Corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica la medaglia d'argento al valor militare con le seguenti motivazioni:

R.C.T.C. della Tripolitania: «*Armonico e perfetto strumento di guerra composto di truppe metropolitane ed indigene fuse nel sentimento del dovere e della salda disciplina militare, cementato dal sangue generosamente profuso da cinquemila caduti, sintesi di lealtà e di valore, seppe in venti anni di vita e con cento combattimenti conquistare, difendere e conservare all'Italia la maggiore Colonia*. - Tripolitania 1912-1932».

R.C.T.C. della Cirenaica: «*Magnifico strumento di guerra, in nove anni di lotta dura, aspra, difficile, tenacissima, portò di vittoria in vittoria il nome e la civiltà di Roma dalla costa fino nel cuore dell'inviolato deserto libico (Kufra), compiendo gesta che rimarranno memorabili nella storia delle imprese coloniali, ed assicurando all'Italia il suo possesso della sua quarta sponda*. - Cirenaica 1923-1932».

L'alta ricompensa di cui i due Regi Corpi andranno giustamente fieri è la solenne consacrazione delle virtù militari dimostrate dai capi e gregari nell'asprissima lotta tenacemente e vittoriosamente sostenuta per la riconquista della Tripolitania, per lo stroncamento della ribellione cirenaica e per la definitiva affermazione del dominio d'Italia su tutto il territorio libico. Oggi che già fervono con vigoroso ritmo le opere di pace per la più rapida organizzazione civile delle due colonie e per la valorizzazione di esse in ogni campo, è quanto mai significativo questo riconoscimento delle gesta compiute in un ventennio dai Regi Corpi libici, che, in fraterna gara di valore, con eroici sacrifici e generosi tributi di sangue hanno arricchito la storia militare del nostro Paese di nuove pagine di gloria.

Dalla data della loro costituzione, che coincide col primo affermarsi della nostra conquista, fino alla recente pacificazione cirenaica, i reparti dei Regi Corpi della Libia, composti di truppe metropolitane della M.V.S.N. ed indigene, si sono prodigati in tutti i combattimenti, dimostrando la loro salda disciplina, il loro fiero spirito guerriero, l'indiscussa loro fedeltà. Agelat, Fonduk Ben Gascir, Misurata, Beni Ulid, Bir Tagrift, Bir El Afiè, Sciueref, Murzuch, Gat per la Tripolitania; Agedabia, Giarabub, Gialo, Kufra per la Cirenaica sono le pietre miliari del faticoso cammino che le nostre truppe hanno tenacemente seguito per estendere il nostro dominio dalla costa al cuore del deserto fino allora inviolato. Le numerose ricompense, fra cui 49 medaglie d'oro, concesse a reparti e militari nazionali ed indigeni, testimoniano del valore e del sacrificio dei due Regi Corpi, che, degni delle più fulgide tradizioni militari del nostro esercito, vedono oggi glorificata l'opera loro.

Gli esoneri dall'imposta sul vino a le Congregazioni religiose

Roma, 11 notte.

In diversi comuni si è fatta opposizione alle disposizioni dell'art. 29 del Concordato nei riguardi dell'esenzione dall'imposta sul vino acquistato e consumato dalle Congregazioni religiose. La tesi sostenuta da alcuni comuni era che, ai fini dell'esonero dall'imposta, non è sufficiente che i religiosi convivano in comunità ma si richiede che l'ente religioso tenga ed amministri delle istituzioni di beneficenza, e che dette istituzioni comperino il vino per distribuirlo ai ricoverati. Di questo parere parve dovesse essere anche il Ministero, il quale, in una lettera alla prefettura di Siracusa, affermava precisamente: «Per far luogo alla concessione della franchigia occorre che sussista la condizione alla quale essa è subordinata nei confronti degli istituti di carità e di beneficenza, relativamente, cioè, alla gratuità della distribuzione ai ricoverati».

Si apprende ora che, in seguito a nuovi ricorsi, la cosa è tornata al Ministero, il quale ha ora comunicato che la direzione generale delle finanze locali presso il Ministero delle Finanze ha stabilito che la franchigia compete a tutti gli enti con finalità di culto o di religione, ed ha chiarito che, per quanto concerne le condizioni della gratuità della somministrazione delle bevande vinose richiesta dalla legge tributaria, non può escludersi tale gratuità per il fatto dell'apporto alla comunità, da parte dei religiosi conviventi, di beni o di redditi derivanti dalla propria opera, giacchè tale apporto, per la sua natura e variabilità, non può considerarsi come corrispettivo del loro mantenimento, come sarebbe invece nel caso di pagamento di una prestabilita somma da parte di personale non appartenente alla comunità a titolo di retta per vitto e alloggio.

I lavori pubblici di Bari visitati dal Ministro Di Crollalanza

Bari, 11 notte.

S. E. il Ministro dei Lavori pubblici, on. Araldo di Crollalanza, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal Commissario del comune, dal provveditore alle opere pubbliche e da altre autorità, ha visitato i lavori pubblici in corso di costruzione nella città, salutato calorosamente dalle maestranze che hanno inneggiato al Duce ed al Regime.

S. E. Di Crollalanza è ripartito alla volta della Capitale.

Le Commissioni Reali degli avvocati e la proroga del loro funzionamento

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto-legge che stabilisce, fino a nuova disposizione, che continuino a funzionare le Commissioni Reali degli avvocati e quelle dei procuratori in carica al 1.o marzo 1933, anche se, successivamente a tale data, sia scaduto il termine per la loro durata stabilito dall'articolo 2 del Decreto-legge 22 novembre 1928. Il Decreto entra in vigore da oggi.

Industrie che fabbricano prodotti essenziali per la difesa della Nazione

Roma, 11 notte.

Con Regio Decreto si stabilisce che tra le industrie che dal Decreto 18 luglio 1930 sono dichiarate fondamentali per la fabbricazione di prodotti essenziali per la difesa della Nazione si debbano intendere comprese, quali attività produttive che forniscono alle industrie anzidette mezzi indispensabili al loro esercizio: l'industria siderurgica, l'industria dei refrattari, l'industria dei materiali elettrici.

La crociera dei militi universitari

Il Principe Umberto passa in rivista la Legione torinese

Napoli, 11 notte.

Il «Cesare Battisti», con a bordo i 620 militi della prima Legione Universitaria di Torino «Principe di Piemonte» in crociera verso la Tripolitania, è giunto stamane alle 7 in porto, attraccando al Molo Angioino. Prendono parte alla crociera il luogotenente generale Adolfo Mezzetti, ispettore generale dei reparti universitari, con il console Pallotta, capo di Stato Maggiore, giunti stamane da Roma, nonchè il console generale Oddone-Mazzo, comandante il primo gruppo di Torino, e il console Bertoldi, capo di Stato Maggiore del 1.o raggruppamento di Milano.

Già alle 8, la bella nave è tutta in festa e i militi universitari sono pronti per essere passati in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte, che sta per giungere; sono tutti in coperta e cantano la Canzone della Legione, che si alterna con le canzoni della Rivoluzione. Poco prima delle 9, i militi si ordinano nelle tre coorti, di cui la Legione si compone.

Alla stazione marittima, si dispone frattanto, per il servizio d'onore, una coorte della quinta Legione Universitaria «Goffredo Mameli», che scorta il Labaro della Legione stessa.

Mano a mano giungono le autorità. Il segretario federale avvocato Natale Schiassi, l'on. Barni, il console generale Argentino, col capo di Stato Maggiore, il console generale Gastaldi, il console Mosconi, il colonnello Libotte comandante del porto, il colonnello D'Enrico comandante la stazione marittima, il principe Oto Filomarino, il tenente colonnello Branca, il seniore Fatti, l'avv. Picone, segretario politico del Guf. Poco dopo, ricevuto con gli onori dovuti al grado, giunge il luogotenente generale Verdi, comandante del 4.o raggruppamento Camicie Nere, col capo di stato maggiore console Giordano. Non molto dopo arriva S. E. l'ammiraglio Nicastro, comandante del dipartimento marittimo del Basso Tirreno.

Accolto con gli squilli e con le note della «Marcia Reale», ecco apparire S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal primo aiutante di campo e dagli ufficiali di ordinanza. I due reparti universitari, l'uno sul Molo Beverello e l'altro a bordo del «Cesare Battisti», presentano le armi. S. A. R. il Principe percorre lo schieramento degli ufficiali e dei militi della legione partenopea e quindi sale a bordo, ossequiato dal console Vedani, comandante della Legione torinese.

Umberto di Savoia si intrattiene a lungo, affabilmente, con il console Vedani, al quale esprime il suo vivo compiacimento per il comportamento delle Camicie Nere e l'efficienza della Legione e lo incarica di rendere noto ai militi questo suo compiacimento.

Quindi lascia la nave di prima classe e avvia verso il ponte di sbarco; i militi rompono le file e si affacciano ai parapetti, gridando il loro entusiasmo al Principe. Si agitano i moschetti, si levano i cappelli; e gli alalà dei militi seguono la vettura di Umberto di Savoia mentre questa si allontana.

Subito dopo i militi, a centurie, lasciano la nave; quella prima centuria, con pensiero gentile fra il commosso silenzio dei camerati, hanno deposto all'Università, sulla lapide che ricorda gli studenti universitari caduti in guerra, una corona di alloro.

Durante la giornata gli ospiti hanno visitato la città. Alle 20, il *Cesare Battisti* è salpato per Tripoli.

Omaggio di decorati al valore a S. E. De Vecchi di Val Cismon

Roma, 11 notte.

Una rappresentanza dell'Associazione di decorati al valor civile ed al valor di Marina di tutta Italia si è recata a rendere omaggio al Presidente dell'Associazione stessa, conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso la Santa Sede.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali

discussa dagli organi corporativi

Roma, 11 notte.

La sezione dell'Industria del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha iniziato stamane la trattazione dello schema di regolamento per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali.

La legge 13 dicembre 1928, che aveva conferito al Governo la delega per la completa attuazione della Carta del Lavoro, era stata seguita da un decreto sull'assicurazione obbligatoria. Ragioni di varia indole, avevano portato ad un rinvio dell'applicazione di tale decreto. Il regolamento che ora è stata chiamata a discutere la Corporazione dell'Industria contiene le norme esecutive, appunto, del decreto 13 dicembre 1928.

In sede corporativa sono state ampiamente discusse le questioni relative al problema delle assicurazioni sugli infortuni e le basi del problema che occupa l'altro grande settore delle assicurazioni, cioè il campo delle malattie professionali. Lo schema mira a perfezionare ed a sollecitare l'applicazione della obbligatorietà sulle assicurazioni delle malattie stesse, a non volere che la massa dei lavoratori ritardi ancora a ricevere i benefici della legge, e intende altresì raccogliere il materiale di esperienza. Ai fini pratici, la riforma dell'assicurazione infortuni potrà giovarsi dei risultati che si conseguiranno in un primo tempo con questa norma. I principi fissati dal R. Decreto legislativo (alla cui attuazione provvederà il regolamento in discussione) sono, a grandi linee, i seguenti: la nuova assicurazione, secondo il sistema da essa adottato, si fonda sulla stessa base giuridica di quella per gli infortuni sul lavoro ed ha riguardo, nel limite del campo di applicazione di questa, a determinate lavorazioni, indicate in una apposita tabella, in rapporto ad alcune malattie di cui possono essere causa. Questa parte sarà trattata e disciplinata nel primo articolo del decreto; il decreto dovrebbe constare di 22 articoli, ed una tabella completa di una tabella dove sono tassativamente indicate le malattie indennizzabili (causate da vari tipi di intossicazioni).

Lo spirito del regolamento è di prendere in considerazione il rischio professionale solo per le elencate lavorazioni e quando concorrono le condizioni per l'assicurazione infortuni; il rischio si vuole sia risarcito con prestazioni il cui onere viene sostenuto dai datori di lavoro mediante un aumento del premio o contributo per l'assicurazione infortuni. Per la disciplina delle assicurazioni si fa genericamente riferimento alla legge Testo Unico 31 gennaio 1904 N. 51 sugli infortuni, adottando però alcune modifiche in relazione alle particolari esigenze inerenti al funzionamento dell'assicurazione stessa ed alla opportunità di accogliere, per quanto era possibile, alcuni principi affermatisi universalmente nel campo delle assicurazioni sociali. Tra questi sono compresi i criteri per il periodo di carenza; per l'indennità e l'inabilità temporanea, il periodo viene elevato a 10 giorni; mentre il minimo di permanente indennizzabile è portato dal 5 al 20 per cento. Inoltre si stabilisce la esclusione di ogni possibilità del pagamento dell'indennità in capitale in caso di inabilità permanente assoluta o di inabilità permanente parziale non inferiore al 50 per cento. Si ammette il riconoscimento del diritto all'indennità in caso di ricaduta o di quando le malattie si verificano entro un determinato tempo dalla cessazione del lavoro e si fissa l'obbligo per l'operaio ammalato di sottostare alle cure e si stabilisce la decorrenza della manifestazione della malattia nel termine di un anno per la prescrizione dell'azione per conseguire la indennità.

Il regolamento provvede a normalizzare l'istituto della revisione, e si indicano le formalità per la stipulazione delle assicurazioni e per le denuncie necessarie da parte del datore di lavoro. Esso, infine, afferma il principio della esclusione dall'assicurazione delle malattie manifestatesi prima della sua entrata in vigore, o nei sei mesi successivi.

Il regolamento provvede poi a delimitare, sia per quanto riguarda le persone, sia per quanto concerne le malattie indennizzabili, il campo di applicazione.

Il Consiglio della Confederazione dei Sindacati del commercio

Roma, 11 notte.

I lavori del Consiglio Nazionale della Confederazione dei Sindacati del commercio si sono iniziati stamane nel salone delle assemblee della Confederazione stessa, in via del Mille. Presiede l'on. De Marsanich. Dopo l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, si inizia la discussione sulle direttive confederali.

Primo oratore è il segretario della Unione di Milano, Nenci. Egli si occupa delle riduzioni salariali ed afferma che bisogna tener presente al riguardo la dichiarazione della Carta del Lavoro che elenca i coefficienti che contribuiscono a determinare il salario. Presenta un ordine del giorno con il quale, in materia di revisioni salariali nei vari settori commerciali, si fanno voti che queste avvengano esclusivamente in sede di normale rinnovazione dei Patti di lavoro in quanto è dimostrabile che il congegno contrattuale può sempre rispondere e aderire alle esigenze ed alle flessioni economiche di ogni attività produttiva e mercantile. Riportandosi alla XII norma della Carta del Lavoro, l'ordine del giorno ricorda che, in ogni caso, la determinazione degli emolumenti deve basarsi inderogabilmente in ordine a questi tre elementi: 1) esigenze normali di vita; 2) possibilità della produzione; 3) rendimento del prestatore d'opera. E poichè gli Istituti previdenziali, assistenziali e compensativi devono essere commisurati alle possibilità della produzione, si auspica che siano al più presto costituite le Corporazioni di categoria che, oltre a connettere sempre più intimamente i vari settori tecnici ed economici nella funzione generale ed armonica dello Stato corporativo — effettiva espressione massima della collettività nazionale — consentiranno una più estesa, utile e benefica partecipazione dei lavoratori nei processi della produzione e degli scambi. L'oratore è vivamente applaudito.

Walter Ferme, segretario dell'Unione di Roma, svolge tre ordini del giorno. Il primo ha per oggetto il funzionamento degli uffici di collocamento. In esso si fanno voti perchè alle organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera sia concesso la facoltà di compiere direttamente ed interamente la funzione del collocamento che è e che deve restare funzione squisitamente sindacale. Il secondo ordine del giorno si riferisce all'inquadramento e alla tutela contrattuale degli autisti dipendenti da privati ed auspica che anche questa categoria possa essere, nel più breve tempo, affidata alla tutela della organizzazione. Il terzo ordine del giorno ha per oggetto i deliberati del Comitato intersindacale.

Andreassi, segretario della Unione di Reggio Calabria, parla delle assicurazioni sociali per i lavoratori. Reputa necessario abbreviare il termine di età e portare al 55 anni il limite della pensione.

Il discorso di Pasella

Ha poi la parola il segretario dell'Unione di Torino, Pasella, il quale, certo di interpretare il pensiero dei camerati, esprime un vivo ringraziamento al Presidente confederale per il riconoscimento dell'opera compiuta dai suoi collaboratori. Parla intorno al movimento del personale direttivo della organizzazione e della necessità di curare che i dirigenti di categoria siano scelti tra coloro che sono tecnicamente competenti. Esamina il contratto sugli orari di lavoro e dimostra la necessità di precisare e di disciplinare la materia affinchè l'orario sia praticato in armonia al contratto di lavoro. Invoca una maggiore possibilità di assistenza alle varie categorie del commercio, e cita il caso di Torino dove è stato quadruplicato l'inquadramento e dove le esigenze derivanti dalla vasta zona richiedono mezzi più adeguati. Prospetta alcuni casi di applicazione della legge sulla ricchezza mobile, per la cui trattenuta mette in evidenza la necessità di una maggiore garanzia che non permetta evasioni ed assicuri l'applicazione della legge stessa, dando al lavoratore un documento sul lavoro da lui compiuto. Osserva anche se l'indennità di licenziamento, che non è un reddito fisso e continuativo, non deve essere colpita dalla ricchezza mobile, anche in considerazione del carattere previdenziale dell'indennità stessa.

Sull'inquadramento delle categorie, Pasella illustra le ragioni per le quali il personale di teatro deve essere considerato una categoria del commercio, poichè il teatro esercita una funzione commerciale. Raccomanda infine una sistemazione completa dei rappresentanti di commercio, precisando la loro dipendenza dalle Ditte. Propone all'approvazione della assemblea un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè il piano di inquadramento totalitario del settore commerciale, esposto nella meditata ed elaborata relazione del Presidente alla quale plaude, sia sollecitamente e pienamente attuato. Presenta ancora un altro ordine del giorno che plaude al nuovo contratto di lavoro per le categorie dell'abbigliamento. Anche Pasella è molto applaudito.

Salari e assicurazioni

L'onorevole Borgo, segretario della Unione di Trieste, s'intrattiene ad esaminare i minimi salariali nella loro funzione. Passa poi ad esaminare la situazione dei dirigenti di azienda e rivendica l'inquadramento di questi lavoratori nei Sindacati fascisti del commercio. Il terzo problema che l'oratore esamina è quello inerente alla Cassa Nazionale per le assicurazioni malattie, specie per quanto riguarda la costituzione di questi Istituti agli altri esistenti nelle provincie redente. Domanda che i posti direttivi negli Istituti assistenziali siano affidati, per una continuità di indirizzo, ai dirigenti sindacali stessi.

Mulè, segretario della Unione di Gorizia, si intrattiene ad esaminare il problema della disoccupazione e delle pensioni. Propone che il limite della pensione sia portato a 45 anni per gli invalidi. Pomilio, segretario dell'Unione di Pavia, mette in rilievo l'efficacia dei rapporti fra le Federazioni e le Unioni ed auspica un sempre più intenso lavoro fra il centro e la periferia. Turola, di Trento, invoca che sia istituita una sede dell'Ispettorato corporativo a Trento. Si associa a quanto ha detto l'onorevole Borgo nei riguardi della Cassa Malattie e delle Assicurazioni sociali. Fezzi, segretario dell'Unione di Udine, parla del funzionamento degli Uffici di collocamento. Sargiacomo, di Ancona, richiama l'attenzione della Confederazione sulla necessità di rendere più spedita da parte dei datori di lavoro la stipulazione dei contratti. Vecchioli, di Reggio Emilia, si intrattiene sull'apprendistato nei pubblici esercizi in riguardo specialmente al personale dei caffè. L'onorevole Crò richiama l'attenzione del Congresso sull'applicazione del contratto collettivo. Afferma la necessità di studiare provvedimenti che assicurino il rispetto assoluto del contratto ed invita il Congresso a pronunziarsi solennemente in proposito. Cardinali, di Varese, tratta i problemi della mutualità e sostiene che le indagini sulle paghe effettive debbono essere fatte dalle Casse.

Il Presidente onorevole De Marsanich, prima di chiudere la seduta, mette in approvazione un ordine del giorno che fa voti per la sollecita stipulazione dei contratti integrativi per i dipendenti di aziende commerciali varie.

I Sindacati delle comunicazioni

La riunione del Direttorio confederale

Roma, 11 notte.

Presso la Confederazione nazionale dei Sindacati delle Comunicazioni interne, sotto la presidenza dell'on. Livio Ciardi, assistito dal Direttore della Confederazione, avv. Augusto Venturi, e con l'intervento del Direttore generale dell'ENAT, Console Griffini, si è riunito il Direttorio confederale, con la partecipazione dei capi-servizio della Confederazione.

All'importante riunione sono intervenuti i Commissari dell'Unione interprovinciale i quali sono stati chiamati a rapporto, sia per l'esame dei problemi di carattere generale in relazione alle situazioni locali, sia per prendere definitivi accordi circa le prossime assemblee di categoria. L'on. Ciardi ha illustrato agli intervenuti le innovazioni attuate per il più ampio potenziamento della organizzazione centrale ed ha fatto un ampio ed esauriente esame della situazione, tracciando le direttive e lo spirito fascista cui dovranno essere informate le imminenti assemblee.

Ha preso poi la parola l'avv. Venturi il quale, dopo aver trattato dei più importanti problemi in discussione, ha diffusamente illustrato le particolari disposizioni già impartite alle Unioni interprovinciali, con precedenti circolari, per la sollecita ed esatta applicazione del nuovo ordinamento statutario.

Il Console Griffini ha parlato circa l'attrezzatura ed il programma raggiunto dal nuovo Istituto per l'assistenza dei lavoratori delle comunicazioni interne (ENAT) e sulle direttive da seguire per i futuri sviluppi dell'Ente.

Su tutti i sopraccennati argomenti è stata quindi aperta la discussione alla quale hanno preso parte i camerati Marchiandi, Miozzi, Pescosolido, Poerio, Feliciangeli, Guliano, Masperi, Romano, Crupi ed altri. A tutti, per le singole questioni prospettate, han risposto il Presidente on. Ciardi, l'avv. Venturi ed altri membri del Direttorio, fornendo dettagliati chiarimenti ed eliminando dubbi circa le direttive da seguire nei vari campi della attività sindacale.

L'ampia e particolareggiata discussione si è protratta nelle ore pomeridiane ed è valsa a meglio assicurare la uniformità di direttive cui i dirigenti tutti dovranno attenersi per tradurre in atto lo spirito e la lettera delle disposizioni sul nuovo ordinamento centrale periferico. Infine è stato stabilito che i convegni locali ed interprovinciali debbano essere espletati improrogabilmente entro il prossimo maggio. Ad essi seguiranno senz'altro ai primi di giugno, i convegni federali e confederali.

La riunione è stata chiusa con un chiaro discorso riassuntivo del Presidente on. Ciardi il quale, nel compiacersi per la elevatezza e l'interesse proficuo della discussione, ha riaffermato la certezza nel più intenso ritmo fascista che l'organismo confederale si appresta ad assumere per realizzare in pieno i compiti ad esso assegnati dal Regime.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 11 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Tenente colonnello Nelli, pilota 84.o gruppo autonomo bombardamento trasferito 26.o id. id.

Capitani: De Tommaso, osservatore, adeguamento Brescia, cessa prestare servizio 1.a zona aerea territoriale, trasferito aeroporto Centocelle nord, assegnato 3.a zona aerea territoriale; Trimboli, pilota stormo misto Egeo trasferito scuola navigazione aerea d'alto mare; Ranavich, pilota, 88.o gruppo autonomo caccia marittima trasferito scuola navigazione aerea alto mare.

Tenenti: Sett, pilota aviazione alla Tirreno, trasferito scuola navigazione aerea alto mare; Colaresi, pilota, stormo misto Egeo, trasferito id. id.; Corsini, pilota, stormo misto Egeo, trasferito id. id.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Il segretario federale Gazzotti ha nominato segretario del Fascio di Combattimento di Donato il camerata Pietro Bottalla, e per quello di Pray il camerata Federico Uberlalli. Ha inoltre ratificato i Direttori dei Fasci di Caraglio e Pray.

DA BORGOSESIA

L'assemblea del Fascio ha avuto luogo a Borgosesia [illegible]

DA CASALE

Cadendo da un fienile [illegible]

DA VOGHERA

Un violento incendio ha distrutto, a Campoferro, [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Alle vendite che ieri pesarono sulle quotazioni subentra stamane una corrente di acquisti che imprime al mercato un andamento sostenuto naturalmente circoscritto ai titoli sani e più in vista. Il Consolidato infatti guadagna una leggera frazione, seguito dalla Viscosa e dalla Fiat. Quest'ultima sfiora il massimo di 205 per chiudere più calma a 206. Ancora deboli invece le Sabaudo, E.A.I., Monte Amiata e le Cartiere Burgo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	76 95
Id. cont.	—	76 70	—	76 70
Consol. 5%	—	85 625	85 50	85 675
Id. cont.	—	85 475	—	85 475
P. Naz. 4,50 c.	—	—	—	95 65
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 15
Id. 1940	—	—	—	103 10
Id. 1941 c.	—	—	—	103 10
Torino 6% c.	—	—	—	501 —
S.Paolo 6% c.	—	—	—	495 75
Ferrov. 3% c.	—	—	—	306 35
I. R. I. 4,50 c.	—	—	—	454 50
B. Italia c.	—	—	—	1580 —
B. Comm.	—	—	—	993 —
Credito Ital.	—	—	—	645 —
B. Roma	—	—	—	104 —
Consorzio M.	—	—	—	508 —
Sabaudo	—	—	—	22 —
Mediterranea	—	—	—	360 —
Meridionali	50	630 —	—	630 —
Cirio Lanza	—	—	—	167 —
N. A. I.	—	—	—	52 —
Italgas	1100	11 5/8	11 50	11 5/8
Id. nuove				11 35
Snia	—	—	—	78 50
E. A. I.	250	77 50	—	77 50
Sip	400	26 —	—	26 —
Terni	75	120 —	—	120 —
P. C. E.	—	—	—	67 —
Savigliano	—	—	—	635 —
Nebiolo	—	—	—	95 —
Tedeschi	—	—	—	51 —
Montecatini	—	—	—	146 —
Fiat	7500	206 —	204 50	206 —
C. I. R.	—	—	—	148 —
Schiapparelli	—	—	—	7 —
M. Lanza	350	62 —	61 75	61 75
Monteponi	—	—	—	100 —
M. Amiata	450	33 —	33 —	33 50
[illegible]	90	102 —	—	102 —
Ollomont	—	—	—	192 —
Acqua Pot.	—	—	—	348 —
Florio	—	—	—	34 50
Valli Lanzo	—	—	—	16 —
Viscosa	500	160 —	157 50	158 50
Beni	—	—	—	192 —
Cartiera Ital.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	175	100 —	95 —	96 —
Fondiar. Riun.	—	—	—	237 —
Pittaluga	—	—	—	7 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 85
Svizzera	—	—	—	377 45
Londra	—	—	—	66 79
New York	—	—	—	[illegible]

MILANO 11. - Mercato molto attivo animato da migliori disposizioni. Quasi tutta la quota registra notevoli plusvalenze, ma i maggiori scambi sono riservati al gruppo azionario che da alcuni giorni è favorito come le Fiat da 204,50 a 206, 206; Edison da 506 a 516,50, 514,25; e le Pirelli Italiane da 678 a 686, 683. Migliorano pure le Rubattino fra 104, 111, 110; Terni a 121, 124, 122; Pirelli e C. a 167,50, 165,50; Emiliana a 242, 244; Eridania da 244 a 247,50; Raffineria L. L. a 372, 371; Distilleria a 103, 102,50; Breda a 29, ed il Consorzio da 551 a 556.

Rendita 3,50% 76,90; Consolidato 5% fm. 85,57; Banca It. 1550; Banca Comm. 993; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 506; Elettrofin. 14; Mediterranea 359; Meridionali 631; Veneta Costruz. Ferr. 146; Cosulich 18; Rubattino 109; Lib. Triest. 19,50; Cot. Cantoni 1290; Olcese 182; Furter 40; V. Olona 60; V. Seriana 6,50; V. Tiefuo 70,50; Stampati 465; Cantoni Coats 290; Linif. Can. Naz. 146,75; Ross. Varz. 275; Rotondi 190; Tosi 301; Coton. Merid. 14,50; Un. Manif. 384; Lan. Gavardo 662; Rossi 2045; Targetti 39,60; Cascami 213,50; Bernasconi 27; Snia 158; Pacchetti 34,75; Ansaldo 22; Ilva 90; Metallurgica It. 139; Amiata 33,25; Montecatini 100; Dalmine 124; Breda 29; Bianchi 31; Isotta 13,75; Fiat 206; Miani Silv. 7,60; Reggiane 30,25; Adriat. Elettr. 129,25; Brioschi 110; Cieli 164; Dinamo 173,50; Bresciana 169,50; Volturno 114; Alta Italia 76; Emiliana 243; Tresso Adda 268; Adamello 100; Sesa 45,50; Edison 514,25; Id. Postergate 298; Sip 26,50; Tirso 86; Ligure Toscana 207; Viscosa 234,50; Meridion. Elettr. 107; Terni 122; Un. Es. Elettr. 13 7/8; Italgas 61,75; Tecnomasio 34,60; Distilleria It. 102,50; Eridania 247,50; Ind. Zuccheri 358; Raff. L. L. 361; Italgas 11,75; Mira Lanza 61,50; Petroli It. 19,25; Aedes 155; Fond. Reg. 3,70, id. 7% 24; Fondi Rustici 8,75; Beni Stab. 198; Saturnia 85; Baroni 12,50; Alb. Venezia 27; Italo Am. 23,00; Pirelli It. 683; Pirelli e C. 165,50; Brasital 48,50; Dell'Acqua 103; Veletta 36 — Cambi: Parigi 76,85; Zurigo 377,45; Londra 66,79; Amsterdam 790,25; Madrid 166; Bruxelles 273,35; Berlino 463,50; Praga 58,30; New York cheque 19,61.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot.	Titolo	Quot.
Rendita 5%	85 50	F. Sardo 4,50	462 —
Redim. 3%	375 50	— 5%	502 50
— 3,50%	417 50	F. Trid. 6%	502 —
— 4,75%	474 —	— Ven. 3,75%	460 —
P. Ven. 3,50	87 35	— 5%	486 —
— 4,50% 1915	95 90	— 6%	508 —
— 6% 1916	99 42	Pubbl. ut. 6	491 —
P. Ital. 3%	306 —	— (s.Tel.) 5%	487 25
Nov. 5% 1934	101 15	F. Roma 3,50	426 —
— 1940	103 —	— 4%	456 —
— 1941	105 —	— 4,50%	476 50
Cogne 6%	491 —	— 5%	494 —
— 5,50%	510 —	— 6%	507 —
O. Pubbl. 5%	404 —	Edil. 6%	480 —
Dan. Sava	127 —	S. Paolo 3,50	435 —
C. Naz. 6,50	488 50	— 3,75%	470 —
P. Aust. 6,50	494 50	— 5%	498 50
— 7%	573 —	Un. Mil. 4%	83 —
— Bulg. 7,50	519 —	Redil. 4%	418 50
— Germ. 7%	409 —	— 6%	508 —
— Greco 8%	375 —	Merid. 3%	315 —
— Young 5,50	636 —	Nord Mil. 4	412 —
— Pol. 7%	483 50	— 4,50%	438 —
— Rum. 7%	770 —	— 5,50%	496 —
— S.Paolo 7	533 —	— 6%	506 —
— Ungh. 7%	337 —	Distill. 6%	501 75
B.N. Lav. 5	466 —	Ed. 6% 1923	500 —
— 5,50%	460 —	— 1931	493 50
C.R. Ital. 4,50	425 —	Emil. 6%	480 —
— 5%	484 75	Sot. 6%	469 —
— 6%	508 —	Forze Idr. 6	447 —
— Mil. 3,50	431 50	Tresso 6%	460 —
— 4%	453 —	Adam. 6%	485 50
— 5%	497 35	Sesa 6%	516 50
— 6%	508 50	Ilva 5,50%	495 —
Terrem. 4%	422 —	Rinasc. 6%	397 50
— 5,50%	490 50	Selt 6%	481 50
C. Agr. 5%	500 75	Mer. El. 6%	482 50
P. Siena 3,50	429 50	Stipel 6%	470 25
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	471 50
— 5%	494 25	Unes 6%	458 —
— 6%	508 50	L. R. I.	454 25

GENOVA, 11.

Rendita 3,50% fm. 77,05; Consolidato 5% fm. 85,60, cont. 85,025; Venezie 3,50% 87,35; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,10; id. 1940, 103; id. 1941, 102,925; Banca It. 1555; Banca Comm. 992; Banco Roma 102,50; Credito It. 645; Meridionali 630; Mediterranea 357; Rubattino 109; Lloyd Sabaudo 26,60; Alta Italia 81; Polare 19; Snia 158,50; Montecatini 100; Amiata 33,60; Ilva 89; Ansaldo 21; San Giorgio 165; Fiat 207; Un. Es. Elettr. 14; Selt 208,50; Sip 26,70; Terni 124; Eridania 247; Ind. Zuccheri 855; Raff. L. L. 363; Distiller. It. 102,50; Molini A. I. 267 ex-20; Aedes 155; Beni Stab. 197,75; Fond. S. Paolo 5% 496,50; Cons. Miglior. 5% 470, id. 6% 501. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 377,45; Londra 66,79; Olanda 790; Spagna 166; Belgio 273; Berlino 463,75; Praga 58,25; Buenos Aires, carta 4,00; New York 19,61.

ROMA, 11. — Rendita 3,50% cont. 76,95, fm. 77,10; Consolidato 5% cont. 85,45, fm. 85,65; Venezie 3,50% 87,30; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,10; id. 1940, 102,95; id. 1941, 102,95; Banca Lavoro 5,50% 460; Cons. Miglior. 6% 500,50; Banca It. 1556; Credito Fond. 481; Banca Comm. 994; Credito It. 646; Banco Roma 102,50; Meridionali 635; Tram 155; Rubattino 109,50; Snia 158,50; Metallurgica It. 139; Ilva 94,50; Montecatini 101,50; Ansaldo 34; Fiat 206; Terni 123; Soc. Rom. Elettr. 339; Anglo 110; Rom. Zucch. 101; Fondi Rustici 9; Immobiliare 466; Beni Stab. 194; Impr. Fond. 96; Risanamento 960; Acqua Marcia 820; Cons. Miglior. 5% 470. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 66,79; Zurigo 377,45; New York 19,61.

TRIESTE, 11. — Rendita 3,50% fm. 77,00; Consolidato 5% fm. 85,70; Venezie 3,50% 87,40; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,175; id. 1940, 103; id. 1941, 103; [illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 11. — Borsa Merci - Base Torino: Frumento: apertura: luglio 84,40; agosto 84; chiusura: maggio 88,40; luglio 84,50; agosto 84,75. - Granoturco: chiusura: maggio 44; luglio 45,25. — Base Alessandria: Frumento: apertura: luglio 84,50; agosto 84,15; chiusura: luglio 84,75; agosto 84,65. — Riso: chiusura: maggio 97,50.

MILANO, 11. — Borsa merci. — Frumento: maggio 98,75; luglio 85,65; agosto 85,70. Granoturco: maggio 44; luglio 45,25.

Acqui, 11. — Frumento da L. 95 a 100 al ql.; meliga da 50 a 55; segale da 70 a 75.

Chieri, 11. — Grano da L. 100 a 104 al Ql.; meliga da 55 a 56; segale da 60 a 62.

Cuneo, 11. — Grano tenero nuovo da lire 98 a 103 al Ql.; barbariato mercantile da 95 a 90; segale da 65 a 70; granoturco da 45 a 48.

Stradella, 11. — Frumento fino da L. 95 a 98 al Ql.; id. mercantile da 92 a 94; granoturco da 42 a 45; segale da 70 a 75; avena da 54 a 56; crusca da 28 a 30; cruschello da 25 a 27.

Vercelli, 11. — Risone originario comune da L. 52 a 56; id. marchio 66; riso sgusciato: raffinato da 95 a 96; originario brillato da 96 a 100; id. camolino da 96 a 98; maratelli da 130 a 135; frumento fino da 93 a 97; id. mercantile da 90 a 92; segale da 61 a 65; meliga nostrana da 45 a 49.

Voghera, 11. — Frumento fino da L. 100 a 103 al Ql.; mercantile da 92 a 97; avena da 60 a 63; granoturco da 43 a 44.

BESTIAME

Acqui, 11. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; manzi da 18 a 20. — Bestiame da macello: buoi da 16 a 19; manzi da 18 a 20; vitelli da latte da 30 a 35; vitelloni da 20 a 25.

Arquata Scrivia, 11. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi di 1.a qual. da L. 18 a 19 al Mg.; giovenche di razza da 700 a 800 per capo; manzi da 18 a 20 al Mg.; vitelli da 20 a 24; maiali da 60 a 80 per capo; vacche da 700 a 900; bestiame da macello: buoi da 16 a 19 al Mg.; manzi da 18 a 21; manze da 18 a 21; vitelloni da 18 a 21; vitelli da latte da 28 a 29; maiali grassi da 36 a 39; ovini da 28 a 31; ovini da latte da 30 a 33; vacche da 14 a 17; tori da 14 a 17.

Casale Mont., 11. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 22 al Mg.; vacche da 800 a 1600 per capo; bestiame da macello: tori da L. 6 a 10 al Mg.; buoi da 16 a 21; vacche da 8 a 19; vitelli e manzi da 18 a 28; sanati da 25 a 35; maiali da 40 a 44; lattonzoli da 15 a 25 per capo; agnelli e capretti da 30 a 36 al Mg.; maiali magroni da 36 a 40; vitelli da allev. da 20 a 26.

Chieri, 11. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 24 al Mg.; vacche da 10 a 12; bestiame da macello: tori da 14 a 20; buoi grassi da 18 a 23; vacche da 15 a 16; vitelli di 1.a qual. da 24 a 29; id. di 2.a da 20 a 23; sanati da 26 a 42; maiali da allev. da 60 a 80; lattonzoli da 85 a 120 cad.; agnelli e capretti da 3,30 a 4 al Mg.

Cuneo, 11. — Sanati nostrani di 1.a cat. da L. 31 a 43 al Mg.; id. 2.a cat. da 28 a 30; id. della coscia da 50 a 60; vitelli nostrani da 22 a 27, id. della coscia da 30 a 35; vitelloni da 19 a 24; manzi da 18 a 22; buoi da macello da 18 a 21; vacche da 15 a 18; tori da 18 a 24; buoi da lavoro da 18 a 21; vacche e manze da 600 a 1700 cad.; vitelli da allev. da 125 a 360; montoni da 16 a 20 al Mg.; pecore da 46 a 95 cad.; maiali da macello da 37 a 40 al Mg.; lattonzoli da 95 a 135 cadauno.

Gavi Ligure, 11. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi di 1.a qual. da L. 18 a 20 al Mg.; giovenche da razza da 700 a 800 per capo; manzi da 18 a 21 al Mg.; vitelli da 20 a 25; maiali da 60 a 80 per capo; vacche da 700 a 900; bestiame da macello: buoi da 16 a 20 al Mg.; manzi da 18 a 22; manze da 18 a 22; vitelloni da 17 a 23; vitelli da latte da 28 a 30; maiali grassi da 36 a 40; ovini da 28 a 32; ovini da latte da 30 a 34; vacche da 14 a 18; tori da 14 a 18.

Stradella, 11. — Buoi da lavoro da L. 170 a 210; manzi e manzette d'allev. da 170 a 190; lattonzoli da 80 a 100 per capo; bestiame da macello a peso vivo: buoi da 170 a 220 al Ql.; id. di 2.a qual. da 130 a 160; tori e torelli da 140 a 160; vacche da 90 a 130; vitelli da 250 a 300; vitelloni da 160 a 190; sanati da 310 a 340; magroni da 350 a 370; suini da 380 a 400.

Voghera, 11. — Buoi da lavoro da L. 180 a 220 al Ql.; id. da macello di 1.a qual. da 180 a 220; id. di 2.a da 120 a 160; vitelli di allev. da 170 a 200; vitelli da latte maturi da 250 a 300; suini da 390 a 410.

FORAGGI

Casale Mont., 11. — Maggengo da L. 24 a 28 al Ql.; agostano da 23 a 26; terzuolo da 22 a 24; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; id. pressata da 12 a 15; avena da 58 a 62.

Chieri, 11. — Maggengo da L. 2,50 a 2,80 al Mg.; agostano da 2,10 a 2,50; terzuolo da 1,80 a 2; paglia sciolta di frumento da 1,20 a 1,60; id. pressata da 1,50 a 1,75.

Cuneo, 11. — Maggengo da L. 2,50 a 2,70 al Mg.; agostano da 2,25 a 2,50; terzuolo da 1,75 a 2; paglia da 1,40 a 1,60.

Stradella, 11. — Maggengo da L. 27 a 30 al Ql.; agostano da 24 a 26; terzuolo da 20 a 22; erba medica da 23 a 25; trifoglio da 19 a 21; paglia da 10 a 12.

Voghera, 11. — Maggengo da L. 23 a 25 al Ql.; agostano da 21 a 23; terzuolo da 21 a 23; medica da 16 a 18; trifoglio da 12 a 14; paglia pressata da 7 a 8.

VINI

Acqui, 11. — Uva comune da L. 40 a 80 l'Hl.; barbera da 60 a 100; moscato da 146 a 160.

Casale Mont., 11. — Barbera da L. 160 a 170 l'Hl.; comune da pasto da 140 a 160; barbera fina da 175 a 190; vino dolce da 150 a 230; barbaro da 85 a 90; aceto rosso e bianco da 60 a 80.

Chieri, 11. — Freisa 1931 da L. 80 a 90 la brenta; comune da pasto 1931 da 50 a 65; vino fino da bottiglia da 60 a 90.

Novi Ligure, 11. — Mercato dei vini discretamente attivo nella nostra piazza. I vini nuovi hanno prezzi basi che partono da un minimo di L. 15 ad un massimo di L. 60 il Ql. alla proprietà. I vini vecchi hanno prezzi altissimi ed i vini nuovi di gradazione superiore sono ricercatissimi a qualunque prezzo. Ecco le quotazioni di questa settimana: Vini rossi da pasto di gradi 10-11, di Ovada, Roccagrimalda, Lerma, Cremolino, Belforte, Tagliolo, Silvano d'Orba, Capriata d'Orba, Castelletto d'Orba, Montaldeo, Castelferro, alla proprietà, da L. 50 a 60 il Ql.; in città da 80 a 90 l'Hl. Vini rossi da pasto di gradi 8-8,50 di Novi Ligure, Gavi Ligure, Parodi Ligure, Tassarolo, Sanscristoforo, Tagliolo Monf., Pasturana, Francavilla Bisio, Valli della Stura, dell'Orba, bassa Valle del Borbera, Colline della destra della Scrivia fino a Villarvernia, alla proprietà, da L. 30 a 45 il Ql.; in città da 60 a 75 l'Hl. Vini bianchi secchi da pasto, di gradi 8-9,50, tipici Gavi Ligure, Parodi Ligure, Ovvazzana, Fontanile, Mornese, Tassarolo, Montaldeo, Alto Monferrato Tagliolo, Tenuta Lomellina di Nov., Tenuta Scolca di Gavi, alla proprietà, da L. 65 a 68 al Ql.; in città da 85 a 95 l'Hl. Vini moscati leggeri di Gavi, Parodi Ligure, Valle dell'Orba, Valle del Borbera, di quest'anno, da L. 80 a 90 l'Hl.

Stradella, 11. — Vino da pasto da gradi 10 da L. 45 a 55 l'Hl.; nostrano gr. 11 da 55 a 60; nostrano superiore, barbera e bonarda da 65 a 90; vino fino da bottiglie da 95 a 130; bianco secco da 65 a 80; riesling da 80 a 90; moscati da 90 a 110; spumanti da 110 a 135.

Voghera, 11. — Vini fini da L. 60 a 100 al Ql.; vino di 1.a qual. da 30 a 60; id. di 2.a da 20 a 30.

SETE

MILANO, 11. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura: maggio 8,10; luglio 8,60; agosto 8,90; settembre 9; ottobre 9,15. — Sete greggie 13-15: chiusura: giugno 47,50; luglio 47,50; agosto 48; settembre 48,50; ottobre 49,25. — Sete greggie 20-22: chiusura: maggio 47; giugno 47; luglio 47; agosto 47,50; settembre 48; ottobre 49,25.

Società Torinese, 11. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 2, Kg. 44,03; Trama 1, Kg. 28,02; Greggia 3, Kg. 402,49; Lana 6, Kg. 1312,62; Sete prezzi 4, Kg. 21,19; Lane 1, Kg. 3456,10; Totale 17, Kg. 5264,71. — Operazioni di assaggio: Greggia 5; Lavorate 2.

Piem. An. ASPA, 11. — Stagionatura e pesatura: Greggie ass. 5; Organzini n. 2, Kg. 102,05, ass. 1; Totale ass. 6.

FALLIMENTI

TORINO: **Garelli Gerolamo**, industria sorcoli, Bra; con sent. 10 corr. determinata al 6 agosto 1932 la data di cessazione pagamenti — **Panigalli Pietro**, Chivasso; con sent. 10 corr. determinata al 1.o gennaio 1932 la data di cessazione pagamenti — **Poli Leonardo**, v. S. Massimo, 46; con sent. 10 corr. revocato il fall. per mancanza di massa passiva — **Rassale Domenico**, panetteria, c. Vercelli, 191; con sent. 10 corr. chiusa proc. per riparto: 1,35% ai chirografari.

Invenzione della felicità

Dotato, romanticamente, di una sensibilità vivida e morbida, ben deciso tuttavia a non lasciarsi sopraffare dalle inquietudini e torbidezze della psiche, non del tutto indifferente alle seduzioni dell'assoluto — egli crede che il cielo metafisico della modernità sia vuoto, e pensa che qualcosa vi deve pur sostituire le fedi e le certezze di un tempo — esperto di nostalgie poetiche, storiche e sentimentali, e pur pronto a correggere pessimismi e tendenze depressive con un giocondo attivismo, Filippo Burzio, nella sua ormai ricca e varia opera di pensatore e di letterato, ha opposto la felicità, questo dato empirico della coscienza, la felicità assunta, in un pittoresco sistema di relativismi che illudono ed eludono se stessi, alla dignità di idea-forza, al valore di generatrice d'azione e di vita, ha opposto la felicità — magica, demiurgica — agli aspetti negativi del mondo, alla morte, alla passione, alla costante primitività e spontaneità del dolore. La storia del «demiurgo» è, così, la storia di un'arguta, scaltra e tenace ricerca della felicità, quale surrogato dei teologi veri, e veicolo di universalità. Mediatore di mirabili, segrete risorse, favolizzatore dell'esistenza, il demiurgo ha il compito preciso di provocare ed eccitare l'azione, trasferendola sul piano del pensiero e della favola, facendola cioè cosciente di se, favorevole alle più disparate ipotesi e percezioni del reale, aureolata di sogno e di poesia.

Non v'è bisogno di illustrare ai nostri lettori, che ben la conoscono, poichè su queste colonne fu dall'autore proposta e sviluppata, la dottrina del demiurgo, e le sue possibili e varie applicazioni. E' un'invenzione che sta all'ideologia come alla pratica in un rapporto di mediazione, già dalla critica ampiamente considerato, e in sede teorica anche discusso, e che, oltre ogni esame logico e dichiarativo, si impone per la sua curiosa liricità. Sotto questo aspetto poetico, autobiografico, vorremmo ora considerare l'invenzione demiurga; nella sua sostanza, cioè, letteraria. Ora che il Burzio ha dato alle stampe due volumi: uno che riprende il discorso sul demiurgo già pubblicato nel 1929, e lo completa con gli studi su «Demiurgo e Demos» e con un saggio sulla «Crisi della civiltà occidentale» (*Il Demiurgo e la crisi occidentale* - *Bompiani ed.*); l'altro che raccoglie con il titolo: *Ritratti II* (*Emiliano Degli Orfini ed.*) numerosi scritti di varia coltura, e ritratti e tratti di psicologia e di storia, e paesaggi e panorami spirituali, che ben stanno a rappresentare i molteplici aspetti — attuazioni, chiarimenti, sintesi — del demiurgo; ora che dalle pagine di *Giurare* e di *Vita nuova* al primo volume dei *Ritratti*, all'*Inverno*, a queste ultime e organiche deduzioni, l'opera del Burzio ci sta innanzi nella sua bella e conseguente omogeneità, il problema di lui scrittore — del suo spirito come si è trovato e realizzato nei confronti della poesia — ci attrae particolarmente, e legittimamente. Incominciamo col dire che il romanticismo iniziale del Burzio non fu modificato da una qualsivoglia sopraggiunta classicità di dottrina o formule, ma piuttosto da un impulso irresistibile di attivismo, da quel bisogno e da quella capacità di possesso e godimento del mondo, che istintivamente rigetta da se gli impedimenti e gli eccessi del sentimento e della sensualità, il vago e vano appetire e l'inutile ricordare, quell'attivismo — tipico del secolo — che non serve, ma si serve del nostro misterioso complesso psichico, e lo induce a immediate liberazioni e fecondazioni. Il complesso psichico e intellettuale del Burzio ha dunque reagito da se, per spontanea generazione di energiche vitamine, com'egli direbbe, alle tentazioni e confusioni degli abulici intimismi e delle vacue interiorità. Ma poichè l'oscura vitalità non poteva in un temperamento, come quello del Burzio, fine, cerebrale, appassionato — nell'apparente freddezza appassionato e acceso: si vedano tra l'altro, certi passi dell'*Inverno* — non poteva esaurirsi nella pura pratica, così egli, premuto anche da una cert'ansia religiosa e comunica, ha cercato di dare alla sua molteplice smania e volontà di agire e di essere una giusta e ben temperata equivalenza e consistenza. Ciò che il suo deserto mondo teologico, l'esattezza rincuorante ma arida della scienza, il relativismo filosofico, la disordinata pratica non gli avrebbero potuto dare, gli dettero, invece, i dati empirici e le ideologie, assunte all'intuizione attiva della poesia, possedute con magico distacco: vogliamo dire, il sicuro adeguarsi dell'io alla realtà.

Un'ipotesi di realtà, si intende. Burzio immagina che tutti gli stati dell'uomo si equivalgano — stato di re e di pastore, di santo e di ammalato, di asceta e di don Giovanni — e non solo che tutti i pensieri e concetti del mondo siano alla pari nella perenne e astratta dialettica dello spirito, ma che tutti i valori etici e pratici si controbilancino perfettamente. Si direbbe che non v'è scelta: per lui; nè nel pensiero, nè nella creazione della vita; quella scelta posta a priori, come condizione, dalla natura, e proseguita dagli spiriti; quella scelta per cui San Francesco è interamente S. Francesco e Don Giovanni interamente Don Giovanni. Nè si può essere S. Francesco o Don Giovanni a mezzo. In ciò, in questo superiore indifferentismo, Burzio è più che mai anti-cristiano; egli, anzi, è anti-cristiano per eccellenza. Ma non abbiamo toccato questo punto a caso, o per divagazione; ma perchè qui si può trovare l'origine e la sostanza della ragion poetica di Burzio. Nella amorosa e demiurgica equivalenza di tutti i termini ideologici, morali e pratici del mondo, nell'equivalenza suscitatrice di azione, di possesso, ma anche di distacco, di magia e di sogno, Burzio ha scoperto il suo stato di grazia. Questo vedersi, d'un tratto e per sempre, al centro di tutte le cose, desioso come un uomo, sereno come un dio, questa gioia di agire, interiorizzando l'esperienza, rendendola simile a una favola per virtù di riflessione e di fantasia, questo sentirsi leggero e dispotico padrone di sè e del destino, è il suo punto fondamentale e di paragone, il suo comun denominatore poetico. «Distacco e amore, congiungete i due poli. Restar nel tempo, ma con animo eterno. L'eternità è fatta di tempo, non rinnegate per l'eternità il tempo, nè per il tempo l'eternità. Fra storia e Dio equilibrio supremo: questo è il distacco e il magico, questo è anche il demiurgo».

Tutti gli inventori e scopritori, non diciamo di dottrine e sistemi, ma di regole di vita, tutti coloro che hanno voluto liberare l'individuo dandogli una disciplina nuova, di che nutrire un nuovo sogno, debbono aver provato questo gaio fervore, questa trasparente allegrezza: quello che fu l'eterno ritorno o il superuomo per Nietzsche, ciò che i mistici hanno conosciuto quando si schiudeva innanzi a loro il proposito di eroicizzare e trasfigurare la vita. Filosofare, poetare, l'attività teorica, conoscitiva, non bastavano al Burzio, e vivere neppure — dissidio, confusione di arte e vita, che ha tratto più d'uno a sicura rovina. Bisogna che tutto lo spirito investa tutta la vita, e che la vita sia vissuta secondo lo spirito, o magari come opera d'arte — si può, per queste vie, approdare all'ascesi, come decadere nel peggior dilettantismo. Tra l'una e l'altra via, Burzio se ne è scelta una terza: conoscere, vivere, sono la stessa cosa per lui, si equivalgono. Ma come? ma perchè? Che il Burzio pensi di raggiungere nell'universale equivalenza un'autentica universalità, sta bene; ma come è egli giunto a questo concetto di equivalenza, come questa prestigiosa, magica virtù gli si è rivelata?

Già lo dicemmo: per dono di poesia. Lasciamo il suo teorizzare ai teorici; a noi, in sede letteraria, interessa Burzio artista e scrittore, e ci vien fatto assai meglio di spiegare la sua dottrina con la sua praticità e con il suo istinto di poesia, che non, inversamente, di scendere dall'ideologo al poeta. La poesia è per Burzio un sentimento favoloso, una intuizione costante e goduta della realtà, di tutta la realtà, accettata e convertita in sogno: poesia-religione, poesia-felicità. «Davanti al magico che mi protegge, e con me avanza, come il mondo sembra che si apra, i suoi scenari facendosi docili e mutevoli!». Questo stato lirico, questo perpetuo possedere per sognare, e sognare nel possesso, è la condizione di tutti i suoi momenti dottrinari: dell'equivalenza come dell'universalità, del distacco come del magico; è una trovata della sensibilità, assai prima di una sistemazione del cervello.

E per questo la scrittura del Burzio è così caratteristica: la distingue una curiosa allegrezza e una sempre vigile e pronta ingenuità. Ingenuità nel senso di spontanea, primitiva schiettezza espressiva. Romanticismo alla Rousseau, senso degli arcani tra natura, passione e spirito, che furon propri del Goethe esemplare magistero di Leonardo, nuova scaltrezza nel conoscere e nel porre problemi di un Valéry, ed esperienze di matematico, sociologo, storico, tutti questi modi della sua formazione culturale, sbocciano nella sua prosa tali e quali, senza mediazioni o simulazioni, con semplicità e immediatezza tipiche. Posto come vitale un qualsiasi motivo di coltura, di pensiero o d'arte, Burzio lo attacca a fondo; e subito gli dà fondo. Non si schermisce, non inganna: i suoi maestri e i suoi argomenti sono ben dichiarati. Tutti d'un pezzo. A trasfigurarli in sintesi personale opererà la forza della meditazione, la vivacità del temperamento; non la astuzia delle contaminazioni. E così il suo stile ha talvolta una bizzarra enfasi profetica, e talvolta un dimesso sfogo; talora, fare da conversazione, o da rapporto scientifico; ma lo amalgama, lo fa personalissimo e poetico l'animosa sincerità, l'audace e diretta gioia di dire, in ogni modo, con ogni mezzo tutto ciò che si ha da dire. Quando la sua sensibilità romantica e la sua disciplina scettico-attivista, o la sua religiosità, più segretamente s'accordano, quando la sua poeticità meglio si libera (si vedano in *Ritratti*: «Quintessenza di Goethe» o «Piemonte») allora tutti i toni dello scrivere si fondono in anche più ricercate e sottili armonie e legature; ma sempre, e ovunque, è, il suo, uno scrivere rivelatore, provocante e cordiale. Anzi, e non paia strano, affettuoso. Perchè ciò che rende così gioiosamente patetica questa invenzione della felicità, è il fatto ch'essa è per l'appunto un'invenzione; non una astratta, ma scoperta, nel vivo di se medesimo, da chi poi le diede luce e autenticità. E nessun poeta trova la sua felicità, cioè se stesso e la poesia, senza palpiti di tenerezza.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Cimeli del periodo aureo dell'arte ellenica

Atene, 11 notte.

Essendo stato riferito al Ministero della Pubblica Istruzione che vicino al colle Pnica erano stati trovati casualmente alcuni oggetti antichi, il Sopraintendente signor Stavropulos venne incaricato di procedere a degli scavi regolari che portarono alla luce pregevoli opere del miglior periodo dell'arte ellenica. Degne di speciale menzione sono una piccola statua di Venere, che si appoggia su una colonna di forma cilindrica, sulla quale si trova anche un piccolo Amore e una altra statua di Dioniso nudo, che tiene un vaso con la mano destra. Nella stessa località venne altresì rinvenuto un pezzo di marmo, che probabilmente aveva appartenuto al basamento di una statua recante la iscrizione «all'Imperatore Adriano Olimpio Salvatore e Creatore». Gli scavi continuano anche nella zona americana, dove, come è noto, venne giorni fa rinvenuta una pregevole statua della Vittoria alata. Al X settore di tale zona vennero alla luce in questi giorni una testa in marmo di dimensioni grandiose, che aveva certamente appartenuto ad una statua di Imperatore romano ed un'altra testa raffigurante un sacerdote antico.

Il monastero dei misteri

Le vittime della prioressa Myriam

Atene, 11 notte.

Il giudice inquirente nell'affare del misterioso convento greco-ortodosso del «Cattivo Mare», si è recato per compiere un sopraluogo in esso, durante il quale vennero dissepolti alcuni cadaveri tumulati nel cimitero del cenobio. Il procedimento permise all'autorità giudiziaria di effettuare dei rinvenimenti addirittura raccapriccianti. Qualche cadavere recava ancora le tracce delle torture ed a quello di una giovane monaca di appena 35 anni mancavano tutti i denti, probabilmente estratti durante le terribili torture, che la prioressa Myriam ordinava per purificare le anime delle disgraziate. Vennero altresì rinvenuti il cranio e le ossa di un ragazzo di appena dieci anni, la presenza dei quali nel cenobio ha provocato vivissima impressione. Durante la permanenza delle autorità nel convento, le monache non facevano altro che coprire di insulti il giudice e chi lo accompagnava, tacciandoli di sacrilegio per avere... disturbato le salme delle beate!

Il Premio Mediterraneo 1933

Sanremo, 11 notte.

La data dell'assegnazione del Premio Mediterraneo 1933 per la collaborazione giornalistica è stata fissata al giorno 13 aprile.

Questo Premio, considerando la categoria dei collaboratori a cui non sempre la notorietà rende giustizia, si integra col Premio «Sandro Mussolini» che esclude questa categoria. Il numero dei concorrenti è un centinaio e comprende scrittori di diverse tendenze per i quali non mancheranno di accendersi vivissime, appassionate discussioni in seno di giudizio. Tutti i giornali d'Italia concorrono con i loro collaboratori.

Nulla per ora ha dato possibilità di fare dei pronostici sulla scelta del premiando. Solo si sono segnalate due correnti: una che vorrebbe dare il premio ad un autore già noto in modo da consacrare la sua opera di giornalista, l'altra di darlo ad uno che sia completamente ignoto e che sia da sperare.

Intanto, oltre al premio di L. 5000, vi sarà una medaglia d'oro offerta da S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale. S. E. Bontempelli, trattenuto a Roma per la seduta dell'Accademia, arriverà in volo la sera stessa ad inaugurare la seduta.

FULGORI DI SCIENZA ITALIANA

Scrutando l'interno delle stelle

Nuovi squarci nel mistero degli spazi: mentre si studia e si discute, la nebulosa dell'Orsa Maggiore fugge con una velocità di 11.800 Km. al secondo verso l'infinito

Osservatorio di Arcetri, aprile.

Attratti dal fascino dell'Osservatorio famoso, risaliamo questa collina sovrastata da un cielo puro e circondata da olivi per inebriarci della contemplazione del cielo: non è più un compito da astronomi, ma un godimento; qui dopo aver vegliato sotto la volta magica punteggiata di stelle spesso si attende, senza riposo, l'Astro del giorno per esplorarne la luce, misurarne il calore fonte di nostra vita, spiarne le eruzioni favolose, le burrasche magnetiche.

Al di là dei telescopi

La visione che oggi l'astronomia dopo millenni di conquiste, di errori, di intuizioni geniali e ricerche pazienti ci offre dell'Universo, è superba e paurosa insieme: da un lato stanno nozioni precise sulla distanza delle stelle, sulla composizione, sulla massa loro; la Luna vien fotografata così «da vicino» che se ne conosce la superficie in ogni dettaglio, tanto in planimetria come in elevazione. D'un altro lato, però, le smisurate e sempre crescenti dimensioni dell'Universo ci fanno chiedere che cosa ci sia al di là dello spazio penetrato dai telescopi.

Quale posto occupiamo noi in mezzo ai milioni di astri che ci circondano? Come essi sono costituiti? Donde viene l'energia ch'essi irradiano senza tregua? Il Sole e le stelle non finiranno per estinguersi se continuamente disperdono luce e calore nei vuoti sconfinati? O v'è un meccanismo che ricupera l'energia irradiata e fa nascere nuove stelle mentre altre si spengono? La soluzione di questi problemi, e di tant'altri, apparisce subito irta di difficoltà enormi perchè noi non vediamo e non possiamo concepire i fenomeni che dal punto di vista terrestre ed alla scala umana, sicchè molti di essi, per esempio quelli che hanno luogo nell'interno delle stelle — dove la materia è soggetta a milioni di gradi e a pressioni colossali — sfuggono alla nostra sperimentazione. Ma per quanto tempo sfuggiranno ancora?

Anche l'evoluzione della vita siderale si presenta non meno ardua da investigare perchè questa evoluzione è estremamente lenta, non soltanto in rapporto alla brevità della nostra esistenza ma senza dubbio anche in rapporto alla vita dell'umanità, onde nessuna modificazione notevole dell'Universo può esser colta dagli occhi dell'Uomo.

Malgrado queste immense difficoltà, i primi anni del nostro secolo hanno visto sorgere e svilupparsi su basi solide una scienza arditissima che spinge lo sguardo al di là dell'Universo visibile e pretende, con indubbi successi, di scrutare nell'interno delle stelle — immensi globi gassosi — per dircene la composizione, la vicenda delle radiazioni possenti che vi si incrociano, le pressioni che vi regnano, la temperatura, e arrivare persino a narrarci il passato e l'avvenire dell'astro.

Dall'atomo alla stella

Dal giorno in cui nacque la spettroscopia si ebbe il mezzo infallibile per conoscere la costituzione chimica e fisica dell'Universo. A due epoche fondamentali (scoperta del cannocchiale e dello spettroscopio) risalgono progressi decisivi per l'Astronomia in genere e per l'Astrofisica in particolare. Il cammino per nuove audacie si schiuse col sorgere dell'atomismo, quando si riuscì a spiegare la struttura e il comportamento dell'atomo attraverso lo studio della luce emessa dai corpi incandescenti, e scomposta con lo spettroscopio. Questo genialissimo istrumento ci dà la composizione chimica degli astri, ce ne dà la temperatura, la distanza e ci dice con quale velocità l'astro si allontana o si avvicina rispetto a noi: un cumulo di glorie su un solo istrumento!

Si sono moltiplicati i telescopi, accresciuta la loro potenza, si sono creati osservatori nella fascia equatoriale, nelle regioni polari, a forti altitudini dove il cielo è purissimo; le torri solari, come questa di Arcetri, raccolgono e selezionano la luce del Sole per indagarne le fluttuazioni, le macchie, le eruzioni. La fotografia fissa le delicate righe spettrali che sono la base dell'indagine stellare.

Da pochi anni un movimento vigoroso di idee si è manifestato specialmente da noi, negli Stati Uniti, in Inghilterra, e per opera di eminenti fisico-matematici si va sviluppando la «Fisica Stellare» nella quale, se l'immaginazione e il divino volo dello spirito che vuol coordinare le frammentarie rivelazioni giocano la loro parte, vi è anche una solida base di fatti accertati e di teorie che si prestano a verifiche. In possesso, dunque, di scoperte recenti relative alla struttura dell'atomo e del suo irradiare, l'astrofisica teorica si sforza, con trattazioni matematiche e ragionate ipotesi, di scrutare la costituzione interna delle stelle, delle nebulose, l'evoluzione del mondo per comprenderne le proprietà accessibili all'Uomo, per scrutare l'insondabile abisso che ci circonda, il mistero del passato e del futuro. Nulla di più affascinante di questi studi ai quali il nostro Governo ha portato fervore di incitamento, mezzi e provvidenze nuove, dichiarando che i focolari della scienza sono per un popolo elementi incalcolabili di forza.

Fra l'altro si è trovato che gli spazi sconfinati non sono vuoti, ma occupati da nube di materia così tenue che non intralcia il cammino della luce; sembra che ci sia diffusa negli spazi tanta materia da equivalere alla metà di quella che è concentrata nelle stelle.

La torre solare di Arcetri

Una delle ultime scoperte sensazionali è quella che le nebulose a spirale si allontanano da noi con velocità tanto maggiori quanto più forte è la loro distanza. Ma dove vanno nella loro fuga generale? Gli astronomi, in attesa di chiarir le idee hanno dato un nome a questa strepitosa constatazione; la chiamano dilatazione dell'Universo. Mentre si discute... la nebulosa dell'Orsa Maggiore, fugge con una velocità di 11.800 chilometri al secondo verso l'infinito!

Qui ad Arcetri il professore Abetti, l'astronomo così apprezzato anche all'estero per le sue ricerche sul Sole, prosegue un'indagine interessantissima sulle relazioni tra il magnetismo terrestre, sempre in febbre, e le macchie stellari, connesse — quest'ultime — chiaramente con la meteorologia che ogni undici anni rivela un turno di piogge copiose.

In parallelo con questi lavori sperimentali Eddington e Saha riescono a trovare relazioni matematiche che connettono temperatura, pressione, densità, volume delle stelle; sì che partendo dalla conoscenza del loro strato esterno, l'unico a noi «accessibile», si riesce a penetrare con l'indagine nel loro interno, per presumerne le favolose pressioni, le temperature che ascendono a milioni di gradi. L'atomo, in queste condizioni, è denudato de' suoi elettroni. In astrofisica il pensiero oscilla senza posa tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, tra la conquista sicura che abbacina e il tormentoso mistero che deprime.

La torre di Arcetri

Sopra un pianeta sperduto nello spazio la cui estensione sorpassa l'immaginazione che pur non conosce confini, degli esseri viventi, quali microbi abbandonati su una sferetta, si muovono, osservano, discutono e calcolano; attaccati strettamente al globo che li conduce senza tregua dove lor non sanno, non avendo altro soccorso che i sensi e l'intelletto, gli uomini hanno concepito l'ambizione magnifica di strappare all'Universo i suoi segreti: tale è il compito arduo e sublime.

E intanto la Torre Solare protesa verso il cielo cattura la luce e il calore dell'astro che tutto muove sulla nostra dimora per carpirgli un piccolo atto dello sconfinato mistero che ci circonda.

G. CASTELFRANCHI

L'Osservatorio astronomico di Arcetri

Mostra di pittura moderna a Ravenna

Ravenna, 11 notte.

Ravenna intellettuale si è data convegno, nelle sale del Circolo Littorio per l'inaugurazione di una Mostra di pittura moderna organizzata da «Romagna Giovane» sotto gli auspici della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento per interessamento personale del Segretario federale Renzo Morigi.

Erano presenti alla inaugurazione, le autorità cittadine al completo.

Dopo una brillante conferenza dell'on. Gigi Lanfranconi i convenuti hanno visitato con vivo interesse la Mostra che comprende quaranta opere dei pittori Anacleto Margotti ed M. G. Dal Monte ed una decina di lavori di due giovanissimi: A. Visani e W. Martelli.

Gli stranieri del «Guf» bolognese

Inneggiano al Duce e al Fascismo

Roma, 11 notte.

Stamane la rappresentanza degli studenti stranieri dell'Ateneo di Bologna, si è radunata a piazza Montecitorio da cui, preceduta dalle bandiere, si è recata in corteo a Palazzo Viminale dove è stata ricevuta da S. E. Arpinati. Passando per via Nazionale gli studenti stranieri sono stati fatti segno alla più viva simpatia da parte della cittadinanza che ha salutato il passaggio del corteo con calorosi applausi. Successivamente i goliardi stranieri si sono recati in Via dell'Impero ed al Colosseo; quindi, alle 11,30, sono stati ricevuti in Campidoglio da S. E. il Governatore, il quale ha rivolto ai giovani ospiti parole di vivo compiacimento e di saluto. Il Fascismo romano ha poi offerto un cordiale ricevimento agli studenti di ogni nazionalità iscritti al GUF e alla Università di Bologna. Guidati dal Segretario federale di Bologna, comm. Ghinelli, dal Segretario del GUF di Bologna, dottor Balducci, e dal loro Rettore magnifico prof. Ghigi, gli studenti stranieri si sono uniti lietamente al giovane Fascismo di Roma in una grande dimostrazione di entusiasmo nel nome del Duce. Il salone Giulio Cesare, a Palazzo Braschi, presentava il caratteristico aspetto delle adunate giovanili, colorato da centinaia di berretti goliardici e bandiere.

Il comm. Ghinelli ha espresso ai camerati il fervido saluto degli ospiti. Il Segretario federale e comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, Nino D'Aroma, circondato dai giovani inneggianti all'Italia fascista, ha risposto con cordiali parole di simpatia e di augurio, ed ha rilevato la potenza universale del Fascismo. La festosa riunione è terminata fra alte acclamazioni alla Rivoluzione di Mussolini.

Questa sera gli studenti stranieri sono ripartiti per Bologna, serbando un ricordo incancellabile della Roma di Mussolini.

L'invasione negra

Incubo e fascino della vita americana -- Il richiamo della primitività -- Amore e danze

NEW YORK, aprile.

Il negro penetra nella vita americana. Vi penetra per mille vie improvvise, inatteso, senza che deliberatamente lo voglia. Possiede la forza d'espansione delle razze primitive, la forza originaria e incontenibile dei fenomeni naturali. Ne costituiscono la base e l'elemento principale l'erotismo inconscio ch'emana da ogni manifestazione della vita dei negri: le adunanze religiose, le danze voluttuose e frenetiche, i canti nostalgici, la musica strana impregnata di misticismo sensuale, gli esorcismi e gl'incantesimi, gli stessi riti funerarii. L'attrattiva della loro potente animalità dà alla testa come un liquore troppo forte; stordisce, travolge, sconcerta l'equilibrio psichico delle comunità civilizzate che da lungo tempo hanno perduto il contatto diretto con la natura. E' noto quanto sia grande l'attrazione che esercita sull'uomo bianco la donna di colore. E' una specie di meccanismo protettivo posto dalla natura a salvaguardia della specie umana per salvarla dall'estinzione.

Gradazioni del colore

In America, non ostante l'orrore che il superiore nordico affetta per la razza colorata, di negri puri non n'è rimasto che appena il 20 per cento. Il resto è stato diluito dal sangue dei dominatori in una gamma di colori e di sfumature che vanno dal mulatto al quasi bianco. Nei luoghi dove fiorì la schiavitù la popolazione di colore può vantare la sua affinità con le migliori famiglie d'America. Come molti americani del Sud confessano in rari momenti di sincerità, non si resiste alla perfezione fisica e al richiamo di sana e vigorosa animalità che spandono intorno le *quadroons* e le *octroons* di quegli Stati dove, non ostante la sanguigna linea di colore, le due razze si sono più mescolate e confuse. Ma quello ch'è vero per gli uomini bianchi è vero anche per le donne bianche. Se la famosa linea cadesse, niente impedirebbe a queste ultime di precipitarsi verso individui appena emersi dalla barbarie. Gli uomini della razza dominatrice, per quanto non lo ammettano apertamente, ne hanno l'intuizione profonda. Ed è ciò che li fa ammattire. Difendono col terrore il loro orgoglio di maschi e l'inviolabile principio della separazione dei due tipi umani. I linciaggi, le torture, le crudeltà da cannibali applicate ai negri, arsi vivi in pieno giorno nelle piazze affollate dei centri più infetti dal fanatismo della supremazia di razza, non esprimono che la mancanza di fiducia in se stessi. E' il nervosismo di chi non si sente sicuro dei propri sentimenti e delle proprie convinzioni. Si teme che questi cedano al tremendo impulso che procede dalle oscure e profonde forze vitali della specie, la quale tende soprattutto a perpetuarsi. Gli americani, in una parola, si adoperano, con sistemi feroci ed inefficaci, di tener lontano il giorno in cui diventeranno un popolo di mulatti chiari. Il negro vien, perciò, circoscritto, isolato, compresso, escluso da ogni opportunità che lo metta in grado di competere e di rendersi uguale al bianco. Ciò non ostante esso penetra, o passa come si dice nel complicato gergo delle discriminazioni di razza.

L'arte all'avanguardia

Ma più che il passaggio fisico, più o meno inavvertito, fra i ranghi del popolo eletto, la sua compenetrazione spirituale della vita americana acquista di giorno in giorno una importanza che poche decine d'anni addietro sarebbe stata follia prevedere. Il figlio di Cam s'è aperta una breccia nell'impenetrabile muraglia che i dominatori avevano eretto per tenerlo segregato: la breccia dell'arte. L'arte è stata l'avanguardia dietro cui s'inoltrerà il grosso dell'esercito. Il fatto si è che come non è possibile farsi un quadro esatto della vita americana senza tener conto della popolazione di colore, così lo studio delle manifestazioni artistiche di questo paese riuscirebbe monco ed incompleto se si trascurassero quelle dei negri. E' stato affermato che l'unica musica originale americana è la musica negra. Chi ha ascoltato per la prima volta quei cori dalle tonalità potenti e nuove, che vi trasportano in un mondo inesplorato, cori in cui trovano espressione i dolori, le speranze e le aspirazioni secolari di una razza oppressa, ne ha riportata un'impressione incancellabile. I negri hanno dato all'America alcune delle sue danze più rinomate che si sono diffuse, in seguito, in tutto il mondo. Nella scialba e uniforme esistenza che lo schiavismo industriale ha imposto agli Stati Uniti, i negri mettono la sola macchia di colore vivido. Fino a pochi anni addietro alcuni aspetti interessantissimi della vita della popolazione di colore erano ignorati da gran parte degli stessi americani. Ha contribuito a rivelarli il cinematografo che, in alcune riproduzioni memorabili del tipo di *Alleluia!* ne ha esposto tutto il fascino strano, quel misto di grandioso e di grottesco che s'incontra assai raramente in altri spettacoli umani. I costumi, le idee, i principi morali, le credenze religiose di un Occidente da lungo tempo civilizzato, imposti bruscamente a popolazioni emerse da pochi decenni dalla boscaglia nativa, producono risultati impensati, rassomiglianti alle immagini distorte, bizzarre, deformate di un sogno fantastico. Basterà ricordare alcune scene dei *films* a cui abbiamo accennato: quella del battesimo nel fiume in un *revival* battista o l'altra del *voodoo* in cui una fattucchiera si prova con gl'incantesimi a ridonar la salute a una persona in fin di vita. Sono scene d'una potenza tremenda perchè suscitano dal profondo del subcosciente incerte memorie sopite: le memorie delle prime esperienze della razza quando mosse i primi passi dalla caverna natia e dal greto del fiume che comprendevano tutto il suo mondo. E le impressioni che ne sorgono non sono di ripugnanza, come si potrebbe immaginare. Destano un senso nostalgico queste visioni, come se d'improvviso vi sorgesse davanti un mondo in cui siete vissuti in epoca lontanissima e che avete dovuto abbandonare per sempre. Un mondo di libertà, di avventura, di vita compenetrata con la natura circostante; il corpo nudo schiaffeggiato da raffiche gelide e rinvigoritrici o riarso dal soffio ardente dei tropici, quando, in un canotto, vi lasciavate trasportare dalla corrente di fiumi immensi le cui rive echeggiavano dei ruggiti delle belve.

Irresistibili nostalgie

Senso nostalgico che si acuisce quando vi guardate intorno e vi vedete costretti in piccole celle di enormi caravanserragli, con le vostre azioni preordinate dalle necessità e dalle abitudini, e con la sensazione di far parte di una interminabile processione di fantasmi che va e va in eterno verso una mèta che non s'intravede. Siete presi come in un turbine dallo struggimento, dal desiderio accorato di fuggire dalla civiltà e immergervi nella natura primeva: un complesso di sensazioni prepotenti e indistinte come si provano solo a contatto delle razze primitive e che vanno, qui, sotto il nome di *call of the wild*, il richiamo della vita allo stato di natura. Quel *call of the wild* che spingeva molti fra i primissimi colonizzatori americani *to go indian*, a raggiungere gl'indiani, adottare i loro costumi e i loro modi di vita, confondersi ed immedesimarsi con essi fino a cancellare le proprie origini e rendersi irriconoscibili. Ed è ciò che gli americani temono più d'ogni cosa. Anche perchè il *call of the wild* del negro è assai più potente di quello dell'indiano. Non si potrebbero, infatti, immaginare due tipi umani più dissimili. Il primo eccitabile, di umore gaio, fanciullesco, fornito di notevoli qualità artistiche; il secondo impassibile, grave, senza alcun senso d'arte. Il negro ha in suo favore — ed è ciò che lo rende più temibile agli americani — quel fascino erotico di cui l'indiano è sprovvisto. Unioni tra indiani e americani sono avvenute con una certa frequenza, legalmente e alla luce del sole. La cosa non ha mai scandalizzato nessuno. Con i negri le unioni hanno sempre proceduto per vie traverse, segrete, illegali. Il meccanismo di protezione etnica e sociale agisce inesorabilmente. Se l'americano si abbandonasse senza ritegno (come ne ha, forse, la passione occulta, non rivelata neanche a se stesso) al richiamo della vita primitiva ch'emana dal negro, la civiltà americana subirebbe mutamenti radicali che ne altererebbero permanentemente le basi e il carattere. Per quanto tempo i bianchi riesciranno a mantenere intatta la linea di difesa non è prevedibile. Ma una volta prodottasi la rottura, il movimento progredirà vertiginosamente e si verificherà lo stesso fenomeno dell'America del Sud: i negri saranno assorbiti nella popolazione bianca comunicandole la loro impronta indelebile.

Per ora i bianchi, soprattutto nei grandi centri, dove la *color line* è poco accentuata, si vanno interessando sempre più alle cose dei negri. Quando 325 mila negri di ogni gradazione si sono stabiliti nel bel mezzo di New York non è possibile ignorarli. Negli anni del dopoguerra in cui la popolazione di colore della città aumentò enormemente a causa dell'immigrazione dei negri del Sud e delle Antille, i bianchi, in numero sempre crescente, presero a frequentare i locali di divertimento dei negri, *cabarets*, *clubs*, *dancings*, assistere ai loro *revivals* religiosi, sollecitare l'ammissione nelle case private, dove spesso si svolgono feste, e *parties* originalissimi, di cui non avevano alcuna idea. Nelle città si sono venute formando delle zone neutre dove s'incontrano gli elementi più colti e spregiudicati delle due razze, attratti reciprocamente da un interesse comune: politico, artistico, culturale. E l'arte dei negri, prima costretta a svilupparsi e manifestarsi nella limitata e inflessibile cerchia del colore, ha varcato la barriera inumana eretta dalla barbarie, dall'orgoglio e dal pregiudizio, imponendosi al pensiero e alla coscienza dei dominatori che non potranno, d'ora in avanti, disfarsene o sottrarsi alla sua influenza. Esamineremo prossimamente qualcuno degli aspetti più interessanti di quest'affermazione.

AMERIGO RUGGIERO.

L'agitazione dei negri di New York

New York, 11 notte.

Gli esponenti della colonia negra della metropoli hanno annunciato di avere già ottenuto 80 mila firme per la petizione di protesta da presentare a Washington contro la condanna del negro Heywood Patterson condannato a morte nel processo di Scottsboro (Alabama).

Nuove dimostrazioni di protesta sono fissate per domani sera alle 18 nel sobborgo negro di Harlem.

La morte d'un commediografo romano

Roma, 11 notte.

Ha cessato di vivere l'avv. Saverio Kambo. Discendente di una delle famiglie più signorili e note della vecchia società romana, si era acquistato, prima ancora che nel Foro, negli ambienti culturali una simpatica notorietà come autore di garbate commedie, l'ultima delle quali, in tre atti, rappresentata con successo a Roma, Milano e altrove da Flavio Andò. Come librettista e come studioso d'arte vanno ricordati i suoi saggi sul Fracassini, sul Mancini, sulla scenografia italiana e soprattutto i bei volumi, della Collezione Arti Grafiche, sul Tuscolo e su Grottaferrata.

La morte del padre di Piccard

Ginevra, 11 notte.

A Losanna, sua città natale, si è spento oggi all'età di novantatrè anni il prof. Giulio Piccard, padre del famoso scienziato trasvolatore della stratosfera. Il prof. Giulio Piccard, che per quarant'anni è stato ordinario di chimica all'Università di Basilea, era stato il primo ad avviare il figlio sulla via della scienza. Non appena conosciuta la notizia della morte del padre, Augusto Piccard è partito alla volta di Losanna.

Preziosa collezione di manoscritti

distrutta nell'incendio di un castello

Kiel, 11 notte.

Un incendio ha completamente devastato lo storico castello di Dertorf, appartenente ai principi ungheresi Di Handjery. E' andata in gran parte distrutta la biblioteca ove erano conservati preziosi libri e manoscritti dei secoli passati.

Assestamenti nel nuovo Reich

I populisti sciolgono il partito e passano al nazionalsocialisti

Berlino, 11 notte.

La nomina ufficiale di Göring a Presidente dei Ministri di Prussia è avvenuta questa mattina. Il Cancelliere ha telegrafato subito a Roma informandone il suo fedele collaboratore, il quale ha immediatamente risposto proponendo la lista dei membri del nuovo Gabinetto. Essi sono i medesimi che formarono il Governo commissariale presieduto da von Papen. Göring conserva anche il Dicastero degli Interni, cosicchè egli ricopre esattamente le seguenti cariche: Primo Ministro e Ministro degli Interni in Prussia, Ministro senza portafoglio e Commissario dell'Aria nel Gabinetto del Reich, Presidente del Reichstag.

Subito dopo Pasqua si riunirà, come dicemmo ieri, il direttorio nazionale del partito populista (ex liberali-nazionali) per decidere circa lo scioglimento del partito e il suo passaggio in blocco al nazionalsocialismo. Frattanto oggi si annunzia che le Federazioni della Westfalia, della Renania e di Amburgo si sono già sciolte, e che gran parte dei [illegible] hanno chiesto l'iscrizione al partito di Hitler. La decisione è motivata in una specie di appello che è stato affidato per la pubblicazione alla semi ufficiosa Agenzia Conti.

«La Rivoluzione nazionale — dice l'appello — ha creato in Germania una nuova situazione politica. I partiti, come espressione e forma di evoluzione politica, hanno perduto, dopo la vittoria della concezione statale nazionalsocialista, ogni valore e ogni importanza. D'altro canto è compito di tutti coloro che amano la Patria di collaborare per l'unione dell'intero popolo, di lottare contro il comunismo e il marxismo e di promuovere con ogni mezzo il risanamento economico e sociale. Pertanto noi consideriamo preciso dovere nostro di non tenere più oltre impegnati i nostri seguaci in un'organizzazione diventata superflua, e in tal modo di dar loro la possibilità di partecipare direttamente e attivamente all'opera di ricostruzione. Crediamo di poter far ciò nella piena coscienza che il partito liberale nazionale e il partito populista hanno reso per il passato segnalati servizi alla Patria».

L'appello si chiude coll'invito a tutti i tesserati di chiedere l'immediata iscrizione al partito nazionalsocialista. La decisione è largamente commentata dalla stampa nazionalsocialista. Il *Völkischer Beobachter* osserva che essa rivela «una saggezza politica veramente encomiabile» e che sta a dimostrare di quale e quanta forza centripeta sia animato il movimento hitleriano. L'organo del Cancelliere scrive poi che il partito nazionalsocialista è pronto a gradire la collaborazione di tutti, anche degli avversari fino a ieri irriducibili. Anzi l'obbiettivo del movimento è precisamente quello di raccogliere sotto la [illegible] uncinata tutto il popolo tedesco.

Nei circoli tedesconazionali si è non poco preoccupati per quello che sta succedendo nel campo delle destre moderate. L'esempio dei populisti, si osserva, sarà seguito certamente dai cristiano-sociali, dai contadini e dagli altri partiti minori; così che i tedesco-nazionali finiranno per trovarsi in una situazione precaria. Di queste preoccupazioni non ha fatto mistero stamane lo stesso Hugenberg in una riunione del gruppo parlamentare del suo partito. A capo di questo gruppo è stato nominato il deputato Schmidt.

Su proposta del Cancelliere, il Presidente del Reich ha nominato questa sera il generale von Epp luogotenente della Baviera. Il generale von Epp, come è noto, da circa sei settimane si trova alla testa del Governo commissariale bavarese, nominato dal Ministro degli Interni del Reich.

Altre dimostrazioni antitedesche in varie città polacche

Berlino, 11 notte.

La campagna antitedesca in Polonia, ad onta delle vivaci proteste presentate ieri dal Ministro del Reich a Varsavia, non accenna a scemare. Da altre città, specie dell'Alta Slesia, si segnalano violentissime dimostrazioni. Da una settimana non si trova più in circolazione un solo giornale tedesco, e le merci del Reich sono completamente scomparse dalle vetrine. La *Gazeta Polska*, organo governativo polacco, comunica che sono state impartite precise disposizioni: «da oggi tutte le manifestazioni antitedesche saranno severamente vietate, e i trasgressori esemplarmente puniti». Però, osserva poi, il boicottaggio delle merci tedesche non sarà sospeso. Esso è un mezzo di rappresaglia logico e necessario imposto dalla guerra economica che il Reich conduce contro la Polonia».

Alcuni giornali di destra, e specialmente la *Börsen Zeitung*, invocano energiche contromisure.

Gli uccisori di Erzberger beneficiano dell'amnistia politica

Berlino, 11 notte.

In base all'ordinanza presidenziale che prevede un'amnistia generale per i delitti politici commessi per fini nazionali, Schultz e Tillessen, gli assassini di Erzberger, sono stati graziati.

Dopo quasi dodici anni essi potranno quindi tornare in Patria. Schultz e Tillessen nell'agosto 1921 uccisero a colpi di rivoltella in una strada di Baden Baden il Ministro cattolico, e compiuto il delitto ripararono all'estero.

Complotto repubblicano scoperto a Belgrado

Quattro personalità arrestate

Belgrado, 11 notte.

Un complotto repubblicano è stato scoperto nella capitale dalla polizia. Essa ha proceduto stamane all'arresto di quattro personalità che capeggiavano il movimento. Esse sono il colonnello di riserva Aleksa Tomic, il noto avvocato di Belgrado Voja Vujanac, e gli scrittori Milan Bogdanovic e [illegible] Kosic. Una perquisizione è stata eseguita alle 2 di stamane nell'abitazione dell'ex-ministro Jasa Prodanovic. L'impressione suscitata dalla notizia della scoperta del complotto è stata enorme in tutti gli ambienti cittadini.

L'ex capo del partito cattolico sloveno Monsignor Korosec è stato trasferito da Vrnjacka Banja, dove era stato deportato alcuni mesi or sono, nella cittadina bosniaca di Tuzla.

A Subotiza, città ungherese passata dopo la guerra sotto il dominio jugoslavo, ha avuto luogo una manifestazione organizzata dal regime contro la revisione dei Trattati.

Otto gradi sotto zero in Transilvania

Budapest, 11 notte.

In Transilvania è subentrata una nuova ondata di freddo che perdura da vari giorni. La temperatura è discesa fino a 8 gradi sotto zero. A Nagymoros le colture hanno riportato gravi danni in seguito al gelo.

Otto morti in Francia per due catastrofi aviatorie

Parigi, 11 notte.

Due catastrofi aviatorie sono oggi da lamentare.

Un aeroplano privato da turismo è caduto in volo a tre chilometri da Hossegor, poco lungi dalla caserma forestale di Seignosse, nelle Lande. Il pilota Enrico Gelley, che si è gettato dalla carlinga in paracadute al momento in cui si accorse che disotto al suo seggiolino si sprigionavano delle fiamme, ha potuto salvarsi. I tre passeggeri del velivolo sono morti carbonizzati. Si tratta di certi Chaizaux, di Enghien, Dubonnet e Plaquet di Lilla. Gelley si recava a Casablanca per partecipare ad un «rallye» aereo.

L'altro accidente è accaduto al Centro aeronautico di Berre, presso Marsiglia. Un idroplano, appartenente alla sezione di allenamento dei giovani piloti, aveva spiccato il volo con numerosi altri apparecchi per effettuare esercizi di pilotaggio notturno. Esso aveva chiesto con segnali l'illuminazione del pelo dell'acqua per ammarare. Immediatamente i potenti fari illuminarono la superficie dello stagno di Berre. Si vide allora l'apparecchio iniziare la discesa, dopo avere fatto due giri del campo. Lo si perdette di vista per un istante, mentre attraversava un banco di nebbia, poi, quando fu di nuovo visibile, lo si vide cadere da un'altezza di duecento metri e inabissarsi nelle acque dello stagno ove è rimasto incagliato a sette metri di profondità. Una vedetta del Centro è partita subito verso il punto della caduta.

La «Camera delle officine Skoda» Violenti incidenti tra deputati

Bucarest, 11 notte.

Lo scandalo Skoda è riapparso clamorosamente alla Camera romena durante la discussione della legge sulla convenzione dei debiti agricoli. Il deputato Lupu ha dichiarato che questa legge non può essere votata dalla «Camera delle officine Skoda».

Ha replicato il Primo Ministro protestando contro le accuse che vengono ancora dirette contro la sua persona e contro suo figlio che fu dipendente della Skoda. Il dott. Lupu ha ribadito le sue accuse, affermando tra l'altro che si sono conclusi contratti per molti milioni di lei in condizioni anormali. Egli ha letto alcune lettere di generali che chiedevano l'allontanamento dai comandi superiori degli ufficiali compromessi nelle ordinazioni Skoda.

Il deputato liberale Tatarescu ha affermato che l'istruttoria dello scandalo Skoda è ostacolata dalle influenze governative. Durante la discussione sono scoppiati violenti incidenti. Deputati della maggioranza e della minoranza sono venuti a conflitto e l'Assemblea ha preso un aspetto tumultuoso. Nella agitazione una parte della ringhiera che chiude la tribuna degli stenografi è stata fracassata. Vari deputati sono rimasti contusi.

Le officine Skoda hanno nominato un altro rappresentante a Bucarest al posto dell'arrestato Zeletesky. L'autorità inquirente è sicura che la chiave di tutto lo scandalo si trova in quelle lettere cifrate di cui le officine Skoda hanno rifiutato la decifrazione ai magistrati romeni recatisi a Praga.

I «GANGSTER» DI COSTANTINOPOLI

Quattro fabbriche di stupefacenti a Istambul

Una colossale banda - Centinaia di arresti

Istambul, 11 notte.

Dopo lunghe e pazienti ricerche culminate in questi ultimi tempi in una serie di appostamenti, la polizia turca ha compiuto in questi giorni una brillantissima operazione procedendo all'arresto d'una intera banda dedita da tempo al traffico internazionale degli stupefacenti.

Quattro fabbriche di droghe clandestine sono state scoperte in un solo colpo a Costantinopoli. Tutto il materiale è stato confiscato e sulle porte sono stati messi i sigilli. Si ritiene che l'esito dell'operazione sia mortale per lo scellerato commercio. Le autorità, dai sommari accertamenti degli esperti, calcolano che ognuna delle quattro fabbriche testè chiuse bastasse a gettare sul mercato tonnellate di eroina al mese.

Avventurieri e belle donnine

Si è ugualmente accertato che, attorno ed all'ombra della organizzazione vivevano e prosperavano tutto un mondo d'avventurieri, di pseudo-gentiluomini e di belle donnine. Si è finalmente potuto far luce sui cespiti di vita di certi misteriosi personaggi che sbalordivano gli ambienti cosmopoliti di Pera con il loro lusso.

Un vero panico si è manifestato, alla notizia dei primi arresti in tutto quel mondo di complici e ricettatori, alcuni dei quali hanno cercato di prendere il largo al primo allarme; tutti, però, sono incappati nelle maglie delle reti tese dalla polizia al ponte di Galata ed alle stazioni, specialmente quella di Haidar Pascià. Più di cento persone sono state arrestate e si aspettano d'ora in ora altre sorprese: tra gli altri è stato arrestato un [illegible] commerciante, di fama sino a ieri indiscusso, rappresentante d'affari d'una Ditta inglese. E' sintomatico che la grande maggioranza degli implicati sia composta di stranieri. E' stato arrestato anche il proprietario di un albergo di Pera, insieme ad un'attrice di nazionalità greca, sua amica. Su entrambi la polizia nutriva da tempo gravi sospetti.

Seguendo le fila fornite dalla sensazionale scoperta, la polizia ha potuto mettere le mani su una organizzazione affiliata, per il trasporto della droga mediante navi. Si tratta di una vera e propria società d'armamento, perfettamente attrezzata e servita da navi di varia stazza. Non basta: i contrabbandieri possedevano anche aeroplani ed il più vasto parco automobilistico che la Turchia conosca.

Era, insomma, una vera e propria organizzazione tipo «gangster», che da anni operava senza che la polizia potesse metterci su le mani. E' stato accertato che al momento della sorpresa, importanti partite di stupefacenti erano in viaggio attraverso la frontiera turco-bulgara. Sono stati presi i necessari accordi con le polizie straniere onde impedire le consegne.

La stampa saluta con soddisfazione le misure adottate dall'autorità, commentandole ampiamente. Il traffico degli stupefacenti, vera piaga sociale sulla quale la Società delle Nazioni ha posto gli occhi da tempo, si svolge in gran parte, come è noto, attraverso due vie: il Bosforo ed il Canale di Suez. Il Governo egiziano iniziò dal canto suo, subito dopo la guerra, una lotta senza quartiere contro l'ignobile traffico e giunse persino a creare una polizia speciale, attiva ed oculatissima. Una strettissima sorveglianza è continuamente esercitata attorno ai porti di imbarco, specialmente a quello di Alessandria, cintato da cancelli, ove chiunque passi è perquisito minutamente. I treni provenienti dal Cairo o diretti in Palestina, e quelli viceversa provenienti da Haifa e diretti al Cairo non sono più ammessi, sui «ferry-boats» che fanno servizio fra le sponde d'Asia e d'Africa, dacchè la polizia scoprì che i cuscini negli scompartimenti servivano di comodo nascondiglio per le grosse partite di oppio e di cocaina. Nondimeno, fu fatta un'eccezione per il Visconte di Lascelles e la Principessa Mary, in occasione del loro viaggio di nozze. La vettura reale concessa da Re Fuad agli sposi fu caricata sul «ferry-boat» ed attivamente sorvegliata durante tutto il tragitto.

Sotto la cuccetta reale!

Giunta la nave ad Alessandria, i funzionari addetti alla repressione salirono a bordo e chiesero alle Loro Altezze il permesso di visitare la carrozza: nello scompartimento occupato dal Visconte e dalla Viscontessa di Lascelles furono trovati, sotto una delle cuccette, due chili di stupefacenti, nascosti evidentemente da qualche contrabbandiere con la complicità di un agente ferroviario.

Il Capo della polizia del Cairo, Russel pascià, in un suo recente rapporto a Ginevra, ha ampiamente riferito sull'andamento della campagna — della quale esiste una impressionante documentazione al Museo della polizia di Alessandria — invocando l'appoggio morale della Lega per l'intensificazione della lotta. Non è improbabile che la fruttuosa operazione odierna sia effetto di quel richiamo alla solidarietà internazionale contro il comune pericolo e che la Turchia voglia seguire l'esempio dell'Egitto.

Il Governo di Angora, presa conoscenza delle scoperte fatte, ha dato severe disposizioni alla polizia di Costantinopoli per il proseguimento delle indagini. Tutti i responsabili debbono essere assicurati alla giustizia e si deve trarre motivo dall'occasione per compiere senza riguardi per nessuno quella vasta opera di epurazione dell'ambiente costantinopolitano della quale Kemal ebbe chiara la mente la necessità sin dal primo giorno di governo.

M. R.

PROCESSI

La condanna di 4 ricettatori

(Tribunale Penale di Torino)

Tale Rigoletti Giovanni, impiegato da 20 anni quale magazziniere presso il signor Carlo Versino, commerciante all'ingrosso in frutta a Porta Palazzo, venne nel 1932 denunciato quale reo di furti commessi per molti anni a danno del suo padrone. Dalle indagini della P. S. risultò che la merce rubata sarebbe stata venduta a tali Scatolino Antonio, Scatolino Ida e Chiantaretto Anna, padre, figlia e madre, ed a certo Vesco Giovanni, tutti e quattro negozianti in frutta a Chivasso. Mentre veniva dichiarata estinta l'azione penale nei riguardi del Rigoletti, i quattro ricettatori vennero rinviati a giudizio e comparvero ieri avanti la Sez. IX del Tribunale. Risultò in causa che la Scatolino Ida si recava la notte a caricare la merce rubata presso i magazzini Versino, merce che i genitori vendevano poi sul mercato di Chivasso a prezzi inferiori al reale. Emerse pure che il Vesco ricevette per lungo periodo di tempo merce dal Rigoletti. Il Tribunale ritenne tutti e quattro gli imputati colpevoli di ricettazione, e li condannò ognuno ad anni uno e mesi due di reclusione, col beneficio del condono, eccetto che pel Vesco, pregiudicato.

Due condanne all'ergastolo annullate dalla Cassazione

Roma, 11 notte.

La Corte di Cassazione ha oggi annullato due sentenze di condanna alla pena dell'ergastolo, che erano state pronunciate dalla Corte d'Assise di Palermo nei confronti di tale Pietro e Salvatore Mannina, ritenuti responsabili di omicidio premeditato e di mancati omicidi, anch'essi premeditati, in persona di tre individui contro i quali, secondo la sentenza, essi nutrivano del rancore per motivi di interesse. Il fatto si svolse in circostanze piuttosto strane: i due, secondo la [illegible] dell'accusa, avrebbero sparato, attraverso una finestra, nell'interno d'una [illegible] in cui si trovavano riuniti circa venti lavoratori della campagna per prendersi un po' di riposo: senonchè la prova della reità si fondava sul riconoscimento di un ragazzo, il quale dichiarò di avere identificato nei due Mannina gli autori dell'omicidio, malgrado l'oscurità della notte e la benda che i due aggressori avevano sul viso, mentre nel primo momento, ricercato immediatamente nella camera nella quale si era verificato l'eccidio, aveva detto di non avere riconosciuto gli assassini. La confessione del ragazzo si era avuta solo dopo qualche giorno, allorchè anche suo padre era stato arrestato come uno dei sospetti autori dell'eccidio.

La prima sezione penale della Corte Suprema, dinnanzi alla quale è stato discusso il ricorso proposto dai due condannati, accogliendo le conclusioni dei difensori, avv. Escobedo, Dotelli e Perilli, ha, come si è detto, cassato la sentenza e rinviato la causa per il nuovo esame alla Corte d'Assise di Trapani.

Altre risultanze emerse a carico del parricida di Cuneo

Cuneo, 11 notte.

Nel febbraio scorso, l'agricoltore Giovanni Arnaldi, di 65 anni, si recava con la moglie al mercato di Carrù, quando, in località Murera di Clavesana, venne ucciso con una bastonata alla testa dal proprio figlio Giuseppe, più tardi arrestato e resosi confesso.

Poichè, frattanto, sorgeva il sospetto che la moglie dell'ucciso e la moglie dell'uccisore fossero pure esse implicate nel delitto, vennero entrambe tratte in arresto. In seguito ai risultati delle indagini, non essendo emersa alcuna prova della loro correità vennero rimesse in libertà. In quanto al Giuseppe, è risultato che aveva meditato, tempo prima, sulla possibilità di uccidere il padre e di farne scomparire, il cadavere, bruciandolo nel forno.

Teatri - Concerti - Cinematografi

All'Alfieri: *Uno spettacolo di Petrolini.*

Petrolini ha voluto iersera rievocare, in un breve atto, i modi, lo stile e la comicità della «commedia dell'arte», presentando un dilettoso *Pulcinella*. Non sappiamo quale attore oggi sarebbe meglio dotato del Petrolini per un tentativo del genere; chè anzi, e lo si è già detto innumerevoli volte, tutta la recitazione dell'arguto motteggiatore deriva in certo senso dall'estro inventivo e improvvisatore dell'antica nostra arte comica; ed è un sicuro suo dono quello di variare i temi, e proporre lazzi, bolle e trovate, mentre il tessuto della commedia tranquillamente si scioglie. Tipico il suo istinto d'attore appunto per questo gusto di recitare smontando e rimontando senza tregua i motivi scenici: specie di contrappunto scanzonato e accorto, che non diminuisce la gioia teatrale, ma l'accentua, maliziosamente, offrendole un imprevisto sfondo di riflessione e di ironia. Petrolini ha dunque un po' nel sangue quella che si dice «commedia dell'arte» a braccia, o improvvisa: ed ha così spiritosa esperienza scenica da saperne cogliere opportunamente il senso squisitamente teatrale. Il Pulcinella che ci ha presentato iersera ha più intensità che vivacità di rilievo; è più pacatamente e popolarescamente comico, che brioso. Petrolini ne ha segnato i tratti con forza semplice e rustica: e l'ingenuità ridanciata degli atteggiamenti e delle battute ne acquistava sapore e piacevolezza. Senza spingere la «maschera» ad eccessi espressivi, di gesto o d'invenzione scenica, egli ha saputo ritrovare alcuni degli elementari e universali, antichissimi modi dello stile farsesco. I suoi compagni lo hanno graziosamente assecondato, e lo scherzo ha incontrato il favore del pubblico. Calorosi applausi hanno salutato l'attore.

Prima del *Pulcinella* Petrolini aveva recitato un atto di Enrico Roma: *Una parte difficile*. Si tratta di una farsetta, di un piccolo gioco di equivoci. Il «presidente» di una vecchia ed esaurita scuola di latino, che sta per chiudere i battenti per mancanza di scolari e di professori, dà poche lire per sera a un finto professore ed a finti scolari, perchè fingano che l'istituzione sia sempre viva e attiva. La custode della scuola ha una figlia che vuol fare la canzonettista, e il finto professore è un artista del «varietà». Da tutte queste circostanze l'autore ha tratto effetti assurdi o freddure. Petrolini ha conferito anche a queste scene quel certo tono di beffa e di improvvisazione, di cui s'è parlato. Ed il pubblico ha applaudito.

f. b.

AL CHIARELLA si è avuto ieri sera lo spettacolo in onore di Renzo Ricci, con *Hector* di Duvernois. Il giovane e studioso attore ha raccolto dal numeroso pubblico che affollava la sala i più convincenti segni di ammirazione. Questa sera replica di *Hector*. Domani ultima della Compagnia, con *Mio padre aveva ragione*, di Sacha Guitry, a prezzi popolari.

ALL'ALFIERI viene annunciato per sabato il debutto della Compagnia genovese di Gilberto Govi, che darà *Sotto a chi tocca*. Intanto Petrolini continua con crescente successo le sue recite.

AL VITTORIO, dove *Giovanna* di Duvernois raccoglie applausi ogni sera, Emma Gramatica metterà in scena sabato *La contessa di Challant* di Giuseppe Giacosa.

Nello stesso teatro si svolgerà prossimamente una stagione lirica con *Traviata*, *Rigoletto* e *Barbiere di Siviglia*.

AL BALBO ultime repliche del divertente lavoro di Arduino, *C'è Napoleone a Torino*. Quanto prima andrà in scena una nuova rivista, *Bacio proibito* di Biscaretti e Poncini.

AL TORINO la Compagnia Verneuil-Popesco ha rappresentato ieri sera *Mia cugina di Varsavia*, dello stesso Verneuil, davanti a un pubblico affollato. Il successo è stato, come la sera prima, vivo e cordiale. La comicità graziosa e scintillante della Popesco, l'umorismo garbato e misurato del Verneuil hanno di nuovo conquistato gli spettatori, che hanno calorosamente e ripetutamente applaudito a ogni fine d'atto. Coi due capocomici hanno raccolto consensi il Torroy e la Gallet. Questa sera, alle 21 precise, ultima rappresentazione con *Tu mi sposerai* di Verneuil.

Il grande concerto jazz-bandistico Raly-Ventura

Questa sera al Teatro della Moda avrà luogo il primo grande concerto dell'orchestra jazz-bandistica Raly-Ventura con un programma grandioso scelto fra i sessanta pezzi che costituiscono il normale repertorio dei modernissimi virtuosi. Questo programma sarà annunciato, nella parte di pezzi eseguiti di volta in volta dal Capo dell'orchestra. I biglietti possono essere prenotati alla C.I.T. durante la giornata, nonchè agli sportelli della Mostra, mentre alla sera saranno esclusivamente venduti agli sportelli della Mostra al Valentino. Si rammenta che le iscrizioni al concorso di bellezza ed eleganza infantile si ricevono da questa mattina 12 alle ore 9, agli uffici di via San Francesco da Paola 16. Questi uffici sono aperti per le iscrizioni al suddetto concorso dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

«T'amerò sempre» di M. Camerini in visione privata a Roma

Roma, 11 notte.

(g. b.) Stasera, alla Cines, davanti a un ristretto pubblico di giornalisti e invitati — c'erano anche S. E. Pirandello e S. E. Bontempelli — è stata data in visione privata, per la prima volta in Italia, l'edizione italiana del nuovo film di Mario Camerini «T'amerò sempre». L'edizione francese, eseguiti gli ultimi ritocchi, sarà pronta verso la fine della settimana.

«T'amerò sempre» è un film di ottima fattura, organico, pulito, umano e commovente. Di sapore quasi intimista, si potrebbe dire. Un noto critico teatrale presente alla visione non a torto ricordava certe opere del Vildrac. Superiore agli «Uomini che mascalzoni!» (checchè ne dica l'autore e direttore Camerini): un'opera più completa, più vasta, più complessa. Ottima la rievocazione che fa la protagonista nel letto della maternità, poco dopo aver dato alla luce il frutto del suo primo amore di ragazza inesperta e innamorata, della sua infanzia squallida e grigia. Ottima la pittura incisiva, saggiamente umoristica, profondamente vera, di una festicciola nella famiglia di un ragioniere, in occasione del fidanzamento della sorella con un maresciallo dei carabinieri. Eccellente quell'atmosfera di incoerenza, di pettegolezzo, di corruzione per bene, di corruzione alla moda da tutti accettata, inconsapevolmente o no, col più dolce e ipocrita dei sorrisi, creata da Camerini nelle varie scene della bottega di Oscar, il parrucchiere per signora celebre e alla moda. E il dramma della fanciulla-madre abbandonata dal ricco giovanotto primo, amata poi e chiesta in sposa dal piccolo oscuro e onesto «travet», è raccontato cinematograficamente con uno stile così piano semplice e accattivante che è un piacere. L'azione corre veloce verso la fine, avvincendo e commovendo lo spettatore. Al principio, solo, tutti quei dettagli insistenti di bambini appena nati, se formano in sè un ottimo sintetico documentario sull'altissima opera di carità umana che giornalmente svolgono i vari istituti di maternità, nuocciono artisticamente dal punto di vista dell'economia del film ed entrano nella vera e propria azione del lavoro.

Fra gl'interpreti Elsa De Giorgi, merito quasi tutto del regista, appare una brava attrice; Nino Besozzi, lasciando per un attimo la maschera del bel ragazzo, dimostra nella parte del ragioniere di sapere anche creare un carattere; e Mino Doro risulta una piccola rivelazione del nostro schermo: da tempo si aspettava un attor giovane dalla maschera incisiva, maschia, corretta, virilmente sfrondato come questo: bravo.

Ecco un film esclusivamente italiano che dimostra come da noi, volendo e sapendo, si possano ancor fare dei buoni films. Era tempo.

«Come nasce un film»

Conferenza di Mario Gromo al Dopolavoro Fiat

Il collega Mario Gromo ha tenuto ieri alla sede del Dopolavoro Fiat, davanti ad un pubblico numerosissimo, una conferenza sul tema «Come nasce un film». L'oratore, con quell'assoluta padronanza della materia che è frutto d'una facoltà di sintesi non comune e di appassionato studio, ha saputo suscitare tutto un mondo di cose ignote o seminote, affascinanti ed insidiose. Dopo aver fatto rilevare come il pubblico sia, troppo spesso, ingrato verso gli artefici del cinematografo, criticando per diritto e per traverso con troppa faciloneria, i risultati d'un lavoro che è quasi sempre estenuante e nel quale agiscono troppe cause di indole contingente; d'un lavoro ben diverso dall'opera calma, solitaria ed assolutamente personale d'un pittore, Mario Gromo ha passato in rassegna i personaggi principali d'ogni Casa cinematografica — dal direttore di produzione allo scenografo — sui quali si imperniano le varie fasi della gestazione, prima che il film entri nel dominio pubblico, e sulle cui spalle gravano responsabilità diverse l'una dall'altra, ma tutte parimenti gravi.

L'oratore, che della tecnica cinematografica ha saputo trasportare nell'arte della dizione i sottili accorgimenti, ha, con taglio maestro e con abili sfocature, fatto rivivere, — se così è lecito esprimersi — agli occhi dell'uditorio, la vita dello *studio*, in tutto ciò che essa ha di fantasioso e di meccanico, di borghese e di grottesco, ponendo in rilievo, soprattutto, l'enorme somma di sforzi che la creazione d'un film richiede. Come a teatro, così in cinematografo l'artista non lavora per divertirsi.

Il pubblico, attentissimo, alla fine della dizione, durata un'ora circa, ha calorosamente applaudito l'avvincente oratore. Mario Gromo terrà martedì prossimo una seconda conferenza, su altri aspetti della lavorazione cinematografica.

Una composizione di Perosi a celebrazione dell'Anno Santo

Roma, 11 notte.

Lorenzo Perosi ha ultimato una nuova composizione a celebrazione dell'Anno Santo straordinario. E' noto che il Papa ha prescelto per l'Anno giubilare il mottetto «Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi quia, per sanctam crucem tuam, redimisti mundum».

Il Maestro, da questo mottetto ha preso lo spunto per la sua nuova composizione, ed il 6 corrente, nelle prime ore del pomeriggio, egli annunciava ai familiari di avere composto il mottetto celebrativo dell'Anno Santo straordinario. Il mottetto (composto in meno di un'ora) è a otto voci; scritto nitidamente, con quella cura esatta che è consueta nei manoscritti perosiani, si inizia a canone; lo sviluppo polifonico è condotto magistralmente attraverso un'armonia molto originale.

«E' una cosa un po' audace» ha detto il Maestro. Si compone di diciotto battute, attraverso le quali l'invocazione scorre per estenso, senza ripetizioni, modulando con grazia e fluidamente. Il Maestro ha dedicato questo suo nuovissimo lavoro al Pontefice «A S.S. Pio XI, felicemente regnante. Adoramus te, Christe. Mottetto a otto voci, di Lorenzo Perosi».

Sabato stesso l'originale è stato presentato al Papa che ha gradito molto questo nuovo omaggio del genio perosiano, a gloria della Chiesa romana ed a celebrazione del Giubileo straordinario. Il Pontefice ha disposto che la nuova composizione venisse immediatamente aggiunta alle altre che si vanno raccogliendo presso la Biblioteca vaticana nel reparto da Pio XI voluto e che si intitola, come è noto, «La perosiana».

Il mottetto, come da desiderio dell'illustre autore, cui si è compiaciuto aderire il Pontefice, sarà eseguito per la prima volta in San Pietro durante il pontificale di Pasqua, alla Cappella Sistina di cui Lorenzo Perosi è direttore perpetuo.

Gli ex-Reali di Spagna si stabilirebbero ad Alassio

Roma, 11 notte.

Si assicura che l'ex-Re di Spagna sarebbe venuto nella determinazione di fissare la sua residenza abituale nella Riviera ligure e, precisamente ad Alassio, per il fatto che quella cittadina, pur essendo vicina ai grandi centri internazionali della Costa Azzurra, permette quella vita ritiratissima che sembra preferita non solo da Alfonso XIII, ma da tutta la famiglia reale.

Questa decisione è messa in relazione con la recente ricognizione fatta dall'ex-Sovrano e dal suo seguito a Santa Margherita, ad Alassio ed a San Remo.

Pubblicazione storica in memoria di Tommaso di Savoia-Genova

Roma, 11 notte.

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della R. Marina (Ufficio storico) ha raccolto in una pubblicazione dal titolo «Nel secondo anniversario della morte dell'Ammiraglio S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova» una nota biografica, lo stato di servizio dell'Augusto Ammiraglio ed un'ampia descrizione del viaggio compiuto dalla regia corvetta *Vettor Pisani* di cui Sua Altezza Reale ebbe il comando per oltre 32 mesi.

Centralini Redazione e Cronaca 40046-40047
Amministrazione 40518
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40005-53[illegible]
«Seguendo la cronaca» 41[illegible]

L'arte e l'industria d'Italia alla Mostra della Moda

La Regina alla cerimonia inaugurale di stamane

Il saluto di Torino

La promessa del Duce si compie: la Mostra della Moda schiude oggi le sue porte alla cerimonia inaugurale. Una volta ancora, come sempre, la parola di Mussolini è realtà.

Torino meritava il riconoscimento di questo primato: era nel suo destino. Nella grande cerchia della città manifatturiera, le industrie della moda trovano oggi più di ieri ragione di vita e di sviluppo. La Mostra della Moda vuol essere la riprova di una capacità e di una perfezione che nessuna città può contestare alla nostra, ma vuol essere anche un più armonioso potenziamento delle energie che in tutta Italia vi si dedicano.

E' di ieri un luminoso primato dell'industria torinese: il *record* mondiale di velocità. E' di oggi l'apertura della grande rassegna. Prova di gentilezza e di eleganza, virtù non ultime del popolo di Torino, ma anche di capacità costruttrice e direttrice.

Ambasciatrice degnissima della grazia italiana, in questo giorno così lieto e augurale, è la Regina d'Italia. Torino saluta Elena di Savoia con cuore grato, devoto, esultante, perchè grande è il dono della Sua presenza, grande è l'auspicio. Elena di Savoia ritroverà oggi nella folla di Torino l'animo immutabile della città a Lei tanto cara. Felice il giorno, augusta la Persona, in questa tiepida primavera piena di speranze e di volontà.

La città della moda è ancora, in quest'alba del 12 aprile, sonante per il febbrile lavoro delle ultime ore, ma è già perfetta nella sua nitida struttura, già pronta nei suoi cento reparti alla visita regale. Nella verde vastità del Valentino, oggi si compirà il grande voto. Torino darà all'Italia la sua moda, questa fragile e potente espressione dello spirito e dell'arte del nostro tempo.

Torino fascista saluta nell'augusta Ospite la grazia e la bontà di Elena di Savoia, Madre e Sovrana impareggiabile. Saluta, nella grande prova che si inizia, uno dei segni più fausti della sua ascesa.

La città dell'eleganza al parco del Valentino

Vigilia laboriosa. La Mostra della Moda al Valentino vive le sue ultime ore di attesa che precedono a così breve spazio di tempo l'alta consacrazione in un ritmo febbrile di lavoro. Nella immensa mole del Palazzo del Giornale, cui le nuovissime costruzioni fan degna corona coi loro padiglioni protesi fra il verde delle aiuole e degli alberi del parco, è tutto un fervore di attività, un rincorrersi di grida e di comandi, un gioioso martellare nell'ultimare opere di compimento e di abbellimento. Giungono le casse belle nelle vetrine terse e lucide, le stoffe, i mobili, i gioielli: dalle grandi casse escono i fini oggetti di lusso che l'industria e l'artigianato italiani hanno creato per la gioia delle nostre donne.

Dichiarazioni dell'on. Ferracini

Ieri mattina intanto gli invitati dei massimi giornali italiani sono convenuti al Valentino e, accogliendo l'invito dell'on. Ferracini, hanno minutamente visitato i padiglioni della Mostra. Il folto gruppo dei giornalisti è stato accolto dallo stesso onorevole Ferracini, che fu poi l'esperta guida nella lunga ispezione. I giornalisti, adunati nella sala del teatro, ebbero il piacere di sentire dalla voce del presidente dell'Ente interessanti dichiarazioni sulla natura, gli scopi e le finalità della manifestazione torinese, cui arrisero così alte mète di carattere economico e nazionale.

« Scopi e finalità di questa Mostra — ha detto l'on. Ferracini — non sono noti a tutti e da molti, anzi, furono male interpretati. Noi non vogliamo prendere il posto di nessuno, nè vogliamo indirizzare il gusto delle donne su nuove vie sorte in contrasto con quelle sino ad oggi percorse. Il programma che si prefigge questa nostra manifestazione, le mète a cui tende, gli scopi che vuole raggiungere, possono essere compendiati in questa enunciazione: far sì che la donna italiana si vesta con stoffe italiane su modelli ideati da case italiane e fabbricati da sarti italiani. Dopo molto tempo le nostre donne si sono accorte che da noi esistono e floridamente vivono industrie magnificamente attrezzate che producono stoffe, di cotone, di lana, di seta, per nulla inferiori, anzi in molti casi decisamente migliori, della produzione straniera: che i nostri laboratori hanno tradizioni, gusto e abilità di taglio di assoluto prim'ordine e tali da soddisfare le esigenze di ogni signora. Queste, e non altre, le finalità della Mostra torinese della Moda: e sarà una bella affermazione se riusciremo a far sì che la donna italiana, così come pensa, si vesta italianamente ».

Le brevi, chiare parole dell'on. Ferracini furono accolte con viva simpatia dal gruppo di giornalisti convenuti da tutta Italia: dopodichè i colleghi, accompagnati dal prof. Foà e dal dottor Biancotti, dell'Ufficio Stampa dell'Ente, percorsero i padiglioni della Mostra. Molte delle vetrine erano ancora spoglie di oggetti e di stoffe e fra le sete e i velluti delle pareti centinaia di operai e di tappezzieri lavoravano affannosamente. La Mostra sarà bellissima. Il risultato di tanta fatica ci apparve già chiaro fin da ieri.

L'ampio cortile che si apre sulla monumentale facciata s'è trasformato come per miracolo in un fiorito giardino. Fra le vaste aiuole è tutto un sorridere di fiori, un gioioso avvicendarsi di tonalità e di colori vivi. Una selva di pennoni si eleva fra le piante e stamani, su di essi, garriranno cento bandiere.

La sala del teatro è ormai completa. Sulla scena già è teso il velario di velluto grigio e le poltrone cilestrine si allineano nell'enorme platea. L'illuminazione di questa sala è originalissima. Dal bianco soffitto scendono sette lampadari di inconsueta fisionomia che sprigionano una viva luce diffusa. Il grande bar non attende che il pubblico: le pareti arancione hanno effetti magnifici di colorazione e tutto l'ambiente ha un qualchecosa di sommamente elegante e signorile. In tutte le altre sale, nei tanti angoli e ridotti ove il buon gusto delle nostre Case di moda ha creato una fuggevole e delicata visione di bellezza, ferveva fino a stamane il lavoro.

Vetrine ed aiuole

Ma molte cose erano già ultimate ieri mattina, e hanno costituito come un «avant-goût» per i giornalisti visitatori, una promessa di quello che la Mostra sarà nel suo insieme. Si è visto, ad esempio, un gruppo di vetrine già allestite del graziosissimo porticato circolare che circonda il maggiore cortile-giardino, e il loro effetto, con le seriche stoffe dai cento disegni e dai mille colori sapientemente disposte su uno sfondo di drappeggi grigio-scuri, era allo sguardo dell'osservatore pieno di suggestione. E il colpo d'occhio sarà certamente ancora più bello di sera, quando torrenti di luce si sprigioneranno inondando le vetrine e accendendo di più calda vita i colori.

L'idea dell'architetto Cuzzi, progettista degli edifici della Mostra, di dare vita alla teoria circolare delle vetrine intorno al maggior cortile, si dimostra ottima. Si direbbe che all'aiuola centrale di fiori naturali fa da corona e da riscontro una seconda aiuola qui all'ingiro, coi fiori artificiali delle stoffe, e fra di esse è come una gara a sfoggiare i colori più copiosi e più belli. E certamente la seconda la vince sulla prima di notte, quando si trasforma in una fantasmagorica collana di luce.

IL GRANDE SALONE DEL TEATRO.

Come è già stato detto, queste vetrine fanno parte dei negozi di vendita. Il visitatore, o meglio la visitatrice, che cammina sotto il porticato passa in rassegna tutta la gamma dei prodotti, e, per gli acquisti, non ha che da entrare nel padiglione, ove ad ogni vetrina corrisponde un banco di vendita.

Questo padiglione circolare ha ben tre gallerie, fiancheggiate da vetrine e da banchi di vendita. La sua disposizione curvilinea si dimostra, all'atto pratico, indovinata, in quanto il visitatore che percorre le gallerie si trova come ad una continua svolta, dietro la quale si succedono le sorprese, una più gradita dell'altra. Il fatto, cioè, di non abbracciare con una sola occhiata tutta la galleria, dà di... scoprirla a poco a poco, rende più grazioso, più denso di impreveduto e più affascinante questo magnifico, fantasioso paesaggio di bei colori e di forme aristocratiche.

Al padiglione in parola sono riservate in gran parte le stoffe, in tutte le loro varietà. Ma non è da credere che tessuti e filati siano esposti con la consueta semplicità delle vetrine. Le fantasie hanno lavorato, per escogitare i modi più originali di esporre il prodotto. Abbiamo ieri accennato ad un enorme serpente, dovuto alla collaborazione nientemeno che di un architetto e di un pittore, Morbelli e Grande. Ebbene, ieri mattina i giornalisti hanno constatato che il serpente era ancora in fabbricazione; segno evidente che si tratta, oltre che di un'opera d'arte, di una cosa colossale, che non potrà trovar posto che in parecchi « stands » messi tutti a sua disposizione.

I manichini

In un altro « stand », allestito in istile modernissimo dal Fillia, si vedono tra ciminiere avvolte dalle nubi e sbuffanti fumo; ma nubi e fumo sono costituiti da stoffe, e l'effetto è certamente originale. Pure dovuto alla sbrigliata fantasia del futurista Fillia è il « box » cui accennavamo ieri, in cui le chiome degli alberi, fioriti oppure verdi oppure di altro colore ancora, sono ottenute con stoffe.

Il padiglione è pieno di operai in movimento che popolano i « box » e li riempiono di colpi di martello oppure di materiale da esporre. Ma alcuni « stands » sono popolati da una strana folla, immobile in strani atteggiamenti: si tratta di manichini di cera e di legno, ammucchiati li provvisoriamente, per essere poi distribuiti qua e là, a sorreggere le stoffe preziose e a drappeggiarsi di esse.

Movimento, fretta, attività ovunque. Non v'è silenzio o tranquillità che nelle due sale con cui il padiglione termina sul cortile d'entrata: le sale dei servizi, già completamente allestite, coi telefoni, urbani e interurbani, l'occorrente per una sala di scrittura, per il servizio bancario e monetario di cui già si è fatto cenno.

Eccoci nel cortile, tutto ridente di fiori, lindo, grazioso. L'attraversiamo e passiamo nel salone dell'Alta Moda. Già un elegante tappeto nero è steso su tutto l'assito del pavimento. Vetrine, alcune delle quali dalle forme e disposizioni strane, girano tutto intorno alle pareti. Tre di esse costituiscono altrettanti circoli, come grandi « oblots » da piroscafo. Pare si tratti delle vetrine di un gioielliere; la preziosa merce ancora non si vede, giacchè non sarà trasportata qui che nelle ultime ore.

E' questo, come si sa, il regno del figurino, e queste vetrine accoglieranno quasi tutti i modelli che faranno soffermare a lungo le signore di buon gusto. Un grande Ente della seta artificiale, dopo avere esposto le sue stoffe nel precedente padiglione, le esporrà qui in atto, cioè confezionate in abiti. A tale scopo si è riservata tutta una serie di vetrine, che costituiscono, all'inizio del padiglione, una elegante « rotonda ».

Quivi, nell'ambiente, cioè, delle grandi sartorie, sono messe a disposizione del pubblico eleganti e comode poltrone e poltroncine, proprio come nelle anticamere dei famosi sarti. Ma qui serviranno alle signore per il riposo, e non già per l'attesa, quasi sempre nervosa e trepida... Del resto, in tutta la Mostra sono state allestite allettanti oasi per il riposo dei visitatori. Disseminati qua e là, si scorgono salottini aperti, con divani, poltroncine e tavolini; sono appunto riservati al pubblico che ami sostare un poco nel suo giro attraverso il fantastico panorama.

Dalle scarpe alle borsette

Sotto la loro guide, i giornalisti in visita passano nel terzo padiglione, quello ricavato nel Palazzo del Giornale. Quattro corsie a duplice fila di « box », si allineano quivi, e sono in genere destinate ad accogliere i prodotti complementari della moda, dalle scarpe alle borsette, dalle collane alle spille e ai fermagli. Ma una di queste corsie attira in special modo l'attenzione dei giornalisti: quella che accoglie i figurini della moda modernissima presentati da noti artisti, e i figurini del tempo andato, dal Medioevo all'Ottocento, attraverso una collana interessante e completa di stampe. Qui sono pure ammirati i vivaci modelli e pupazzetti del figurinista Bentivoglio, collaboratore della nostra « pagina della moda ».

La raccolta dei vecchi figurini è dovuta a un signore torinese, innamorato della vita e del colore, ricco di senso d'arte e finissimo intenditore delle cose pregiate, che dedicò molti anni a creare la più originale e più completa collezione di figurini: quella appunto che compare in parte nella Mostra. La collezione comprende oltre 15.000 stampe a colori che rappresentano il panorama della Moda attraverso dieci secoli perchè la raccolta parte dal 1100 e finisce ai giorni nostri.

In questa sfilata fantasmagorica l'Italia occupa un posto della massima importanza, a fianco della Francia e dell'Inghilterra. Alla Mostra, in un settore apposito, sono stati riuniti circa 500 di questi quadri, divisi per l'epoca alla quale si riferiscono, e disposti in successione organica: cosicchè il visitatore può rendersi ragione della continua mutevolezza del costume.

Fermiamoci, ad esempio, ad osservare il salotto dedicato al Cinquecento. Sulle pareti sono magnificati i costumi di tutte le regioni d'Italia. Ecco la nobile « foemina », ecco la « patavina mulier », la « virgo napolitana », e poi numerose altre creature, ostentanti la suprema sontuosità dei loro abiti nei quali le armonie più impensate compongono quadri di assieme indescrivibili.

Passiamo oltre, ed ecco a Parigi il Seicento, colla Moda di Francia e di Spagna, sfilata regale di re e di regine e di principesse. Ecco il Settecento, coi nomi illustri di eroine, come Maria Antonietta, colla moda delle varie Corti, col vestire della nobiltà, e via via fino all'Ottocento ed al Novecento al completo.

Più in là, attira l'attenzione un caratteristico « stand » in piena formazione. Pilastri in metallo di lucentezza argentea sostengono tendine in giallo pallido e in giallo carico, e l'insieme presenta una strana armonia di tonalità. E' lo « stand » del « Faro », la ben nota istituzione benefica che porta anche qui il suo buon gusto e la sua attività.

Ancora corridoi pieni di uomini e di opere in pieno fervore, ed eccoci di nuovo al Teatro, al « bar » disegnato dal bulgaro Djuligheff, eccoci cioè al punto di partenza. I giornalisti venuti di fuori non possono che esprimere la loro ammirazione per quanto hanno veduto e che, seppure incompleto, dimostra lo sforzo possente e l'ardimentosa volontà della città nostra di raggiungere la nuova mèta che si è prefissa.

Così termina il giro dei giornalisti. Ma non termina certo l'attività del grandioso cantiere, ed anzi si fa più intensa e febbrile. Le ultime ore della preparazione portano con sè addirittura l'ansia. Ciò non pertanto il lavoro si svolge ordinato come sempre. Si lavora anche di notte, tutta la notte; e sotto le luci la folla formicolante pare, col gioco delle ombre, che si moltiplichi. Ora sono presenti tutti i proprietari, tutti i titolari dei « box » che prima, date le loro occupazioni, non avevano potuto fare che rare e fuggevoli comparse. Ora sono venuti per l'ultimo definitivo consiglio e per l'ultimo tocco, per dare il proprio benestare all'opera che sta completandosi.

Così si è lavorato la scorsa notte: con fervore e con fede. Con il fervore e la fede che sono le caratteristiche del nostro popolo, il quale sa di poter arrivare, col suo lavoro, dove voglia e quando voglia.

NEL REPARTO DEI TESSUTI.

UN ANGOLO DELLA SEZIONE DELL'INDUSTRIA SERICA.

Alla Mostra della Rivoluzione
Regolare afflusso di comitive

Roma, 11 notte.

L'affluenza dei visitatori alla Mostra della Rivoluzione fascista va acquistando un ritmo regolare e più razionale, secondo le sagge disposizioni impartite dall'on. Starace. La chiusura della Mostra è stata, come è noto, prorogata al 28 ottobre. Vi è, dunque, tutto il tempo possibile per visitarla con calma e con devoto raccoglimento. Perciò il Segretario del Partito ha voluto che le comitive siano d'ora innanzi più limitate e che la loro venuta a Roma avvenga gradualmente e con un maggior criterio distributivo. Il questore di Roma si è recato a visitare la Mostra, accompagnato da tutti gli alti funzionari della Questura e degli uffici dipendenti. Al termine della visita, che si è protratta per oltre un'ora, il questore e i funzionari hanno sostato in religioso silenzio nel sacrario dei Martiri, rendendo così omaggio alla memoria dei Caduti per la Causa.

Si apprende poi che il 20.o gruppo di Legioni della M.V.S.N., che ha sede a Livorno, comandato dal gen. V. F. La Rocca, ha organizzato una visita alla Mostra. Tale iniziativa ha raccolto entusiastiche adesioni da parte del migliaio circa di ufficiali. L'organizzazione del viaggio ha richiesto l'allestimento di un treno speciale che partirà dalla Spezia e sarà a Roma alle 8 di giovedì mattina.

Oggi si sono recati in visita collettiva, alla Mostra della Rivoluzione, tutti i funzionari del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ed i dipendenti degli uffici provinciali residenti nella Capitale. I funzionari sono stati guidati da S. E. Acerbo, insieme alle LL. EE. Marescalchi e Serpieri.

L'imponente corteo era preceduto dai gagliardetti degli ex-combattenti e del Dopolavoro del Ministero, cui faceva scorta di onore un reparto della Milizia nazionale forestale. Seguivano gli ufficiali della Milizia forestale, con il Luogotenente generale gr. uff. Agostini e quelli del Comitato di mobilitazione civile, i funzionari del Gabinetto di S. E. il Ministro, con il capo di Gabinetto gr. uff. Filippi, i funzionari delle direzioni generali del Ministero con i direttori generali gr. uff. Jandolo e gr. uff. Nicotra, l'Ispettorato agrario di Roma, i funzionari della Cattedra ambulante di agricoltura, quelli della Sezione sperimentale di chimica agraria, quelli dell'Istituto nazionale per la cerealicoltura, con il direttore on. prof. Strampelli, l'Istituto sperimentale zootecnico, la stazione sperimentale di patologia vegetale, l'Ufficio centrale di meteorologia e geofisica, l'Istituto di frutticoltura ed elettrogenetica, il prof. Ferraguti, l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica ed irrigazione, il Segretariato della montagna. All'ingresso della Mostra erano a ricevere il corteo S. E. il Segretario del Partito e l'on. Melchiori. S. E. Starace ha accompagnato le LL. EE. nel sacrario dei Martiri fascisti, dove i visitatori hanno sostato in devoto raccoglimento, per poi proseguire la visita.

La collezione d'arte Wurts
lasciata in legato al Duce

Roma, 11 notte.

La signora Henriette Tower Wurts, vedova di Giorgio Wurts, deceduta il 3 corrente a Lucerna, la quale, con atto del 22 marzo, aveva già donato allo Stato italiano la propria villa in Roma sul Gianicolo (denominata villa Sciarra), ha ora lasciato in legato al Capo del Governo, con testamento pubblicato il 6 corrente, tutta la collezione raccolta dal defunto marito di curiosità e di opere d'arte, compreso le tappezzerie, l'argenteria, i quadri, gli oggetti d'intaglio, le statue, i mobili di pregio, i broccati e tutti gli altri oggetti d'arte adatti per collezione di sua pertinenza e in suo possesso nella propria dimora al palazzo Antici Mattei, esprimendo il desiderio che l'intera collezione sia collocata in una o più sale del Palazzo Venezia. La signora Wurts ha inoltre lasciato in legato al Capo del Governo la somma di 50.000 dollari affinchè i relativi interessi siano impiegati per la custodia ed il mantenimento di detta collezione d'arte.

Treni turistici internazionali
giunti a Roma da Praga

Roma, 11 notte.

E' giunto da Praga il primo dei due treni turistici internazionali di 500 persone ognuno, fra le quali sono molte distinte personalità accompagnate da funzionari delle ferrovie cecoslovacche e dai Cedok (la C.I.T. cecoslovacca). Il programma dei due treni comprende soste a Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Pompei, per la durata di una diecina di giorni. I 500 turisti del primo treno sono intervenuti a Roma ad un ricevimento offerto al Palatino dal Commissariato per il turismo, e, dopo aver reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e deposta una corona di alloro, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista.

Questa sera giunge alla Capitale il secondo treno cecoslovacco con altri 500 turisti, che segue il programma di soggiorno e di visite analogo al primo. Il ricevimento del Commissariato per il turismo sarà questa volta dato nel suggestivo ambiente delle Terme di Diocleziano.

L'esito del concorso nazionale
per traverse ferroviarie

Roma, 11 notte.

La Commissione giudicatrice del Concorso nazionale per traverse ferroviarie di cemento armato, bandito dalla Federazione nazionale fascista dell'industria del cemento, ha ultimato i suoi lavori. La relazione rileva che i dodici concorrenti, in regola con le norme del bando, hanno tutti portato un valido contributo o soluzione del problema che ha così grande importanza per l'economia nazionale. Dall'esame dei singoli progetti apparve però che nessuno di essi emergeva in modo decisivo rispetto agli altri, e pertanto la Commissione ha creduto premiare « ex aequo » quattro concorrenti, le cui soluzioni sembrano le più interessanti dal punto di vista tecnico ed economico. I premiati sono l'ing. Mario Cascione, di Piacenza, per un tipo di traverse articolate; l'ing. Umberto Isman, di Trieste, per una traversa in cemento-amianto; il signor Piero Perico, di Milano, per vari tipi che risultano ben studiati in rapporto alle funzioni; Società « Trafet » di Milano per un tipo di traversa centrifugato.

La relazione conclude esprimendo il voto che le Amministrazioni ferroviarie vogliano sperimentare largamente le traversine di cemento armato affinchè gli insegnamenti della pratica possano completare i risultati teorici.

Il Principe Giovanni di Sassonia ricevuto dal Pontefice

Roma, 11 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Principe Giovanni Giorgio di Sassonia. Egli è stato ricevuto alla ... della scala ... da ... Segretario della ... Congregazione ... e da lui accompagnato all'appartamento pontificio. Il colloquio con il Pontefice è durato venti minuti.

GLI SPORT

Il Salone Italiano dell'Automobile
si inaugura oggi alla Fiera di Milano

Milano, 11 notte.

L'esperimento del Salone dell'auto di durata quindicinale (12-27 aprile) analogamente alla durata della Fiera di Milano del quale esso fa parte, sia pure autonoma, ha dato evidentemente, lo scorso anno, buoni risultati, tanto che viene ripetuto quest'anno, benchè tutti gli altri grandi Saloni esteri dell'automobile porgano l'esempio di una vita non più che settimanale.

Per conto nostro, approviamo sinceramente il sistema milanese. Dacchè abbiamo la fortuna di far coincidere, cronologicamente e topograficamente, il nostro Salone col principale avvenimento commerciale che ogni anno richiama nella capitale lombarda centinaia di migliaia di visitatori, è logico che se ne debba profittare per sottoporre all'attenzione di tutti, e non solo alla metà più sollecita, la parata della nostra industria automobilistica. Alle esposizioni «tecniche» di fine stagione gli interessati devono per forza intervenire di loro iniziativa, quand'anche durassero un giorno solo: la nostra, invece, deve vivere sul cliente e attrarlo con tutti gli allettamenti come s'usa in commercio: primo tra tutti, lasciargli una comoda latitudine nella scelta del giorno di visita.

Mostra enciclopedica

Non è detto, però, che il nostro Salone, anche se impossibilitato a presentare nuovi frutti della costruzione internazionale, non serbi elementi di vivo interesse tecnico. Anzi, le nostre Case hanno presa da qualche anno l'eccellente abitudine di serbare pel Salone di Milano le loro principali novità, sia in fatto di macchine che di carrozzerie e di accessori, sull'esempio della Fiat, che un anno fa ha licenziato a Milano la «Balilla» e quest'anno presenta l'«Ardita». D'altra parte, l'industria straniera, in qualunque epoca si svolgesse il nostro Salone, avrebbe sempre poche novità da farci conoscere, pel motivo semplicissimo ma perentorio ch'essa è [illegible] assente dai nostri gusti, dalle nostre abitudini d'acquisto, insomma, dal nostro mercato, e conseguentemente dal nostro Salone.

La rarefazione delle marche straniere ha alterato un poco anche la fisionomia topografica tradizionale del Palazzo dello Sport. Nella platea centrale, che un tempo capitava le sole Marche d'automobili, hanno trovato posto quest'anno tutte le Case costruttrici di vetture, nonchè quelle delle carrozzerie, che gli anni scorsi erano sistemate nei padiglioni laterali. Anche queste ultime, dunque, si sono alquanto ristrette: più come metraggio occupato dai singoli stalli, però, che come numero.

Lungo l'anello che corre attorno alla platea centrale hanno trovato posto le ditte di accessori, specialità, pezzi e parti di ricambio, e le industrie o attività collaterali a quella automobilistica vera e propria, precedentemente confinate al primo piano. Nei padiglioni laterali alla platea centrale, lasciati liberi dai carrozzieri, si sono insinuati gli autoveicoli cosidetti industriali, cioè le applicazioni utilitarie, commerciali ecc. del motore a scoppio, dall'autocarro al carro attrezzi, attraverso la infinita gamma dei veicoli o degli impianti più svariati sopperenti a tutti i bisogni moderni dei servizi industriali, d'autotrasporti o urbanistici, esclusa, soltanto la vettura da turismo. Questa sezione, al contrario delle altre, è apparsa negli ultimi anni in costante, magnifico incremento, tanto da non potersi più acconciare alle apposite tettoie create di fianco al Palazzo dello Sport, nonostante il loro recente ampliamento.

Infine, al piano superiore, abbiamo un'attrattiva nuova: esso è in buona parte destinato a ospitare la mostra restrospettiva dell'automobile, riuscita di una completezza e di un'organicità che non trova riscontro nei precedenti parziali tentativi già effettuati altrove: dalla carrozza a vapore del generale Bordino del 1854, alla Bernardi del 1884, prima vettura italiana e tra le primissime mondiali a combustione interna; fino agli esemplari primogeniti della Fiat degli albori del nostro secolo e all'Itala del leggendario raid Pechino-Parigi, che può segnare il trapasso tra il periodo epico e il periodo attuale dell'automobilismo. Inoltre, sempre al piano superiore, abbiamo una parte della mostra motonautica, ormai tradizionale appendice del Salone italiano: attività troppo giovane per potersi permettere il lusso di mostre retrospettive, ma ricca, in compenso, di interessanti novità, sia nel campo delle imbarcazioni complete che dei motori fuori ed entro bordo.

Non mancano, dunque, che le motociclette — le quali hanno annualmente la loro esposizione riservata nelle sale della Permanente, a gennaio — per potersi definire la nostra milanese quale specchio completo di tutte le attività motoristiche. Ma anche così, essa permette con una sola visita di ammirare una produzione assai più vasta ed eterogenea che nei grandi Saloni esteri, tutti più specializzati. Il nostro è enciclopedico.

Vetture e carrozzerie

Le Marche di automobili che espongono vetture da turismo sono complessivamente dodici, delle quali otto italiane e quattro straniere. Eccone l'elenco: Alfa-Romeo, Ansaldo, Bianchi, Fiat, Isotta Fraschini, Itala, Lancia, O.M., Austin, Chrysler, Hispano-Suiza, Packard.

Quindici sono le Carrozzerie, comprendenti tutti i migliori nomi di quell'arte in cui anche gli stranieri riconoscono un'eccellenza italiana, tanto che non pochi carrozzieri espongono chassis di marca estera, inviati in temporanea importazione in Italia dai costruttori o da privati, per essere riesportati carrozzati a salone ultimato. Prominente è la rappresentanza torinese in questo gruppo d'industriali, costituita da Balbo, Garavini, Ghia, Pinin Farina, F.lli Savio, Stabilimenti Farina e Viotti.

Considerata nei suoi caratteri generali e quale rappresentativa delle attuali tendenze costruttive, la produzione esposta può così tratteggiarsi: macchine più leggere, con incremento del rapporto potenza-peso, ottenuto specialmente dai nuovi disegni di telaio a costole alte, dall'alleggerimento del motore e della carrozzeria in tutt'acciaio; motori di cilindrata media, tra un litro e due litri, con notevole vittorioso ritorno del quattro cilindri; carrozzerie di linea pseudo-aerodinamica, generalizzata nella produzione di serie di tutte le Case; revisione pressochè generale dei procedimenti costruttivi, razionalizzati in vista del minimo costo di fabbricazione. Con sistemi di lavorazione e accorgimenti di disegno talora, a prima vista, curiosi, quali l'abbondanza degli stampaggi a freddo che han sostituito molte fusioni in ghisa e in alluminio degli anni scorsi (le quali a loro volta avevano sostituito le lavorazioni meccaniche di un tempo), non pochi modelli 1933 possono vantare migliori prestazioni pratiche, anche se non tutte ottenute con le soluzioni più ordinate, a un prezzo di costo notevolmente inferiore a quello degli analoghi modelli precedenti.

Nel quadro di questa razionale economia, rientra naturalmente l'abbandono di qualsiasi tentativo rivoluzionario, sempre costoso (motore posteriore, trazione integrale, ecc.): e questo dicasi per l'intera produzione mondiale, decisamente aliena da ghiribizzi tecnici. Trovano, invece, corrente applicazione, anche sulle macchine esposte al Salone, quei dettagli e perfezionamenti che, ormai sanzionati dall'esperienza di qualche mese e privi di possibili sorprese, il pubblico ama come espressione del progresso e della moda; e che alla Casa, prodotti in serie, costano assai poco: così dicasi del cambio sincronizzato, della terza silenziosa, del regolatore d'anticipo a depressione, della ruota libera in serie o a richiesta, dei carburatori invertiti, dei silenziatori d'aspirazione, delle gomme a bassissima pressione.

Le novità della produzione italiana

Nelle carrozzerie si nota sulla nuova produzione un deciso ritorno alle forme semplici e monolitiche, senza fascie e decorazioni esterne, di tinta unita e scura, con visiere parasole interne, senza fare di ricerca nè altri ninnoli laterali. Purtroppo permane la tendenza ai cofani altissimi e inutili, meglio vuoti, che hanno il solo scopo di celare al guidatore la visuale sul parafango, a tutto scapito della tesorizzazione della zona stradale utile.

Raramente la nostra industria ha presentato in una sol volta un così interessante lotto di novità, sufficienti ad assicurare, esse sole, il successo del Salone.

Della principale di esse, la nuova vettura «Ardita» della Fiat, già abbiamo offerto su queste colonne, la scorsa settimana, una presentazione dettagliata e le nostre entusiastiche impressioni della prova su strada. Qui ci limiteremo a ricordare, per la statistica, che si tratta di una quattro-cilindri brillante di alto rapporto potenza-peso, di lussuosa finitura, coprente tutte le prestazioni intermedie tra la «Balilla» e le grosse sei cilindri: macchina di concezione nuova, di basso consumo e moderata tassazione, che verrà catalogata a poco più di lire ventimila. Il motore è un 78 × 92, di 1758 cmc. di cilindrata, valvole laterali inclinate, sospeso oscillante; il cambio a quattro marce ha rapporti avvicinati, terza silenziosa e dispositivo sincronizzatore; la carrozzeria berlina non ha piantoni intermedi, ed è di linea aerodinamica, con radiatore inclinato e ricchi accessori. L'«Ardita» viene fornita nel tipo corto a cinque posti e nel tipo lungo a sette: inoltre l'uno e l'altro possono aversi con l'alesaggio di 82 (cilindrata 1944 cmc.).

Novità minori presenta la Fiat con la «Balilla Sport», che ha debuttato con tanto successo alla «Mille Miglia» — con la «Balilla» torpedo, e con una berlina 4 porte aerodinamiche sullo stesso chassis. Inoltre con una 6 cilindri «522 S.» profondamente ritoccata nella parte meccanica e ridisegnata di carrozzeria.

Il secondo tipo nuovo pel pubblico italiano è presentato dalla Lancia col modello «Augusta», la vettura leggera già esposta al Salone di Parigi, ma soltanto ora pronta per le prime consegne. Si tratta di una macchina originale — benchè improntata allo stile costruttivo consueto di Lancia — in tutte le sue caratteristiche: dal motore a 4 cilindri in due coppie di V chiuso sospeso su balestre, al telaio facente corpo unico coll'intravatura della carrozzeria, col tetto, col baule, tutto in lamiera stampata; dalle dimensioni strette e affusolate (carreggiata 1,21) alla particolare leggerezza del complesso in ordine di marcia (830 Kg.); dalla sospensione telescopica a ruote indipendenti, funzionanti a secco, ai sistemi d'attacco a secco e semi-secco delle balestre posteriori. Il motore è un 69,85×78 (1194 cmc.), valvole e albero di distribuzione in testa, e fornisce 35 HP: velocità in piano 105 Km.-ora. Cambio a 4 marce con terza silenziosa, ruota libera in serie, freni idraulici, carrozzeria all'acciaio.

La terza novità assoluta è l'Alfa-Romeo Gran turismo sesta serie, che conserva ben poche affinità con la precedente Gran turismo di 1750. Il motore è un 6 cilindri di 1917 cmc. di cilindrata e della potenza effettiva di 68 HP a 4500 giri. Particolari interessanti: il montaggio elastico del motore; la testa dei cilindri in alluminio con sedi per le valvole riportate in bronzo; il cambio a 4 marce con terza silenziosa, sincronizzatore e ruota libera; gli ammortizzatori con telecomando idraulico; la carrozzeria tutta metallica a saldatura elettrica. La berlina 4-5 posti raggiunge agevolmente i 120 Km. orari.

Dalle altre novità minori e dei veicoli industriali avremo agio di riparlare durante i quindici giorni di vita del nostro Salone.

ALDO FARINELLI.

Tennis

I campionati Internazionali di Roma

Roma, 11 notte.

La seconda giornata dei campionati internazionali di Roma ha visto lo svolgimento di numerosissime partite seguite con vivo interesse da molti spettatori. Le gare proseguono in modo regolare e, mentre i singolari stanno vedendo le eliminazioni degli elementi meno noti e si restringe il lotto dei giuocatori in gara, hanno avuto pure inizio il singolare signore, il doppio misto e il doppio uomini.

In queste tre ultime gare sono state giuocate poche partite, ove gli elementi favoriti si sono imposti facilmente. Infatti gli esordi della californiana Ryan e della tedesca Sander hanno coinciso con altrettante facili affermazioni.

Nel singolare libero notiamo come James De Martino per poco non si sia fatto battere dal terza categoria Florio; come d'Errico abbia eliminato Augusto Serventi in due partite; come altrettanto abbia fatto Levi della Vida, contro Supino. Fabbricotti l'ha spuntata su Avitabile dopo tre lunghe partite e l'incontro tra Castori e Aldinian si è pure risolto di misura dopo tre sets. Notevole anche la netta affermazione di Mangold e Savorgnan, rispettivamente su Cuccioli e Zuccoli. Un risultato inatteso ha fornito Levi della Vida, che ha eliminato nel singolare libero l'ex-prima serie Sabbadini e nel singolare di seconda ha eliminato Loewi. Giorgio De Stefani opposto al triestino Aldinian per poco non perdeva il primo set, ma la sua classe gli consentiva di rimontare il vantaggio; nel secondo set Audinian si ritirava dopo un solo giuoco, accusando un dolore alla mano.

Ecco i risultati:

Singolare uomini libero: Palmieri-Ercolani 6-2, 6-1; De Martino-Florio 1-6; 7-5; 6-2; Fè d'Ostiani-Chiabrendo 6-1; 6-0; Bariguluno-Chiovenda 6-3; 6-0; Loewi della Vida-Supino 6-2; 6-3; Palmieri-Pilati 6-2; 6-1; Mangold-Zuccoli 6-2; 6-4; Fè d'Ostiani-Avitabile 6-1, 6-4; De Martino-d'Errico 6-2, 6-2; Serventi-Alfieri 6-3; 3-6; 6-4; Jouran-O. De Martino 6-3, 7-5; De Stefani-Aldinian 9-7.

La squadra piemontese di scherma per il torneo interregionale

La Confederazione italiana di scherma ha deciso lo svolgimento dei campionati interregionali alle tre armi, suddividendo i vari comitati regionali in gruppi. Piemonte, Lombardia e Liguria formano il primo gruppo. Da tali competizioni sono stati esclusi gli schermitori di prima categoria e gli olimpionici. Ogni comitato regionale dovrà provvedere alla costituzione di una squadra rappresentativa di otto o dieci schermitori.

Il comitato piemontese ha immediatamente provveduto a mettersi in relazione con i comitati lombardo e ligure, proponendo le località e date seguenti, che sono state accettate: domenica, 23 aprile, campionato di sciabola a Torino (Club di Scherma); domenica, 30 aprile, campionato di spada a Milano; domenica, 7 maggio, campionato di fioretto a Genova.

I recenti campionati individuali «seniores», quelli dei Guf e la Coppa Mezzalama per fiorettisti hanno dato luogo al segretario del comitato piemontese di predisporre tre squadre, una per ogni arma, da contrapporre a quelle lombarda e ligure.

Nei campionati interregionali ai primi cinque classificati per ogni arma verrà concessa l'iscrizione gratuita ai campionati italiani di Ferrara ed il rimborso delle spese di viaggio in II classe dalla residenza a Ferrara e ritorno. A tutti i finalisti la C.N.I.S. darà una grande medaglia d'argento.

Da alcune indiscrezioni si può arguire che la rappresentativa del Piemonte sarà probabilmente formata nel modo seguente: *Spada*: Germano, Rossi, Francesa, Albasio e Guglianetti della Pro Vercelli, Canova, Lod, Corvo, Garda e Salvi del Pero del Club di Scherma di Torino. *Sciabola*: Graia, Treves A., Trevisan, Carvino del Club di Scherma; Filogamo e Cardinali del Guf Torino; Rosano e Gabrielli di Alessandria e Germano di Vercelli. *Fioretto*: Degiotti, Pelissero, Trevisan del Club di Scherma; Filogamo e Cardinali del Guf Torino; Targetti di Vercelli; Robba dell'Esperia, Torino; Rosano e Negro di Alessandria.

IL GIRO CICLISTICO DEL PIEMONTE A TAPPE

Oggi si chiudono le iscrizioni
Venerdì sarà pubblicato l'elenco dei prescelti

Organizzazione de «La Stampa»-U. S. Torinese-V. C. Torino 16-21 aprile

Gli iscritti

N.	Nome	Cat.	Località
97.	Salussoglia L.	3ª	Alice Castello
98.	Debenedetti A.	3ª	Savona
99.	Monciatti Carlo	3ª	Savona
100.	Piccone Felice	3ª	Savona
101.	Giuntelli Marco	2ª	Asti
102.	Gunaco Primo	2ª	Asti
103.	Campastro Giov.	2ª	Asti
104.	Mastarone L.	3ª	Asti
105.	Oberai Carlo	3ª	Asti
106.	Gambarino M.	3ª	Asti
107.	Cavallo Genesio	3ª	Asti
108.	Vallero Gius.	2ª	S. Maur. Can.
109.	Vercellino Gius.	2ª	Vercelli
110.	Rossi Stefano	3ª	Savona
111.	Mazzola Gius.	2ª	Bra
112.	Calori Santo	2ª	Milano
113.	Villa Secondo	2ª	Asti
114.	Avelardo Franc.	3ª	Torino
115.	Valente Gaetano	2ª	Torino
116.	Rizzi Umberto	3ª	Torino
117.	Rota Annibale	3ª	Torino
118.	Drutto Carlo	3ª	Torino

Nella penultima giornata valida per l'accettazione delle iscrizioni si è venuto completando l'appariscente e sostanzioso quadro del Giro di Piemonte, al quale gli uomini migliori della Unione Sportiva Torinese e del Veloce Club Torino, in cordiale comunione d'intenti, stanno dando gli ultimi tocchi.

Rileviamo che la Fulgor di Savona ha tenuto a completare il quadro dei suoi elementi; Asti ci ha mandato la lista, poderosa in verità, dei soci del ben noto Pedale Astigiano, ed alcuni altri corridori si sono isolatamente iscritti, fra cui ancora dei torinesi.

Ben quattro sono i corridori che accrescono le file savonesi. Si diano pure ai fratelli Brisno ed a Boccaccio (che domenica abbiamo visto alla Milano-Torino, ma hanno avuto tali disavventure da non poter esser giudicati) le maggiori preferenze per il loro nome ed il passato, ma Debenedetti, Monciatti, Piccone e Rossi meritano pure considerazione. Ci pare che la prova di vitalità data dalla Fulgor, società anziana e sempre alle prime file nel movimento propagandistico ed organizzativo, sia notevole e persuasiva. La Società savonese ha dei dirigenti entusiasti ed una tradizione da difendere: al «Giro» i suoi soci avranno certo la precisa consegna di attaccare e riaffermare il valore ligure.

Si sarà notato che la città di Asti, che sportivamente non vive solo di ricordi per le gesta passate di Gerbi, ma è fiera di belle attuali realizzazioni, tra il Dopolavoro S. Pietro ed il Pedale Astigiano ha dato un forte contingente di iscritti. Oggi è la volta appunto dei «rossi» del Pedale Astigiano. Marco Giuntelli si presenta da solo: è il minore dei due fratelli che hanno fatto lungamente e brillantemente parlare le cronache e che con belle gesta hanno colpito la fantasia ed il sentimento degli sportivi. L'estrema vivacità e la combattività sono le prerogative del «piccolo» sempre caro a Gerbi, che ancora nel 1932 ha vinto la Coppa Bernocchi ed è stato il miglior piemontese nel campionato italiano indipendenti. E molte volte anche campioni di grido sono stati ammirati del temperamento combattivo dell'astigiano, che ha una carriera piena di soddisfazioni e non è vecchio benchè corra da molti anni. Marco ha anche una pratica specifica di prove a tappe, perchè si è diverse volte allineato in Giri d'Italia: è veloce negli arrivi e lo ricordiamo secondo nella Biella-Alessandria del Giro di Piemonte 1932. Non è colpa di nessuno (o è colpa della classe) se la figura di Giuntelli oscura, nella squadra, quella di tutti gli altri: e pure gli indipendenti Gunaco e Campastro (il secondo corre pure da molto tempo) sono tutt'altro che degli sconosciuti e non saranno altri disprezzabili.

Con simpatia vedremo Mastarone, che fu quarto all'ultimo campionato italiano juniores ed ha vinto molte importanti corse, e lo Sbersi, che ebbe i suoi periodi di notorietà colla Canellese, che purtroppo non è più attiva.

Appartengono alla schiera dei tenaci che tentano l'affermazione, e che certo hanno muscoli saldi e volontà, il canavesano Salussoglia, Vallero, l'amico di Balma Miou, il vercellese Vercellino e Marzola e Villa, rispettivamente di Bra ed ancora di Asti l'altro. Un gradino più in su è il milanese Calori, che già avemmo fra i partenti lo scorso anno e che ritenta la prova.

Lo S. C. Parnecchi, che già ha la sua buona rappresentanza, ha iscritto il dilettante Avelardo; quattro corridori ha iscritto il Dopolav. M. Bianchi, che è presieduto dal sig. Borrini e che cura anche il ciclismo. La maglia rosso-gialla saranno: Valente (di 2.a categoria), Rizzi, Rota e Drutto.

Come si vede, l'aggruppamento è sicuro molto brillante. Prescindiamo pure dai corridori torinesi che siamo abituati a vedere sovente in gara e con cui il nostro pubblico è maggiormente a contatto. Ma non si può negare che è brillante ed importante il contributo che potranno portare agli sviluppi della corsa il romagnolo Fornari, l'energico ligure Ferrando, i bleu azzurri capitanati da Brisno, Castellari e Montessoro, lo squadrone leonese capitanato da Romanatti, l'aitante e combattivo bolognese Baldassari, che abbiamo ammirato domenica nella Milano-Torino, il resistente Giappone, Signorini, che ha visto in Francia il circuito del Monte Bianco, i quattro svizzeri che daranno alla prova l'impronta della loro abnegazione e del più schietto desiderio di ben figurare, il piacentino Freschi, i milanesi Croci, Saroni e Calori. Ciascuno avrà delle belle doti da dimostrarci: ecco quello che motiva le brillanti prospettive della corsa.

Intanto oggi scade il termine per la presentazione delle iscrizioni: domani apposita commissione procederà alla designazione dei partecipanti, il cui elenco completo verrà pubblicato nel nostro numero di venerdì. Tutti gli interessati sono pertanto pregati di prenderne visione.

Note organizzative

L'arrivo ad Aosta (1.a tappa) si effettuerà, anzichè in città, sulla strada provinciale e precisamente in prossimità del campo di aviazione. Tutte le disposizioni saranno prese dal solerte cav. Revergnini dell'O.N.D. mentre anche il dott. Beletti, segretario federale della città romana, si interessa vivamente ed autorevolmente alla manifestazione.

La quarta tappa giungerà ad Alessandria nei giorni di svolgimento della tradizionale fiera di S. Giorgio. Il Prefetto, gr. uff. Rebua, il Podestà, gr. uff. Vaccari, il Segretario federale comm. Poggio hanno concesso, come già l'anno scorso, il loro appoggio morale e finanziario. L'Automobile Club ha offerto una grande medaglia d'oro mentre altri premi hanno assicurato l'Unione Industriale e la Federazione Commercianti. L'organizzazione dell'arrivo sarà curata dal Circolo Velocipedistico Alessandrino, ed avverrà allo Stadio Marengo. Il rifornimento avrà luogo a Mortara.

Per la tappa successiva, quella di Cuneo, il Prefetto S. E. Adalberto Mariano ed il Segretario federale comm. Bonino hanno rinnovato il loro autorevole appoggio, ed ha pure concorso per i premi il Podestà ing. Imberti. Altri Premi sono annunziati dalla Provincia, dalla Federazione Commercianti ed Unione Industriale. L'arrivo avverrà nel Viale degli Angeli e sarà curato dalla Società Cuneo Sportiva presieduta dal gr. uff. Matteo Ceirano che tutto concede per lo sport della provincia di Cuneo.

Il controllo a Mondovì sarà organizzato dalla locale Assoc. Sportiva.

La dotazione dei premi

Siamo lieti di annunciare che un gruppo di soci fondatori dell'U. S. Torinese e di anziani promotori del Giro di Piemonte, per dimostrare la loro simpatia ed il loro appoggio alla manifestazione che ha elevata funzione nel campo giovanile, ha posto in palio la «Coppa Unione Sportiva Torinese» da assegnarsi definitivamente al primo della classifica generale. Ringraziamo caldamente gli offerenti anche a nome dei partecipanti.

Così pure desideriamo esprimere riconoscenza agli offerenti dei seguenti premi, i quali hanno voluto generosamente assecondare l'opera di propaganda nostra:

S. E. Ricci, Prefetto di Torino e Presidente del C.P.E. (medaglia oro); Municipio di Torino (medaglia oro grande); S. E. Mariano, Prefetto di Cuneo (med. oro); Segretario federale di Vercelli, comm. Piero Gazzotti (medaglia oro); Segretario federale di Cuneo, comm. Attilio Bonino (id.); Segretario federale di Alessandria, comm. Carlo Poggio (id.); Automobile Club di Alessandria (id.); A. C. di Cuneo (3 medaglie oro); U. S. Pro Vercelli (medaglia d'oro); Gr. Uff. Matteo Ceirano, pres. Cuneo Sportiva (oggetto artistico); Fiera Ciclo Motociclo (Coppa); Cassa di Risparmio di Torino (2 med. vermeille); sig. Demaglio (pendolo artistico); Ditta Cinzano e C. (servizio bicchieri per 12).

Premi di traguardo

Ecco l'elenco dei premi già segnalatici:

Casale Monferrato: medaglia d'argento dorato per il 1.o arrivato (dono del Municipio); Croce Serra di Andrate, offerto dal Commissario prefettizio e Amministrazione dell'Albergo Belvedere; S. Damiano d'Asti (offerto dal Podestà e cassetta 6 bottiglie di vermouth della ditta Giovine Luigi); ad Asti: medaglia d'oro di Giovanni Gerbi.

La Parigi-Roubaix
L'incerta partecipazione di Di Paco

Parigi, 11 notte.

Il giovane Rimoldi, la rivelazione della recente Milano-San Remo, è giunto stamane a Parigi preceduto di qualche ora da Michele Mara. Ambedue si recheranno domani a fare una prima ricognizione sul percorso della Parigi-Roubaix. Raffaele Di Paco si trova ancora a letto in una stanza di albergo, dolorante ai fianchi per la caduta nella «Sei giorni» e attende il giudizio del medico prima di pronunziarsi definitivamente sulla sua partecipazione alla classica gara pasquale.

Le corse di domenica

TORINO. — *III G. P. Dragand* indetto dallo S. C. Madonna Campagna (4.a categ.); percorso Km. 150: Mad. Campagna, Settimo, Chivasso, Cavaglià, Biella, Ivrea, Castellamonte, Rivarolo, S. Maurizio, Barr. Lanzo. Premi L. 150, 75, 50, ecc., medaglione Albri. Ritrovo ore 13, via Stradella, 240, e partenza ore 14 dazio Lanzo.

ASTI. — *II G. P. Saracco* indetto dal Pedale Astigiano (4.a e 3.a categ.): percorso Km. 95 con controlli a Montafia, Asti, Montechiaro. Premi L. 100, 75, ecc., Coppa Regis. Ritrovo ore 14 corso Alfieri, 167, e partenza alle 15.

Il campionato calcistico di Serie B

Il Novara e il suo inseguimento

La tappa di domenica — 24.a del calendario — traeva importanza dal fatto che tutte le squadre di testa erano impegnate in partite severe su terreni avversari. Il bilancio della giornata è stato, tuttavia, favorevole alle unità di comando, poichè, se si toglie il Modena battuto un po' di sorpresa a Sampierdarena, il Livorno, il Brescia e il Novara sono usciti vincitori dai difficili confronti che dovevano sostenere. La situazione quindi, non muta e soltanto il Modena vede di colpo ridotte, se non annullate, le probabilità che aveva di raggiungere le posizioni di testa. Il Livorno e il Brescia restano saldamente sulle posizioni che occupano ormai dall'inizio del torneo, mentre il Novara mantiene la distanza con tenace accanimento.

La squadra «azzurra», per resistenza e autorità di gioco, sembra, anzi, la sola ancora in grado di molestare la troppo facile volata trionfale del Brescia e del Livorno. Sotto il peso della selezione, la Spezia, i Vigevanesi e lo stesso Modena hanno ceduto, ma la compagine novarese è rimasta sulla breccia e procede con forze intatte in quell'inseguimento che conduce da lungo tempo. Domenica, intanto, essa ha vinto a Vigevano, dove nessuna squadra era riuscita a passare in questa stagione e dove la sola Udinese aveva vinto fortunosamente nel torneo dell'anno scorso. Per valutare a fondo l'importanza del successo novarese si deve appunto tener conto della forza che i «bianco-celesti» rappresentano sul proprio terreno. Quello di Vigevano è un campo che impone alle squadre ospiti delle partite severe e, pur volendo tener conto che nelle ultime giornate la squadra di Bonzano non era più apparsa all'altezza del suo valore, l'esame prospettava sempre al Novara aspetti di particolare difficoltà; tanto più che fra «bianco-celesti» e «azzurri» i rapporti di gioco sono sempre stati dominati dal fiero spirito di rivalità che divide le due squadre. La compagine novarese ha vinto, perciò una delle sue più belle battaglie del campionato ed ha tuttora l'orizzonte aperto, per quanto le sue possibilità dipendano tutte dal comportamento del Livorno e del Brescia. Su dieci partite che ancora restano da disputare, il Novara ne giocherà cinque sul proprio campo (Serenissima, Cremonese, Legnano, Sampierdarenese e Livorno) e cinque sui terreni avversari (Brescia, Cagliari, Comense, Messina e Modena). Non è un calendario difficilissimo, ma non bisogna trascurare che il distacco che separa la squadra piemontese dalla coppia di testa è tuttora rilevante.

Dopo il successo del Novara a Vigevano, che è il più clamoroso, meritano un cenno particolare quello del Livorno a Bergamo e quello del Brescia a Pistoia. Per quanto la squadra «neroazzurra» sia depressa dagli infortuni a catena che l'hanno colpita in questi ultimi tempi, essa rappresenta sempre un termine di raffronto difficile e la vittoria del Livorno assume valore appunto per la qualità dell'avversario sul quale fu ottenuta. L'affermazione del Brescia a Pistoia lascia pensare che la squadra lombarda abbia definitivamente superato quel periodo di offuscamento di gioco che da qualche settimana la tormentava. Non capita sovente al Brescia di vincere fuori campo con lo scarto di due goals e il successo di Pistoia è anche più significativo in quanto gli «arancioni» lottano disperatamente per allontanare il pericolo della retrocessione.

Grave per il Modena è la sconfitta di Sampierdarena. Le cronache dicono che la squadra «canarina» ha disputato una bella quanto sfortunata partita, ma non è nuovo il fatto che il Modena giunga sino alla soglia delle prime posizioni e poi faccia un ruzzolone che compromette il lavoro di lunghi mesi. Tuttavia bisogna, in questo caso, tener conto del valore della Sampierdarenese, la quale possiede doti di gioco che le consentirebbero di restare sul piano delle squadre più forti, se non le mancasse l'esperienza della lotta.

Nella battaglia che si svolge fra le squadre di coda è degno di rilievo la clamorosa vittoria della Serenissima a Cremona. La Cremonese ha avuto un'altra giornata di cattiva luna e la squadra di Venezia non s'è lasciata sfuggire la posta preziosa. Significativo il successo del Legnano sulla Comense.

La fine del «caso Bertini»
Il «granata» giocherà domenica a Milano

Il nostro corrispondente da Roma ci comunica che, per quanto nessuna deliberazione sia stata presa ufficialmente circa il «caso Bertini», essendo la cosa di competenza del Consiglio direttivo, la posizione del giocatore «granata» è tuttavia risultata, presso la F. I. G. C., del tutto regolare. Da fonte attendibile ci risulta che Bertini farà il suo ritorno in squadra domenica prossima, in occasione dell'incontro Ambrosiana-Torino a Milano.

Alla scuola degli allenatori

Roma, 11 notte.

Il direttore della scuola allenatori, Bela Revesz, è stato colpito giorni fa da malore e ricoverato all'ospedale. Le sue condizioni, per quanto lievemente migliorate, non gli hanno consentito finora di riprendere il suo posto. La Federazione italiana giuoco calcio lo ha pertanto sostituito con Sturmer, l'ottimo allenatore della Lazio.

Se Revesz non potrà riprendere servizio dopo le vacanze pasquali, egli sarà sostituito definitivamente con un allenatore che verrà richiesto ad una società. Le vacanze pasquali avranno inizio domani e termineranno lunedì 17. Martedì 18 riprenderanno le lezioni.

In attesa possiamo annunziare che nei giorni 18, 19, 20 corrente, gli allievi allenatori avranno un insegnante di eccezione, l'ing. Fischer. Inoltre dall'8 al 10 maggio sarà a Roma Ugo Meisl, il quale svolgerà anch'egli un ciclo di lezioni. Il commissario tecnico austriaco sarà il 7 maggio a Firenze, per assistere all'incontro Italia-Cecoslovacchia valevole per la Coppa Europa e il 13 maggio assistere all'incontro Italia-Inghilterra.

Atletica leggera

I campionati torinesi allievi

Il Torino F. C., che ha recentemente costituito una sezione atletica, organizza per domenica 16 aprile i campionati provinciali di atletica leggera, riservati alla categoria allievi. Per questa prima manifestazione patrocinata dalla Società calcistica torinese sono in programma le seguenti gare: corse piane metri 100, 300, 1000 e 3000; corse ostacoli metri 110 e 300; staffette 4 per 100 e 4 per 300; salti in alto, in lungo, con l'asta e triplo; lanci del disco, del giavellotto, della palla di ferro e del martello. La manifestazione si svolgerà al campo Michelin, gentilmente concesso.

Le iscrizioni devono pervenire entro venerdì 14 corr., per tramite delle singole Società, alla segreteria del Torino F. C., sezione atletica, in via Mercanti 1, e devono essere accompagnate dal numero della tessera federale dei singoli concorrenti.

CRONACA CITTADINA

Leggende subalpine

La neve rossa

Questa leggenda la raccontava Jacob Curta[illegible], lo rievocatore suggestivo delle tradizioni valdostane, che ottenne per la sua opera sulla valle del Lys il plauso di Antonio Fogazzaro. Ed è una bella, curiosa, morale leggenda che merita di essere ancora una volta raccontata, perchè ne emana un fascino di grandiosità singolare, assieme anche ad un senso di infinita lontananza nel tempo. Infatti già alcuni secoli or sono se ne parlava a Gressoney La Trinité, e se ne parlava come di cosa antichissima, ricordando che al posto del vasto ghiacciaio di Liskam una volta sorgeva la città di *Felik*, sotterrata e forse trasformata in Purgatorio per i troppi e troppo grandi peccati dei suoi abitanti.

In realtà sono due leggende popolari che si confondono l'una all'altra e che vengono raccontate con una certa convinzione dai vecchi di Gressoney, cui piace attribuire anzianità secolare al loro bel paese.

Dunque — cominciando dalla più recente leggenda — bisogna sapere che alcuni secoli or sono un valligiano ebbe occasione di traversare il vasto ghiacciaio, [illegible] di scivolare in un crepaccio [illegible] profondo. Lo scivolone, lungo [illegible] non precipitoso ma interminabile, condusse l'involontario pattinatore [illegible] al fondo del ghiacciaio, in una specie di vasta sala dalle pareti verdastre, dove solo lo stillicidio incessante di alcuni ruscelli rompeva l'eterno silenzio del luogo con monotonia esasperante.

Il valligiano tremava, raccomandandosi a più non posso l'anima al buon Dio, ma le ore del giorno passavano implacabili ed un freddo crescente gelava le membra del disgraziato.

— Ora vien buio, ed io morirò di paura! San Grato, proteggi l'anima mia!

Infatti scendeva già la notte, ed un livido crepuscolo velava ormai la strana sala dalle pareti di ghiaccio. Ma il buio profondo invece non venne, poichè ad un tratto una pioggia di bagliori incendiò il fondo del ghiacciaio, illuminando stranamente una misteriosa tavola imbandita con cibi d'ogni sorta, attorno alla quale, seduti o in piedi, innumeri convitati parevano attendere l'ora del pranzo, che però non suonava mai. Erano tutti molto tristi, e guardavano con occhi lucidi di pianto e stento [illegible] una donna che singhiozzava ininterrottamente nell'angolo più cupo della sala.

Il valligiano, davanti a tanta stranezza di spettacolo, non ebbe nemmeno più tempo di sentire il freddo, e attese curioso che qualche nuovo avvenimento si verificasse.

Passarono le lunghe ore della notte: dall'alto scese diffuso un po' di diurno chiarore e i singolari convitati al pranzo che non aveva avuto luogo disparvero per incanto assieme alla tavola imbandita: la donna piangente invece singhiozzava ancora nel suo angolo cupo. Il valligiano le si avvicinò, battendo i denti dal freddo e le chiese con molto garbo:

— In nome di Dio e di San Grato, mio particolare protettore, scusate se vi disturbo nelle vostre lacrimose occupazioni, ma avrei proprio bisogno che mi aiutaste ad uscire di qui, e che magari prima mi raccontaste che cosa significa la strana scena a cui, senza volerlo, ho dovuto assistere. Lo potete, brava signora?

— Si lo posso, ma a patto che mi aiuterete ad ottenere per me la stessa grazia con la remissione dei miei peccati.

— Figuratevi, di tutto cuore! San Grato mi protegge in modo speciale, e da lui, se posso riuscire a pregarlo un po' da vicino, son sicuro di ottenere qualunque cosa, anche nel vostro interesse.

— Va bene! E allora ascoltate!

La povera donna mise un'argine alla sua inondazione lacrimosa e cominciò a raccontare, mentre un raggio di sole, pallido pallido, scendeva dall'alto attraverso lo spesso strato di ghiaccio.

Una sera già un po' fredda di autunno giunse nella città di *Felik*, che proprio sorgeva al posto dell'attuale ghiacciaio, un vecchio tremante per gli anni, che pareva appoggiarsi stanchissimo sul suo rozzo bastone. Bisogna sapere che *Felik* a quei tempi era una città cattiva ed immorale, i cui abitanti pensavano soltanto a godere, senza far mai un po' di bene. E neppure quella sera d'autunno, per la loro dannazione, vollero farne, e tutti, al povero vecchio che chiedeva qualcosa da mangiare ed un angolo di fienile per riposarvi la notte, risposero seccamente di no. Il viandante battè a tutte le porte, susurrò tutte le parole più umili, promise tutte le benedizioni del cielo, ma invano. Ovunque fu respinto con disprezzo, e giunse così all'ultima casa della città dove ancora una volta non trovò fortuna. Allora, prima di allontanarsi da *Felik*, protese il bastone in segno di minaccia, ed urgendosi minaccioso gridò:

— Punizione! Punizione! Stasera nevicherà, domani pure, e questa città maledetta da Dio e da me scom[illegible] [illegible] sotto la neve e sotto il ghiaccio!

Il popolo che lo aveva seguito motteggiando, a queste sinistre inaspettate parole, si scagliò contro il vecchio mendicante, ma non riuscì a raggiungerlo. Allora, per ritorsione, una profluvie di ingiurie gli fu riservata contro:

— Vattene, maledetto, uccello del malaugurio, carcassa spolpata, larva di uomo, profeta da strapazzo! E che il freddo ti geli sulla bocca la maledizione!

Le imprecazioni si persero nel vuoto, poichè il viandante misterioso era già scomparso.

Ma purtroppo le sue parole minacciose non furono vane, poichè cominciò subito a nevicare una neve fitta e rossa che pareva sangue in bioccoli. Gli abitanti di *Felik* si ritirarono nelle case dove annegarono nel vino una certa paura che cominciava a molestarli.

— Remy, guarda se nevica ancora!

— Nevica, e le finestre sono già per metà ostruite!

— Non ci pensare! Beviamone un altro bicchiere. Domani farà sole!

Ma il domani invece nevicò ancora di più, e tutti gli abitanti di *Felik* rimasero bloccati nelle loro case. Tentarono di liberare almeno le porte, le finestre, ma più neve toglievano e più ne cadeva. Poi cominciò a fare anche un freddo indiavolato, e nel ghiaccio invincibile la cattiva città rimase sommersa. Non se ne seppe più nulla per dei secoli, e il mistero si addensò profondo su *Felik*, la città maledetta.

Così raccontò al valligiano di Gressoney la strana donna dalle molte lacrime, poi si tacque riprendendo a singhiozzare.

— E perchè siete ancora qui, voi, e quei singolari convitati del banchetto di stanotte? — chiese ancora il montanaro curioso, curioso.

— Perchè la città [illegible] con i suoi abitanti è diventata un purgatorio, in cui dobbiamo scontare tutti i nostri peccati. E sono tanti che non riusciamo ancora a morire un'altra volta in pace per salire in Paradiso! —

— Ed ora, che ci son cascato, devo purgarmi anch'io?

— No, voi siete vivo, e non avete nulla a che fare con la maledizione di *Felik*. Se mi promettete di andare ogni giorno in chiesa a pregare tre Avemarie per la mia salvezza, io vi insegno il modo di uscire di qui.

— Tre Avemarie? Buona donna, ma dirò ogni giorno per la vostra anima un intero rosario, e farò nel vostro interesse un voto ed una novena a San Grato, mio protettore particolare.

La donna lo ringraziò con un sorriso di speranza che pareva fiorire di tra le lacrime, poi lo guidò verso un crepaccio che si apriva nell'angolo opposto della strana sala. Il valligiano di Gressoney si inoltrò in un corridoio di ghiaccio, e dopo un lungo cammino, non scevro di qualche nuovo scivolone, giunse finalmente all'aria aperta. Sceso poi in paese, raccontò a tutti il fatto miracoloso, ed ogni giorno disse il rosario per l'anima della povera donna che gli aveva indicato la via della salvezza.

Alla straordinaria storia qualcuno ci credette e molti no. Invano fu cercato nel ghiacciaio il crepaccio da cui il valligiano era ritornato alla luce: ma un certo pastore di assai lunga vista affermò di essere riuscito d'estate a scorgere attraverso la trasparenza del ghiaccio la punta di un campanile. E' logico però il ritenere che quel campanile avesse le sue fondamenta piantate sovratutto nell'immaginazione del pastore.

LUIGI COLLINO.

I doni nuziali de "La Stampa,,

A premiare Torino per la sua operosità veramente degna dell'Era fascista, a confermarle le sue doti di gentilezza e di eleganza, è giunta la Regina che inaugura stamane la Prima Mostra della Moda. Un'esposizione che, raccogliendo la migliore produzione nel campo dell'abbigliamento, rappresenta lo sforzo e l'attività di tutte le categorie, dagli industriali agli artisti, ed ai commercianti, dalle gran Case di Moda agli artigiani. Trova il suo posto in questo gran quadro la bella iniziativa de La Stampa *con l'offerta di un dono a tutte le gentili fanciulle che dal 12 al 27 del corrente mese si uniranno in matrimonio. E mentre questa iniziativa favorisce lo sviluppo della Moda, poichè a 350 sposine è offerto l'elegante abito nuziale, e alle rimanenti una grande ed utile valigia da viaggio (oppure una valigietta col necessario) e un grazioso cappellino; essa tende a premiare nella nuzialità la natalità che non mancherà più tardi di rallegrare le felici coppie.*

Ogni fanciulla si sente già un po' mamma fin dall'epoca in cui comincia a cullare la prima bambola, ma la felicità vera essa conoscerà solamente il giorno in cui un bambolino suo, dai colori di rosa e latte, le farà il primo sorriso, quando i suoi labbruzzi si schiuderanno per pronunciare la prima, grande, indimenticabile parola: mamma! Per ciò i doni de La Stampa *riusciranno maggiormente graditi alle giovani spose, poichè portano loro l'augurio che ciascuna accarezza in fondo al cuore.*

Chi vuole una bella valigia?

La corrispondenza... nuziale si ammucchia sui nostri scrittoi: entusiasmo, riconoscenza, idee, domande, timide o decise. Ascoltiamo le voci del gaio alveare: « Io sono una sartina, il mio abito me lo faccio da me. Non potreste darmi invece una valigia da viaggio? ». « Con l'abito starebbe tanto bene anche un cappellino! ». « L'abito ce l'ho già: non potrei avere un bel *necessaire*? ». Questo motivo della valigia da viaggio oppure della valigia guarnita, ha assunto ieri un'ampiezza e un tono che ci ha impressionati. Evidentemente ci sono delle sposine che all'abito hanno già pensato, che devono fare il loro viaggetto, che preferirebbero una valigia di più, magari guarnita con gli articoli indispensabili alla cura della loro bellezza. Abbiamo fatto delle indagini tra le voci che continuamente telefonano, tra le gentili personcine che tentano la soglia dei nostri uffici. Ma, veramente, la valigia, la « valigia-necessario », magari con un bel cappellino da viaggio... Come resistere a questa nuova esplosione di desideri, a questa corrente che va decisamente verso un'altra mèta? Ciò che donna vuole... Non potevamo trascurare i nuovi desideri espressi o timidamente o con arguta vivacità. Abbiamo studiato senza indugio anche il problema della valigia, o della « valigia-necessario », e del cappellino e l'abbiamo rapidamente risolto.

Ecco qui:

La valigia grande, o « la valigia-necessario », con un bel cappellino da viaggio, offriremo alle sposine che preferissero quest'altro dono a quello dell'abito. Faremo pienamente felici almeno duecento coppie. La « valigia grande » o « la valigia col necessario » le abbiamo fulmineamente ordinate alla famosa *Fabbrica di articoli da viaggio Altavilla e Figli*, un'industria che onora da anni la nostra città e i cui articoli sono ricercatissimi nei grandi Magazzini di Parigi, come il *Louvre* e il *Printemps*, in concorrenza con gli articoli viennesi. Oggi stesso, nel pomeriggio, esporremo nelle allettanti vetrine della *Ditta Romana Calcagni* (in via Garibaldi, 40) i primi campioni delle valigie de *La Stampa*. E intanto il grande *Stabilimento Altavilla, di via Fréjus* 106, è già in piena attività per preparare le elegantissime... compagne da viaggio delle sposine torinesi.

E il cappellino? Chi poteva fornirlo se non la celebre marca *Durando* che domina, da anni, meritatamente, il mercato di Torino e del Piemonte, ed ogni anno più allarga la cerchia dei suoi domini? *Durando* — domandatelo a qualsiasi signora — è sinonimo di cappello femminile, anzi di bel cappello femminile, sempre all'ultima moda.

Durando, già di via Roma, ora di Piazza S. Carlo (Padiglioni), di via Santa Teresa, di piazza Carlo Felice ang. piazza Lagrange, 5, senza esagerazione, il padreterno dei cappelli per signora. Il cappello per viaggio verrà da lui.

Riassumendo: al posto dell'abito, la nuova combinazione comporta, o « una valigia con necessario e un moderno cappellino da viaggio », o « una grande valigia da viaggio » (senza *necessario*) o « il *cappellino* ».

E con questo crediamo di aver accontentato molte gentili lettrici che, preparandosi al gran passo, avevano già provveduto alle necessità del guardaroba nuziale.

Trecentocinquanta abiti

E torniamo ora al nostro primo dono, quello che rimane sempre ambitissimo e che fa sospirare tante torinesine prossime a veder compiuti i voti del loro cuore.

Nei laboratori della *ditta Romana Calcagni*, in via Garibaldi 40, si svolge in questi giorni una febbrile attività. La grande ditta, notissima a tutte le signore eleganti di Torino, non deve soltanto ultimare le creazioni che da domani figureranno nel padiglione N. 27 della Mostra al Valentino, reparto « alta moda », ma è anche occupatissima ad allestire le centinaia di abiti che *La Stampa* offrirà in dono a tutte le spose torinesi che saliranno all'altare dal 12 al 27 aprile.

Gli abiti, come abbiamo detto ieri, saranno eseguiti su sette differenti modelli, a scelta delle sposine; e ad essi si aggiungeranno i tre tipi di mantelli, due di lana ed uno in tessuto *clo-clo*.

E' superfluo ripetere che si tratta di capi finissimi, creati con quel buon gusto e quella signorilità che sono nelle tradizioni della casa Romana Calcagni.

Rimane poi definitivamente stabilito che, per ricevere il dono che ormai fa sospirare tante fidanzate, queste appena divenute « signore », dovranno recarsi negli uffici d'amministrazione del nostro giornale, munite di documenti di identificazione e del libretto di matrimonio. Qui riceveranno un biglietto sul quale sarà notato il loro nome, e così le spose potranno senz'altro presentarsi al negozio della signora Romana Calcagni, via Garibaldi 40. A semplice presentazione del buono e dei documenti di identità verrà loro consegnato il vestito prescelto.

L'inizio delle consegne dei vestiti offerti da La Stampa *è fissato per venerdì 14, e da venerdì le venditrici di Romana Calcagni saranno a completa disposizione delle novelle spose felici, dalle* 9,30 *alle* 10,30 *e dalle* 14,30 *alle* 15,30. Questo orario si è dovuto stabilire in previsione della grande affluenza di signore che — convolando a nozze dal 12 al 27 corrente — si presenteranno liete e ridenti al signorile negozio, munite dell'ambito biglietto rilasciato dal nostro giornale.

Informiamo ancora che, per evitare intralci nella distribuzione, abbiamo deciso che le *prime trecentocinquanta sposine* che si presenteranno avranno l'*abito* (o il *mantello*) della *Ditta Romana Calcagni*; le successive (che potranno attendere il loro turno e chiedere il numero dal 351 in avanti) avranno la *valigia* e il *cappellino*. Ciò è stabilito e definitivamente.

Ma — ora che ci pensiamo — che cosa potrà essersi ancora chiesto domani! Abbiamo ancora nell'orecchio il suono della vocina garrula che manifestava la sua preferenza per la *valigia col necessario*: « Se poi ci fosse una Casa gentile che volesse offrirci un piccolo saggio di un buon profumo italiano... ».

Decisamente queste belle sposine le sanno tutte.

La rappresentanza del Parlamento alla Mostra della Moda

All'inaugurazione della Mostra della Moda, il Senato sarà rappresentato dal sen. Conte di Cocallo, e la Camera dei Deputati dall'on. Gino Aldinai, Segretario di Presidenza della Camera.

Visita di giornalisti a « La Stampa »

I giornalisti romani e stranieri giunti ieri mattina per l'inaugurazione odierna della Mostra della Moda, nel pomeriggio hanno visitato il nostro giornale, accolti dal nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti, e da tutta la redazione. Siccome si era in famiglia, nessun discorso è stato pronunciato; ma nei colloqui, improntati a fraterna cordialità, si è da una parte plaudito a Torino per la nuova grandiosa iniziativa cui si è accinta la nostra città, dall'altra si è apprezzato lo spirito di colleganza di tutta la stampa, che tale iniziativa valorizza nel migliore dei modi.

L'arrivo di S. M. la Regina

S. M. la Regina Elena, che stamane inaugurerà la Mostra della Moda, è giunta ieri sera a Torino, proveniente da San Rossore. Scesa dal treno speciale a Moncalieri, ha proseguito in automobile per la nostra città, ove è giunta verso le 20 e si è subito recata a Palazzo Reale.

S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo si è immediatamente recata a visitare l'augusta Sovrana.

Alla presenza di Achille Starace gli Arditi offriranno le fiamme ai reparti celeri dei Giovani Fascisti

Il 14 maggio p. v., in occasione della venuta a Torino del Segretario del Partito e Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, S. E. Achille Starace, verranno consegnate ai Reparti Celeri di Torino, le due Fiamme che la sezione di Torino « Arditi d'Italia », con magnifico senso di cameratismo, ha offerto pei due Gruppi di Motociclisti e di Ciclisti.

La prima si intitola allo scomparso campione che tenne alto nel mondo il buon nome del motociclismo italiano « Biagio Nazzaro » e che cadde, giovane, sul campo di competizione che tante volte l'aveva salutato vincitore.

La seconda alla sacra memoria del Martire Fascista Aldo Campiglio.

Le due insegne, tessute col personale concorso di tutti gli Arditi di Torino che volenterosamente si sono quotati nel limite ad ognuno possibile, sono l'offerta del cuore ardito, pronto sempre ad ogni chiamata.

Così, i Giovani di oggi, ricevendo dalle mani dei Giovani di ieri il più caro simbolo di ogni idealità, avranno un'aspirazione unica per la quale Credere, Obbedire, Combattere: un dovere sommo da far sventolare alto, da far rispettare, da difendere, da amare, nell'esempio grande che accompagna la fiamma inestinguibile.

Il Segretario Federale all'adunata del « Porcù »

Il Gruppo Porcù è stato chiamato ieri sera da Andrea Gastaldi, che ne ha presieduto la bella, vibrante assemblea, il « manipolo eroico » del Fascismo torinese. Eroico per la sua posizione territorialmente infelice nei confronti della città; eroico sopra tutto per il magnifico contributo di fede e di lavoro donato al Circolo dai camerati del Gruppo, malgrado le tante difficoltà dovute superare, giorno per giorno, per portare a compimento l'opera di realizzazione fascista nella zona.

Andrea Gastaldi, giunto accompagnato dal console Galbiati, comandante la 1.a Legione sabauda, dal centurione rag. Boario, dal comm. Luigi Rossi, dal capit. Spandre e dal prof. Bargellini, fu accolto da una gran folla plaudente, inneggiante al Duce.

Subito ha parlato il Fiduciario, Ciriaciono, che disse dell'inquadramento del Fascio giovanile, del Fascio femminile, del Dopolavoro rionale coi suoi fiorenti Gruppi sportivi e delle varie funzioni interne del Circolo. Sull'opera svolta in campo assistenziale, la relazione si soffermò in modo speciale, enumerando i sussidi distribuiti alle famiglie povere durante l'inverno e la assistenza in genere esercitata verso i meno abbienti.

La relazione del fiduciario fu attentamente seguita dai camerati e coronata da grandi applausi alla sua chiusa. Su vari argomenti presero quindi la parola alcuni camerati, dopo di che il Segretario Federale, riassumendo i punti essenziali esposti nella relazione del fiduciario e nella discussione, rivolse un caldo elogio ai dirigenti il Gruppo Porcù per il lavoro compiuto e per la fede fascista dimostrata in ogni occasione.

Il rinvio a giugno della gita a Roma delle Camicie Nere della nostra provincia

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

« In seguito a disposizione di S. E. il Segretario del Partito, la gita a Roma delle Gerarchie e delle Camicie Nere della nostra Provincia è rimandata al prossimo giugno.

« La data esatta verrà tempestivamente resa nota.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI ».

Il conte De Vecchi a Torino

Ieri mattina, col lusso in arrivo alle 9,20, è giunto da Roma S. E. l'Ambasciatore di S. M. il Re presso la S. Sede, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Erano a riceverlo alla stazione di Porta Nuova il figlio conte Giorgio ed il vice-Segretario federale conte ing. Alessandro Orsi.

Il Consiglio confederale del commercio si riunisce domani a Palazzo Cavour

Nella circostanza delle manifestazioni per la Moda il Consiglio della Confederazione nazionale fascista del Commercio verrà — come *La Stampa* ha già annunciato — da Roma espressamente a Torino per visitare la Mostra.

Il Consiglio con gli onorevoli Lantini, Presidente confederale, Cartoni, Vice-Presidente e Racheli Segretario generale, giungerà nella mattinata di giovedì 13 aprile e si recherà subito al Palazzo della Moda. Nel pomeriggio esso terrà una seduta a Palazzo Cavour.

Speciale servizio tranviario da oggi al 27 aprile

L'Azienda Tranvie Municipali informa che durante il periodo della Mostra della Moda (dal 12 al 27 Aprile) oltre alle linee 2.a (Stazione Dora - Via Consolata - Corso Galileo Ferraris - Via Arcivescovado - Corso Massimo d'Azeglio - Borgata Molinette) e 15.a (Corso Vercelli - Piazza Emanuele Filiberto - Piazza Castello - Via Madama Cristina - Corso Massimo d'Azeglio - Ponte Isabella) farà servizio a tariffe ordinarie (escluso il biglietto giornaliero di 4 corse) e con orario corrispondente alle ore di apertura della Mostra, una linea speciale tranviaria « Stazione Porta Susa - Mostra della Moda » col seguente percorso: Stazione Porta Susa - Via Cernaia - Piazza Solferino - Corso Re Umberto - Corso Vittorio Emanuele (Stazione Porta Nuova) - Corso Massimo d'Azeglio - Ingresso Mostra della Moda.

In occasione di manifestazioni serali alla Mostra, le vetture effettueranno servizio anche al termine degli spettacoli e, raggiunta la Stazione di Porta Susa, proseguiranno per via Duchessa Jolanda in piazza Bernini - Via Villafranca - Via Monginevro sino al Deposito. Le tariffe, come per le Linee 2.a e 15.a, saranno quelle ordinarie ed gli spettacoli termineranno prima delle ore 0,30, speciale di una lira se dopo tale ora.

Le vicende di una giovane donna che rimane senza marito e senza impiego

Tre anni or sono l'operaio meccanico Eugenio Renato Racca, d'anni 22, si univa in matrimonio con la dattilografa Pierina Volta, di anni 18: il primo periodo di vita comune fu caratterizzato da buona armonia di rapporti tanto che il marito ebbe l'impressione di avere avuto la mano felice nella scelta della compagna della sua vita. L'apparente gioia non ebbe però lunga durata perchè presto, a sentire il Racca, la moglie si mostrò insofferente di ogni coniugale disciplina, facile nello spendere troppo e malamente, vanitosa e, quello che è peggio, arrogante e sempre pronta all'ingiuria verso il marito. Di qui nacque, secondo il marito, una lunga vicissitudine di contrasti e di violazioni dei doveri coniugali da parte della moglie, a cui egli avrebbe cercato di dare parzialmente non grande rilievo per evitare di pervenire a decisioni incresciose.

L'accusa del marito

In questi ultimi tempi, però, da varie circostanze il marito si sarebbe convinto che la Volta [illegible] sconfinava dal campo delle saltuarie violazioni dei suoi doveri per tradire, nel modo più riprovevole, la fede coniugale. Seguendo le indicazioni fornitegli da taluni amici egli poteva acquistare la prova che la moglie aveva stretto relazione intima con uno dei principali della ditta presso la quale era impiegata. Furente, egli rinfacciava acerbamente alla donna la sua colpa: tra i due si svolgeva una violenta discussione nel corso della quale la Volta, a detta del Racca, avrebbe confessato la verità. Ma anzichè mostrarsi pentita, dopo la colpa nella quale essa sarebbe incorsa, aggravava la sua situazione, abbandonando volontariamente il domicilio coniugale. In seguito a questo atteggiamento della donna, il Racca iniziava dinanzi al nostro Tribunale il procedimento per ottenere la separazione legale.

I coniugi comparvero, assistiti dagli avvocati Bocca e Solza, dinanzi al Presidente della 1.a Sezione, comm. Gaspare Oddone, che cercò di conciliarli, ma i suoi tentativi riuscirono inutili. La donna rigettò con vivacità le lagnanze mossele dal marito: essa affermò che il racconto del Racca era tutta un'ingiuria alla verità. « Ho la coscienza — essa aggiunse — di avere sempre fatto il mio dovere, portando nella casa coniugale tutto il contributo di affetto e di lavoro di cui potevo essere capace. Se talvolta la tranquillità della casa è stata turbata, la colpa non è stata certamente mia ». La donna respinse poi l'accusa di essere venuta meno ai suoi doveri di sposa, contraendo illecite relazioni extra-coniugali; il Racca, che aveva bisogno di trovare un pretesto valido per allontanare — come ha fatto — la moglie dalla casa coniugale (giacchè essa non aveva abbandonato volontariamente il proprio domicilio, ma ne era stata scacciata) era ricorso a questa manovra per giustificare il suo atto.

I dinieghi della moglie

La Volta infine sostenne essere una pura invenzione del marito che essa gli abbia confessato la propria colpa: tale affermazione urtava — secondo lei — contro il più elementare buon senso.

Il Presidente comm. Oddone, riuscito vano, come abbiamo visto, il tentativo di conciliazione, rimetteva le parti davanti al Collegio per l'ulteriore corso del giudizio di separazione: in via provvisoria stabiliva che il Racca dovesse corrispondere alla moglie un assegno mensile di lire sessanta e doveva restituire tutti gli oggetti di sua proprietà. Ma il Racca non ottemperava a questa decisione del Presidente del Tribunale, rifiutandosi di consegnare alla moglie anche gli indumenti personali di cui essa aveva stretto bisogno.

Questa vicenda doveva, però, avere un'altra complicazione: il proprietario della ditta presso la quale la Volta era impiegata, venuto a conoscenza delle voci che correvano sul suo conto, per troncare ogni sospetto e per non aver noie, licenziava la giovane donna, che, da un momento all'altro, si è trovata senza marito e senza impiego.

Morte improvvisa

Alle ore 6,45 di ieri mattina, l'autista pubblico Gino Zancani fu Eustachio, di 44 anni, abitante in via Po, 42, veniva rinvenuto dai suoi famigliari giacente bocconi nella propria rimessa, situata in via Po, 41. Con raccapriccio i familiari, che stavano già in ansia per la prolungata assenza dello Zancani, si accorgevano che il poveretto era già freddo cadavere. Richiesto d'urgenza il medico municipale dottor Fulchiero, questi si recava prontamente sul posto, ma non aveva che da constatare la morte dell'autista, avvenuta per paralisi cardiaca e risalente almeno a 16 o 17 ore innanzi. Esperite le formalità di legge da un funzionario del competente Commissariato di P. S., la salma veniva trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

Scontro fra due autoveicoli

Alle ore 10,15 di ieri mattina l'agente delle imposte comunali Vittorio De Andrea, di 33 anni, abitante in via Leynì, 18, mentre percorreva il corso Principe Eugenio diretto verso piazza Statuto, su motocicletta 7237-TO di proprietà municipale, all'altezza di via Santa Chiara venne investito dal furgoncino 6306-TO, condotto da Maggiorino Barrera, abitante in via Vibò, 21, e di proprietà di certo Luigi Tempio, domiciliato al n. 6 della stessa via. L'urto fu tale che il motociclista fu sospinto per parecchi metri, e riportò la frattura comminuta della gamba sinistra. Soccorso dallo stesso autista investitore, e poi da certo Luigi Tamietto, abitante in corso Giulio Cesare, 195, il De Andrea venne adagiato nell'autoveicolo e trasportato all'Astanteria Martini, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

L'arresto di un marito malvagio

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto certo Michele Altavilla abitante in via Rossini, 14, il quale maltrattava di continuo la propria moglie prendendo spunto da ogni piccolo dissenso per compiere scenate, spesso accompagnate da percosse. L'Altavilla, che al momento in cui fu sorpreso dagli agenti si trovava in possesso di una rivoltella non denunciata, era giunto, in questi ultimi tempi perfino a minacciare di morte la moglie.

Arrestato, egli ha tentato di riversare le cause dei dissensi sul carattere della moglie, ma non ha naturalmente saputo giustificare in alcun modo la sua brutale condotta.

Bollettino demografico di Torino

11 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	15
MORTI	19

STATO CIVILE

NASCITE: 15. — Maschi 7, femmine 8.

MORTI: 19. — Allocchio Maria ved. Bonaudo, d'anni 66, di Vigone, casalinga, via Gioberti, 23 — Corisso Virginia ved. Bocchi, id. 62, di Torino, agiata, via Giacinto Collegno, 28 — Giordino Teresa ved. Pilone, id. 73, di Torino, agiata, via Aosta, 4 — Quaranta Severino di Giuseppe, id. 37, di Bottigliera d'Asti, contadino, via Cribi, n. 7 — Lorenzatto Renzo di Maddalena, di mesi 9, di Torino, via Ciamarella, 6 — Falchetti dott. Ernesto Luigi fu Giuseppe, d'anni 58, di Torino, dott. in medicina, corso Re Umberto, 40 — Bellone Giovanni fu Giovanni, id. 67, di Torino, capo mastro, via Cibrario, 3 — Depaoli Teresa m. Emanuelli, id. 63, di Varese Ligure, casalinga, via Porporati, 4 — Giacone Maria ved. Bacciaitto, id. 78, di Nichelino, casalinga, corso Valentino, 31 bis — Rossetto Paolina ved. Bechis, id. 82, di Moncalieri, casalinga — Turco Margherita m. Bergadano, id. 61, di Verzo d'Alba, casalinga — Aliore Giuseppe fu Lorenzo, id. 67, di Roascerro, scalpellino — Ciaglie Carmelina m. Piloor, id. 25, di Luserna S. Giovanni, casalinga — Banchio Caterina fu Michele, id. 47, di Revello, religiosa — Greci Adriana vedova Manfredi, id. 87, di Venezia, pensionata — Airaudo Caterina fu Tommaso, id. 58, di Barge, religiosa — Pinna Angela m. Appinel, id. 52, di Cagliari, casalinga — Tuminui Gaudenzio fu Angelo, id. 60, di Torino, cocchiere — Garano Giacomo fu Maurizio, id. 90, di Rivoli, falegname.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15; 12,45; 16,30; 18,25; 19,30; 20; 23: Giornale radio.

Ore 10-10,40: Cerimonia inaugurale della Mostra della Moda (Radiocronaca di Lucio Ridenti) — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 6 — 13,30: Dischi — 13-14,15: Musica brillante — 13,20-13,40: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-18: Concerto vocale col concorso del soprano Franca Franchi e del basso Dante Sciacqui — 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Com. dell'Enit; Dischi — 20,15: « Difesa dei fanciulli dalla tubercolosi », conversazione medica — 20,30: « Per il bene di tutti », « Cara compagnia », due atti unici di Silvio Zambaldi — 21,45: Trasmissione dalla Fiera Campionaria di Milano - Radio orchestra n. 6, e trasmissione dal Teatro della Musica Nazionale permanente della Moda di Torino dell'orchestra Ray Ventura.

Roma-Napoli: Ore 20,45: Trasmissione da un teatro. — **Bolzano**: Ore 20: « L'orchio del Re », commedia in tre atti di G. Cenzato. — **Palermo**: Ore 20,45: Serata di canzoni; « Il Poeta », commedia in un atto di Nadio Nicodemi; 22: Canzoni. — **Bari**: Ore 20,30: Concerto di musica da camera. — **Vienna-Graz**: Ore 21,40: Musica brillante e da ballo tratta da operette. — **Bruxelles I**: Ore 20: Dischi: « L'Arlesiana », dramma in tre atti e 5 quadri di Daudet. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: Ore 20,5: Concerto vocale di antiche canzoni popolari. — **Parigi P. P.**: Ore 20,45: Concerto di musica religiosa da una chiesa. — **Tolosa**: Dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato. — **Koenigswusterhausen**: Ore 21: « Festa sinfonica in la maggiore » di Bruckner. — **Monaco di Baviera**: Ore 18,35: Wagner: « Tannhäuser », opera in tre atti. — **Londra R.**: Ore 21: Concerto di una banda militare. — **Lubiana**: Ore 20: « La sera del Golgota », coro di Berlioz. — **Hilversum**: Ore 20,40: « Giuda Maccabeo », oratorio per soli, coro e orchestra di Mendelssohn. — **Algeri**: Ore 20,45: Concerto strumentale (Beethoven, Massenet, Ibert, Roband, Charpentier, Bizet, Dinz, Grieg).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Emma Gramatica). — Ore 21,15: « Giovanna » di H. Duvernois.
CHIARELLA (Comp. R. Ricci). — Ore 21,15: « Hector » di A. Decoin.
TORINO (Comp. francese Verneuil-Popesco). — Ore 21,15: « Tu m'épouseras » di Verneuil.
ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Una parte difficile » di E. Rome, « Pulcinella » di Petrolini, « Coraggio » di A. Novelli.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « C'è Napoleone a Torino » di E. Arduino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Fren Torinès ».
GAY-DANZE: Lezioni 16,30; The 21: tratt.
IL FARO (via Piccini Delpiano, 14). — Mostra Tavallini; Esposizione vendita lavori femminili; 9-12 e 15-21: ingresso libero.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Acciaio ». Superfilm « Cines » con Isa Pola e Piero Pastore.
VITTORIA: Il vagabondo e la ballerina (D. Fairbanks jr.); Spettacolo Arte Varia.
ITALA: « Agli ordini di Sua Maestà ».
SPLENDOR: Dono del mattino (L. 2, 4, 6).
Venerdì Santo: Pellegrinaggio Torino e Piemonte a Lourdes. Sab.: Venere bionda.
IDEAL: Primo anno. J. Gaynor, C. Farrell.
ALPI: Primo anno. J. Gaynor, C. Farrell.
STATUTO: «Amante». J. Crawford, C. Gable.
BORSA: Il Campione. W. Beery e J. Cooper.
PRINCIPE: Notte del Drago verde. Muraglia.
SAVOIA: Una notte con te. Merlini, Besozzi.
VINZAGLIO: « Grand Hôtel ». Greta Garbo.
AMBROSIO: La donna senza domani. Landi.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: Una pettinatrice provetta; un'apprendista ricamatrice [illegible] 15 anni; una commessa abilissima drogheria 25-30 anni; una [illegible] di salumeria [illegible] 16-17 anni, pratici [illegible]; un portiere d'albergo per servizio notturno, con requisiti di prima ordine, conoscenza lingua [illegible]; una cameriera fornita al piano con ottimi requisiti e preferibilmente [illegible]; una [illegible] con buoni requisiti; un [illegible] 16-18 anni; un apprendista di sala 16-18 anni; un secondo di sala, [illegible] bella presenza 25 anni, pratica [illegible] e servizio tavola; una [illegible] al piano e sala, [illegible]; una cuoca 30-45 anni, con buoni requisiti; un apprendista pasticciere [illegible] anni, pratico.

ULTIME NOTIZIE

Norman Davis propugna a Parigi i principî del Piano Mussolini

Parigi, 11 notte.

Patto quadripartito e conversazioni di Washington si avviano a non formar più se non un solo ed unico groviglio. Il ritorno di Norman Davis da Berlino sembra aver aperto ai dirigenti della politica francese vedute poco rassicuranti su quello che potrà verificarsi durante i colloqui alla Casa Bianca. Norman Davis avrebbe ricavato dal suo incontro col Cancelliere la persuasione che la Germania non esclude a priori la possibilità di un miglioramento dei rapporti franco-tedeschi, ma a condizione che la Francia non persista in atteggiamenti negativi e non rifiuti nè l'eguaglianza di diritti in materia di disarmo, nè l'adesione ai principii fondamentali del Patto Mussolini.

I suggerimenti di Norman Davis

L'inviato straordinario di Roosevelt non avrebbe nascosto a Paul-Boncour che, in sostanza, le esigenze di Hitler gli sembravano ragionevoli e che il Governo degli Stati Uniti, nell'interesse del ritorno della concordia politica in Europa vedrebbe molto volentieri la Francia entrare in quell'ordine di idee.

Dichiarazioni analoghe Hitler avrebbe fatto all'Ambasciatore di Francia François-Poncet, il quale è a sua volta venuto a Parigi per informarne il proprio governo. In tali condizioni la missione di Herriot a Washington diventa ancora più delicata e il governo di Parigi si domanda se il divieto fatto all'ex-Presidente del Consiglio di assumere impegni in nome della Francia basterà ad escludere il pericolo che il negoziatore francese si trovi esposto laggiù ad una pressione capace di mettere il Gabinetto in imbarazzo e di compromettere l'ulteriore libertà di azione.

In questi circoli tende a farsi strada l'impressione che gli Stati Uniti siano meno lontani dal Patto romano di quel che non ne abbiano l'aria. Ricordando l'atmosfera di piena fiducia che non ha mai cessato di regnare tra le Cancellerie di Roma e di Washington, si suppone qui che gli Stati Uniti faranno uno sforzo per spingere la Francia ad entrare meno timidamente nell'ordine di idee proposto da Mussolini, ordine di idee di cui la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato apprezzerebbero al più alto grado le finalità supreme consistenti nell'appianare i conflitti politici europei e nell'aprire la strada alla sistemazione economica del vecchio mondo tanto necessaria al ristabilimento dell'economia del nuovo. Si teme inoltre che la stessa tattica americana di evitare la grande Conferenza e di attirare invece la Francia in conversazioni separate possa essere una manovra di più per acquietare le diffidenze di Parigi, presentandole ogni suo eventuale accordo sul terreno europeo come un compenso offerto all'amicizia degli Stati Uniti piuttosto che non come una concessione fatta alla Germania e all'Italia. Se a queste preoccupazioni aggiungiamo quelle inerenti ai negoziati inevitabili, si dice, sulla scadenza del 15 dicembre e sulla politica doganale, vediamo che il programma dei colloqui franco-americani è abbastanza carico per giustificare sino ad un certo punto l'inquietudine parigina. D'altra parte, Herriot non è per conto suo punto soddisfatto delle restrizioni poste dal governo alle sue facoltà di negoziatore. L'attrattiva principale della missione affidatagli consisteva ai suoi occhi nella possibilità di procurarsi oltre Atlantico un successo personale atto a facilitargli il ritorno e la ripresa del potere o almeno quella del portafoglio degli Esteri. Il Gabinetto, mercè il carattere subordinato imposto alla sua azione diplomatica, conserva invece a se stesso l'iniziativa e la responsabilità di quanto sarà concordato. Di conseguenza, se la missione approderà a qualche cosa di utile il merito ne spetterà tutto a Daladier e a Boncour; se viceversa finirà male la colpa ne ricadrà su Herriot, colpevole di non aver saputo interpretare le istruzioni dategli o di non aver manovrato con sufficiente abilità.

Herriot partirà dopo MacDonald

E' questa la ragione del viso scuro mostrato questa mattina dall'ex-Presidente del Consiglio al suo arrivo da Lione in cospetto dei giornalisti venuti per interrogarlo. Era stato deciso che egli avrebbe avuto subito un colloquio col Capo del Governo. Ma successivamente anche a questo colloquio si sono frapposti parecchi indugi. Probabilmente Daladier non aveva troppa fretta di affrontare le recriminazioni del presidente della Commissione degli Esteri, non intendendo affatto modificare le istruzioni dategli dal Consiglio dei Ministri di ieri. Herriot ha dunque cominciato con l'espandere la propria amarezza nel seno di Paul-Boncour. Quest'ultimo ha cercato di rassicurarlo e, in attesa di meglio, ha definito seco la questione materiale della partenza, decidendo che l'*Ile de France*, che doveva salpare da Cherbourg per New York il 19 aprile salperà invece il 17. Siccome MacDonald parte il 15 e non il 16, ne risulta che, grazie a tale anticipo, Herriot avrà soltanto due giorni di ritardo sull'amico degli Chequers. Pare infatti che la prospettiva di giungere alla Casa Bianca lasciando a MacDonald il tempo di intendersi prima da solo a solo con Roosevelt fosse considerata non soltanto dal Gabinetto di Parigi, ma dallo stesso negoziatore come estremamente incresciosa. Herriot vuole evitare di trovarsi davanti ai fatti compiuti. Il rimedio escogitato rappresenta quindi una via di mezzo per evitare il peggio senza tuttavia dare a MacDonald una prova troppo palese di sfiducia.

Ma da qui al 17 aprile mancano ancora sei giorni e non è detto che non abbia a verificarsi nel frattempo qualche complicazione. Intanto le destre, presso le quali il viaggio di Herriot continua a non trovare se non ostilità e diffidenze, incominciano una campagna contro la non pubblicazione del *memorandum* di risposta a Roma, mostrando di credere che il Governo voglia tenerlo segreto perchè il paese non sappia che le concessioni fatte sono maggiori di quelle che non si sia ammesso dalla tribuna della camera.

«Che cosa si nasconde?» — chiede la *Liberté*. La Francia avrebbe dunque da arrossire della propria risposta per voler tenerla così nascosta? Questo *memorandum* sarebbe di natura tale da inquietare i nostri alleati, da far dubitare della lealtà della Francia? Noi abbiamo il diritto di formulare tali domande, tanto più che il Presidente del Consiglio rappresenta il partito e una maggioranza che non hanno cessato di denunciare in passato i misfatti della diplomazia segreta. Occorre senza dubbio una ragione ben grave perchè vi ritornino. Il Parlamento lascierà impegnare l'avvenire della Francia, compromettere il suo onore, mettere la pace in pericolo con tenebrose trattative?».

Il memorandum è tenuto segreto

E' evidente che su questo fragile spunto l'opposizione nazionalista tenterebbe volentieri di inscenare un nuovo assalto parlamentare se i lavori della Camera, ormai agli sgoccioli, gliene lasciassero il tempo. Ma si sa già come Boncour la pensa ed è fuori dubbio che un intervento del genere urterebbe di nuovo alla resistenza passiva del governo.

In quanto all'art. 10 del Patto societario che la Francia invoca nel suo *memorandum* come correttivo all'art. 19, la *République* ritiene che nemmeno tale circostanza debba far disperare dell'accordo auspicato.

«Alcuni giuristi», scrive questo giornale, scoprono un'opposizione fra l'art. 19 del Patto e il suo articolo 10. E' naturalmente per concluderne che [illegible] gli ultimi trattati sono eterni. Ma che cosa dichiara l'art. 19? Che «l'Assemblea può di tanto in tanto invitare i membri della Società a procedere a un nuovo esame dei trattati divenuti inapplicabili, nonchè delle situazioni internazionali il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo». Che cosa dichiara l'art. 10? Che «i membri della Società si impegnano a rispettare e a mantenere contro ogni aggressione esterna l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di tutti i membri della Società; in caso di aggressione, di minaccia o di pericolo di aggressione, il Consiglio decide intorno ai mezzi per assicurare l'esecuzione di tale obbligo». Si ha un bel girare e rigirare questi testi, non si riesce a scoprire fra di loro la menoma opposizione. Col primo, la Società delle Nazioni deve studiare «di tanto in tanto» i trattati divenuti inapplicabili, e naturalmente tale studio può avere per conseguenza delle modificazioni di frontiere. Col secondo, le Nazioni si impegnano a non prevenire mai con un intervento violento le decisioni eventuali della Società delle Nazioni. Tutto questo è di una logica assoluta. Anche in diritto privato colui che ha qualche rivendicazione legittima da far valere non ha il diritto di far giustizia da se stesso e deve rispettare lo *statu quo* fino al momento in cui interviene la sentenza del Tribunale. Tutto quello che noi chiediamo è che il principio che è prevalso tra i privati trionfi tra le Nazioni; con una prima applicazione esso ha messo fine alle guerre private, con una seconda applicazione metterà fine alle guerre pubbliche».

Da questi commenti attinti a buona fonte sembrerebbe doversi desumere che nemmeno il timore delle complicazioni che potrebbero sorgere alle riunioni di Washington abbia sensibilmente spostato la linea di condotta moderata scelta dalla Francia nei riguardi del Patto quadripartito.

C. P.

La decisione del Governo inglese
per la difesa degli ingegneri arrestati

Londra, 11 notte.

Alla vigilia del processo di Mosca contro gli ingegneri inglesi, la Camera dei Lord ha approvato senza votazione in seconda lettura il progetto di legge che autorizza il Governo a mettere l'*embargo* sulle importazioni dei prodotti russi. In seguito, gli articoli del progetto di legge sono stati approvati.

Il Ministro della guerra, lord Hailsham, iniziando la discussione in seconda lettura, ha dichiarato che la compagnia inglese a cui appartengono gli accusati da molto tempo era in rapporti di affari con i Soviet ed era nel suo interesse di mantenersi in termini amichevoli col Governo russo, dato che aveva un contratto in corso per il valore di un milione e mezzo di lire sterline.

Riferendo la visita dell'ambasciatore inglese ai prigionieri, il ministro ha aggiunto che i tre giorni passati in una prigione russa li avevano completamente terrorizzati; deve esserci voluto molto per produrre un tale effetto in tre giorni su prigionieri inglesi e scozzesi. Il ministro ha concluso che il Governo spera che non si renda necessario usare i poteri accordatigli con tale legge; ma d'altra parte è deciso a non lasciare intentato alcun mezzo per assicurare giustizia ai sudditi inglesi in pericolo a Mosca.

La nuova costituzione
è entrata in vigore in Portogallo

Lisbona, 11 notte.

La dittatura stabilita da sette anni nel Portogallo sotto la presidenza del generale Carmona, è terminata oggi con l'entrata in vigore della nuova costituzione e con la nomina del primo governo costituzionale.

Il Primo Ministro dott. Oliveira Salazar è stato invitato a formare il nuovo Gabinetto che comprende oltre ad alcuni dei ministri attuali riconfermati in carica, dei nuovi ministri per la guerra, l'educazione e gli affari esteri; quest'ultimo è il dott. Caeiro Matta, direttore della Banca del Portogallo.

La censura, in base alla nuova costituzione, ha abolito le classiche parole repubblicane «salute e fraternità» che erano usate nei documenti e sulle lettere ufficiali fin da quando era stata istituita la repubblica ventidue anni e mezzo or sono.

La spedizione britannica all'Everest
è giunta a Kampa Dzong

Londra, 11 notte.

Un dispaccio che il *Daily Telegraph* ha ricevuto da Hugh Ruttledge, capo della spedizione che intende dare la scalata al monte Everest, annuncia che la spedizione è arrivata il 29 marzo a Kampa Dzong, superando così la metà più difficile delle 300 miglia di marcia che deve compiere per giungere all'accampamento di base.

Tensione minacciosa
fra la Repubblica dei Soviet e il Giappone

Incidenti per la ferrovia orientale

Londra, 11 notte.

I telegrammi dalla Manciuria rivelano il rapido delinearsi di una situazione molto pericolosa in Estremo Oriente col maturare di una grave tensione di rapporti fra la Russia sovietica e il Giappone, capace, a giudizio degli osservatori sul posto, di esplodere in un conflitto armato.

L'inviato speciale del Daily Telegraph *a Dairen, in un telegramma di stasera dice infatti: «I guardiani ferroviari dello Stato di Manciukuò hanno ricevuto l'ordine di impiegare la forza — se ne è necessario — per impedire la rimozione, da parte delle autorità sovietiche, del materiale rotabile sulla linea ferroviaria della Cina Orientale». Queste istruzioni sono state diramate in seguito a incidenti prodottisi in questi ultimi giorni, nei quali degli operai russi hanno trasportato sessanta convogli ferroviari in territorio sovietico, non dando ascolto agli ordini di fermarsi intimati varie volte mediante scariche di fucileria. Delle barriere sono state costruite attraverso la linea per impedire questi spostamenti di vagoni e saranno rimosse soltanto quando arriveranno i treni provenienti da Manciuli. Si teme però che questi arrivi non avverranno, poichè i russi, per protestare contro l'atteggiamento delle autorità dello Stato di Manciukuò, rifiutano di far funzionare le comunicazioni ferroviarie sulla rete della Cina Orientale.*

Negli ambienti giapponesi si asserisce che la Russia cerca di precipitare complicazioni internazionali, impedendo i traffici ferroviari. Le truppe giapponesi sono state ritirate dai loro posti di sorveglianza alle stazioni lungo la frontiera sovietica e il loro posto è occupato dai soldati dello Stato di Manciukuò, i quali si sono impadroniti già di un migliaio di vagoni sovietici.

D'altra fonte si apprende poi che, in base a dichiarazioni fatte da personalità ufficiali nipponiche, la Russia si sta preparando alla guerra. Questo è, in ogni caso, l'opinione diffusa negli ambienti ufficiali di Tokio. Essi sostengono che la Russia è decisa a dichiarare guerra al Giappone e a questo scopo si affretta a ritirare tutto il materiale ferroviario lungo la linea della Cina orientale. Si dichiara a Tokio che severe misure di rappresaglia saranno adottate qualora il Governo di Mosca non decida di abbandonare questi metodi di sabotaggio delle comunicazioni ferroviarie attraverso la Manciuria.

Più grave ancora è la voce, secondo la quale abbondanti rinforzi di truppe giapponesi sono partiti in questi ultimi giorni verso la frontiera sovietica. Secondo altre voci, il Governo di Manciukuò ha richiesto che siano espulsi dalle stazioni ferroviarie presso la frontiera sovietica tutti i funzionari russi.

Negli ambienti diplomatici di Londra questi episodi sono considerati con la più grande apprensione. «L'azione delle autorità sovietiche in Manciuria e la loro decisione di ritirare lungo le linee della ferrovia della Cina orientale — dice a questo riguardo il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph *— è considerata poco saggia a Londra. Tale azione, infatti, potrebbe fornire al Giappone e al Governo di Manciukuò il pretesto per assumere il pieno controllo dell'intero sistema ferroviario. E' difficile escludere la possibilità che un grave conflitto nasca da queste complicazioni; e un conflitto non sistemato a tempo potrebbe, in ultima analisi, condurre all'occupazione nipponica di Vladivostock».*

La collaborazione tecnica di Ginevra
per la ricostruzione della Cina

Ginevra, 11 notte.

Una nota diffusa questa sera dal Segretariato ginevrino, mette in rilievo la grande ampiezza assunta dalla collaborazione di carattere consultivo che i diversi servizi tecnici della Società delle Nazioni svolgono con il Governo cinese per aiutarlo nella esecuzione del suo piano di ricostruzione del Paese.

Da quando è stato approvato il piano di collaborazione tecnica tra la Lega ed il Governo cinese, ciò che è avvenuto nel maggio del 1931, sono stati inviati in Cina una cinquantina tra funzionari societari ed esperti, di cui trenta si trovano ancora sul posto.

Fra essi vi sono anche alcune personalità italiane come il prof. Dragoni, il quale è incaricato di fornire dei consigli al Governo cinese per quanto riguarda l'esecuzione del suo programma di legislazione rurale e di credito agricolo, nonchè il prof. Marie, esperto in materia di sete, il quale si trova in Cina dal novembre scorso per una missione di due anni. Il piano di collaborazione tra i servizi tecnici della Lega ed il Governo cinese comprende le più varie attività, estendendosi dal campo dell'igiene alla costruzione di strade, agli studi per il ricupero di terreni inondati, alla ricostruzione finanziaria del Paese, eccetera.

Riferendosi allo sviluppo assunto da questa collaborazione, il Segretariato ginevrino solleva l'opportunità della presenza in Cina di un Agente generale della Lega, incaricato di assicurare il collegamento tra i vari servizi previsti dal piano di collaborazione.

Accampamento di scienziati francesi
devastato dalla tempesta in Groenlandia

Reykjavik, 11 notte.

Secondo dispacci marconigrafici provenienti dalla Groenlandia delle terribili tormente primaverili battendo sulle coste della Groenlandia hanno messo in serio pericolo la vita di 14 scienziati francesi accampati nella baia di Scoresby, per gli studi dell'annata polare.

Secondo detti dispacci l'accampamento è stato devastato dalle più furiose tempeste della stagione. Si esprime tuttavia la speranza che gli scienziati possano superare la violenza delle intemperie artiche.

Un omaggio del Ministro Balbo
ai Caduti nelle prove di velocità

Roma, 11 notte.

Dopo la conquista del record mondiale di velocità stabilito dal maresciallo Agello, S. E. Balbo ha voluto ricordare i Caduti nelle prove per la gara di velocità pure inviando un telegramma alle loro famiglie. Inoltre il Ministro dell'Aeronautica ha dato disposizioni perchè venissero inviati fiori sulle tombe dei Caduti per l'alta velocità.

Ai genitori di Tomaso Dal Molin e di Ariosto Neri, i due audaci piloti del reparto Alta Velocità, sono pervenuti i seguenti telegrammi di S. E. Italo Balbo:

«A Domenico Dal Molin - Chiampo. — Lo spirito invitto del suo valorosissimo, indimenticabile Tomaso, era certamente ieri a fianco del camerata Agello ed è oggi con noi, partecipe della nostra grande letizia per la raggiunta, ambita vittoria. In questa circostanza il mio pensiero si rivolge particolarmente grato ed affettuoso al suo caro figliolo, che fu campione ineguagliabile d'ardimento e di bravura e che, sacrificando la sua preziosa vita, tanto ha dato alla conquista dell'odierno successo. I camerati, a mio nome, portano oggi sulla sua tomba l'omaggio reverente della nostra riconoscenza e del nostro imperituro affetto. Devoti ossequi. - Italo Balbo».

«Al cav. Neri - Valdagno. — L'anima purissima del suo valoroso, indimenticabile Ariosto, era certo ieri nel cielo di Desenzano per proteggere ed incitare il camerata Agello alla conquista della dura vittoria. Nella gioia di tutta l'Aeronautica per il raggiungimento del record di velocità, il mio pensiero si rivolge, affettuoso e riconoscente, al suo grande figlio che tanta parte ebbe nel conseguimento dell'odierno successo. I camerati recano oggi sulla tomba l'omaggio del nostro eterno affetto. Devoti ossequi. - Italo Balbo».

Il Ministro dell'Aeronautica ha poi inviato a Chiampo e Valdagno due capitani aviatori per deporre, a suo nome, sulla tomba dei Caduti, un mazzo di fiori.

Il Duce riceve i bimbi
dei membri della Missione argentina

Roma, 11 notte.

Un ricevimento di carattere del tutto eccezionale ha avuto luogo stamane alle 12 a Palazzo Venezia: il Duce ha voluto accogliervi, con quel sentimento di viva simpatia e di cordiale affabilità che ha verso i giovani ed i fanciulli, quattordici tra bimbi e ragazzi appartenenti alle famiglie dei signori Pueyrredon, Casares, Alzaga, Unzue e Pereda, che fanno parte della Ambasceria straordinaria inviata in Italia dalla Repubblica argentina. I ragazzi non riuscivano a celare la loro emozione di trovarsi di fronte al Duce della Nuova Italia e hanno salutato romanamente, mentre S. E. Mussolini, avvicinandosi loro, aveva per ciascuno una parola gentile di affetto e di cordialità.

L'accoglienza avuta ha incoraggiato gli ospiti a liberarsi della loro timidezza ed il maggiore tra loro ha espresso al Capo del Governo tutta la soddisfazione che egli ed i suoi compagni provavano per aver avuto l'onore di essere ammessi alla presenza del Duce. Il Capo del Governo li ha trattenuti ancora per qualche tempo presso di sè, e, quando il ricevimento ha avuto termine, i ragazzi hanno ancora una volta salutato romanamente.

L'on. Solmi visita a Monza
l'istituto dell'industria artistica

Monza, 11 notte.

In una lunga visita fatta stamane all'Istituto superiore dell'Industria artistica di questa Villa Reale, S. E. Arrigo Solmi, Sottosegretario all'Educazione nazionale, ha constatato, compiacendosi vivamente, esaminando i lavori degli alunni e soffermandosi in tutti i reparti dell'Istituto, con quanta serenità di lavoro e quanto senso d'arte e spirito di disciplina l'Istituto sia stato, in pochi mesi, riordinato e trasformato nei metodi didattici e posto in grado di dare affermazioni bellissime e geniali di arte applicata, di valore e importanza veramente nazionale. Accompagnato dal suo capo di gabinetto, l'on. Solmi è stato ricevuto, alla Villa Reale, da S. E. il prefetto di Milano, dal podestà di Monza, Cattaneo, dal segretario politico e da personalità dei Comuni di Milano e di Monza.

L'on. Solmi ha avuto per illustratore e guida, nell'interessante visita alla scuola ed alle officine, il prof. Elia Palazzo, direttore generale delle scuole dell'Umanitaria.

Dirigenti e soci delle Cooperative
ricevuti da S. E. Biagi

Roma, 11 notte.

Il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Biagi, ha ricevuto nel salone del Ministero i dirigenti della Federazione nazionale fascista delle Cooperative di consumo ed i membri del Comitato tecnico della Federazione stessa, accompagnati dal comm. Muzioli, commissario della Federazione, e dal dottor Virdia, segretario generale dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione. Il comm. Muzioli ha rivolto brevi parole di saluto a S. E. Biagi, il quale ha ringraziato, ricambiando i saluti.

S. E. Biagi ha poi ricevuto un centinaio di soci della Cooperativa operai metallurgici ed affini (C.O.M.A.) di Viareggio.

Gli scambi fra Italia e Argentina
Eccedenza di 21 milioni di lire in un bimestre a favore dell'Italia

Roma, 11 notte.

Gli scambi commerciali con l'Argentina, che nel primo bimestre dell'anno scorso hanno dato al nostro Paese una passività di L. 11.717.820, nel corrispondente periodo di quest'anno offrono invece una eccedenza di ben lire 20.964.103 a favore dell'Italia. Infatti tali scambi commerciali danno complessivamente, nel primo bimestre del 1933, le seguenti cifre: importazioni L. 46.565.845; esportazioni 67.529.948 lire contro rispettivamente 73.447.027 lire; e 61.792.207 nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Le ricerche nel Fezzan
Una conferenza del prof. Cipriani a Roma

Roma, 11 notte.

Nella sala della biblioteca sociale alla Villa Celimontana, il prof. Lidio Cipriani ha tenuto una applaudita conferenza, illustrata da proiezioni, sui lavori compiuti di recente nel Fezzan da lui e dal dottor Antonio Mordini, in conformità del programma di ricerche organizzato dalla Reale Società Geografica sotto l'alta direzione di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La missione, pur avendo per compito precipuo le ricerche antropologiche ed etnologiche, potè riportare anche osservazioni e notizie interessanti la zoologia e la paleontologia. I gruppi del Fezzan meglio studiati dalla missione sono stati i Tuareg ed i Tebu, a riguardo dei quali venne riunita una abbondante documentazione.

Il prof. Cipriani ha riferito anche su alcuni studi da lui compiuti in Tripolitania sui Berberi biondi e sui Dauada, popolazione quest'ultima oltremodo interessante per gli studi sulle conseguenze dell'isolamento nel quale vive.

La Fiera di Milano
si inaugura stamane

Milano, 11 notte.

La 14.a Fiera Campionaria Internazionale di Milano spalancherà domattina alle nove i cancelli; e nello stesso momento le sirene di tutti gli opifici lanceranno nel cielo il festoso annunzio; la città dei traffici si animerà subito di una folla cosmopolita, la caratteristica folla del periodo fieristico. Quest'anno poi, in vista delle particolari agevolazioni concesse dal Governo, anche più numerosi saranno i visitatori, specie quelli stranieri. Già da ora sono annunziate parecchie carovane che, venendo d'oltre confine e sostando dapprima a Milano, dovranno quindi spostarsi nei centri artistici industriali e produttivi di maggiore interesse.

Contemporaneamente all'apertura della Fiera, si aprirà domani anche il Salone internazionale dell'automobile, quanto mai attraente quest'anno per il numero delle case espositrici e la novità di parecchie vetture. Originale sarà pure la mostra retrospettiva alla quale la sezione di Biella dell'Automobile Club partecipa con un autoveicolo che risale al 1890. L'anziana vettura ha raggiunto ieri con i propri mezzi la nostra città, compiendo il percorso in 5 ore, alla media di 22 chilometri all'ora. Il programma delle manifestazioni che si susseguiranno durante i quindici giorni fieristici, comprende una serie di convegni, di concorsi e di raduni. I primi visitatori ufficiali saranno i membri del direttorio della Federazione del Commercio; alle 15 si avrà la visita delle autorità con la inaugurazione del concorso cinematografico internazionale. Alla sera, alla Scala, con l'*Aida*, si darà uno spettacolo di gala in onore delle personalità fieristiche.

Una cliente che non compera
e un sarto che va fuori dai gangheri

Milano, 11 notte.

Una scenata clamorosa è accaduta oggi in una sartoria per signora, che espone i suoi modelli in alcune vetrine centralissime: la piccola folla delle commesse e delle lavoranti, guidata dal proprietario della sartoria, è stata vista improvvisamente precipitarsi addosso a una giovane signora, che stava osservando attentamente alcuni modelli. La malcapitata signora, assediata dalla turba inferocita, coperta di epiteti, veniva costretta a ripararsi in un salottino di prova.

— Lei ora comprerà il modello rubato — intimò il proprietario. — Fuori 800 lire.

— Ottocento lire per uno straccio simile? Lei è pazzo.

— Signora, lei mi fa veramente uscire dai gangheri: dopo averla rubata, disprezza anche la mia roba. Io la porto immediatamente dinanzi al Commissario di Pubblica Sicurezza...

Il putiferio continuò ancora per un bel pezzo nella sartoria centrale. Poi il... dramma cominciò ad affievolirsi, perchè il sarto comprese di avere esagerato. Ma il «principe del taglio» si era proprio sentito punto nell'amor proprio: aveva finalmente identificata la contrabbandiera dei suoi modelli e voleva farsi giustizia. Infatti, la signora la scorsa primavera, e poi lo scorso autunno, e finalmente oggi, si era presentata nella sartoria fingendosi cliente; e soffermatasi nella sala di vendita si era fatta mostrare tutte le nuove collezioni: aveva scelto il modello che più le era piaciuto, se lo era fatto provare; ma poi, con una scusa, aveva abbandonato la sartoria, e si era precipitata dalla sua sarta a spiegarle, per filo e per segno, come voleva il nuovo vestito.

Se il gioco era ben riuscito due volte, non potevano non nascere nell'animo del sarto i primi sospetti; sicchè la pretesa cliente è stata tenuta d'occhio. La signora contrabbandiera aveva ancor oggi cominciato il solito gioco: e aveva messo in movimento le commesse e le modelle, che proprio per lei avevano già vestito e svestito una diecina fra abiti e *tailleurs*; quando è intervenuto furibondo il proprietario che con la coda dell'occhio non l'aveva abbandonata un istante. E allora è scoppiata la scenata che abbiamo narrata.

Il rinvio a giudizio
del criminale Cesare Serviatti

La Spezia, 11 notte.

Sono pervenuti oggi alla cancelleria del Tribunale penale, le richieste del Procuratore Generale di Genova nella causa contro il criminale Cesare Serviatti. Il Procuratore Generale ha chiesto il rinvio a giudizio dell'imputato per rispondere di tre omicidi e furti, in danno di Beatrice Margarucci, Pasqua Bartolini e Paolina Gorietti, nonchè dell'imputazione di vilipendio e soppressione del cadavere della Gorietti. Ha chiesto inoltre il rinvio a giudizio di Angela Taburri, la moglie del Serviatti, per rispondere di concorso nell'omicidio e furto a danno della Gorietti. E' stata invece chiesta l'assoluzione dei ritenuti complici: la dattilografa Barbara Baldelli, Anna Poriani e Santa Bassi, per non aver partecipato ai delitti commessi dal Serviatti.

Si ritiene che il processo si celebrerà in maggio, dinanzi alla nostra Corte di Assise.

Due cugine annegano in un canale
prigioniere nella loro automobile

Padova, 11 notte.

Un mortale accidente automobilistico è avvenuto questa sera, in località Ponte della Cagna. L'automobile, pilotata dal venticinquenne Alberto Tognazza, abitante in via Comino, recante a bordo le cugine Irma Pastore, di 18 anni, e Maria Mastero, di 17 anni, le quali tornavano da una gita di piacere, andava a finire, compiendo una curva, nel canale di Battaglia, profondo circa quattro metri.

Il Tognazza riusciva a porsi in salvo uscendo da un finestrino; egli si gettava tosto in acqua per tentare di salvare le giovanette, ma inutilmente. Le poverette, prigioniere nella vettura, sono miseramente annegate. Poco dopo i pompieri riuscivano a estrarre dall'acqua la macchina, con i cadaveri delle due disgraziate.

La Banca Leonardini di Bedonia
ammessa al concordato

Parma, 11 notte.

Il Tribunale di Parma ha ammesso al concordato preventivo la Banca Leonardini di Bedonia, la quale liquiderà in varie rate ai propri creditori il 100 per cento. I creditori sono stati convocati per il 6 maggio.

Bastona il proprio genitore

Alessandria, 11 notte.

E' comparso in Tribunale il contadino Luigi Serafini, di 23 anni, residente a Nizza Monferrato, imputato di avere, il giorno 25 febbraio scorso, cagionato lesioni al capo, con un bastone, al proprio padre, Cesare, col quale era venuto a lite per futili motivi.

Il Serafini ha dovuto, pertanto, rispondere di lesioni in danno del padre, ed è stato condannato a 4 mesi di reclusione, danni e spese.

Gli studenti torinesi a Udine e Gorizia

Gorizia, 11 notte.

Un sole meraviglioso ha salutato stamane i goliardi torinesi, ospiti di Benedetto da Udine, che ha voluto rallegrare di buon'ora, col suo fine umorismo, l'allegra brigata.

La comitiva ha visitato rapidamente la città ed è sostata sulla piazzaforte del Castello udinese, ad ammirare l'anfiteatro friulano. Alle 8.30, in due torpedoni, gli studenti sono partiti da Udine verso i campi di battaglia. Raggiunta velocemente Cividale e avvistati i primi cimiteri di guerra, la comitiva, attraversando il Ponte del Diavolo, ha imboccato la valle del Natisone, percorrendola fino al vecchio confine. Raggiunta Caporetto, per la valle del medio Isonzo, gli studenti torinesi sono scesi verso Gorizia.

Nelle prime ore del pomeriggio, Gorizia ha accolto gli ospiti con una dimostrazione di viva simpatia. Nel tardo pomeriggio, il direttore della gita che fu valoroso ufficiale in guerra, nel storico castello di Gorizia, che per volere del Duce presto si ergerà nella sua primitiva grandezza, ha illustrato quelle che furono le principali operazioni belliche per la conquista di Gorizia e del San Michele. Domani i goliardi torinesi lasceranno Gorizia per raggiungere Trieste.

SPORT

Una vittoria di Ceccarelli a Parigi

Parigi, 11 notte.

Il peso medio-massimo italiano Domenico Ceccarelli ha riportato, questa sera, al Central Sporting Club di Parigi, una netta vittoria ai punti sul francese Barrère, «challenger» al titolo nazionale della categoria. I pugili pesavano rispettivamente Kg. 78,300 e 78,400. Dopo un inizio sensibilmente pari, nella seconda metà del combattimento il francese è rimasto continuamente in balìa del nostro connazionale. Il verdetto in favore dell'italiano ha avuto l'unanimità dei giudici, e ha provocato nutriti applausi all'indirizzo del vincitore.

CRONACA

L'omaggio di ex-Combattenti francesi ai Caduti torinesi

L'annunciata visita del Presidente onorario della Federazione dei combattenti francesi prof. Pichot ai commilitoni torinesi, è avvenuta ieri. Egli guida una delegazione composta dai signori De la Motte, console di Francia a Genova, Lesage, Mirtuchau, Maselle e Choberau, tutti ex-combattenti e mutilati. La delegazione francese è stata ricevuta dal conte Girlodi-Panissera, presidente della sezione torinese dell'Associazione combattenti, dall'avvocato Moschetti, segretario, dal commendatore Rampone, presidente della sezione dei mutilati, e dal segretario cav. Spilotri, dal cav. Verello, presidente dell'Associazione reduci di Francia. La piccola comitiva si è recata alla Maddalena a rendere omaggio alla memoria dei Caduti italiani. Dopo di aver ammirato la bellezza del parco ordinato e pulito come un giardino, i visitatori si sono recati alla Gran Madre di Dio a visitare l'Ossario dei Caduti. La delegazione francese ha visitato in seguito le sedi delle Associazioni Mutilati, Reduci di Francia e Combattenti, ove è stata ricevuta dai rispettivi Direttorî. In ogni sede il professore Pichot si è trattenuto informandosi sull'organizzazione e la vita delle Associazioni. La delegazione ha espresso tutta la sua ammirazione per quanto aveva visto e per l'amore e il culto sempre vivo che l'Italia fascista serba agli Eroi della guerra.

A sera ha avuto luogo un pranzo intimo. Questa mattina il signor Pichot ed i suoi amici lasciano la nostra città diretti a Genova.

Un furto alla sede dell'Uget

Da una vetrina situata nella sede centrale di Torino dell'Unione Escursionisti «Uget», in cui erano raccolte varie coppe sportive e cimelii sociali, sono state rubate parecchie medaglie d'oro, le quali oltre ad un cospicuo valore intrinseco, rappresentavano un notevole pregio artistico e morale essendo frutti di ambite vittorie conquistate dagli sciatori ugetini.

Del furto venne fatta regolare denuncia all'Autorità competente, che prontamente ha iniziato le indagini del caso.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 11 aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98 1/8
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 91 1/2 l. 93
Id. id. 1937	d. 94 1/2 l. 100 1/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 3/4 l. 85
Prest. Roma 6,50% 1952	d. 86 1/2 l. 86
Fiat 7% 1946 c. warrants	d. 96 7/8 l. 97
Edison	d. 69 1/4 l. 70

AZIONI

	10	11
Italian Superpower	1	1
American Can	61 1/4	60 1/2
American Rad Stand. S.	7 5/8	7 1/4
American Tel. Tel.	95 3/8	95 1/8
Consolidated Gas	44 3/8	44 1/2
Eastman Kodak Co. of N. J.	53 1/2	53 1/4
General Electric	14 1/4	14 1/8
Intern. Harvester Co.	24 5/8	24 3/8
Johns Manville Corp.	20 1/8	19 1/2
General Motors	13 7/8	13 5/8
Kennecott Copper	11 1/2	11 3/8
Montgomery Ward	14 5/8	14 1/2
National Biscuit	39 1/2	39 1/8
New York Central Ry	17 7/8	17 7/8
North American Co.	19	18 3/4
Procter Gamble Comp.	28 1/2	27 1/2
Radio Corporation	4 1/4	4 3/8
Standard Brands Inc.	16 1/8	16 1/8
Standard Oil of N. Jersey	27 3/4	27 1/4
Texas Gulf Sulphur	20 5/8	19 7/8
United Corporation	5 7/8	6 1/8
United States Steel	32 1/2	31 5/8
Union Carbide Co.	25 1/8	25 3/8

New York, 11. — Chiusura cambi: Roma 5,12; Londra 3,41; Berlino 23,75; Madrid 8,48; Amsterdam 40,42; Parigi 3,94,61; Bruxelles 13,97; Berna 19,36; Stoccolma 18,06; Oslo 17,52,50; Copenaghen 15,22,50; Buenos Aires, p. carta 25,36; Rio Janeiro 7,80; Montreal su Londra 4,10,87; Buenos Aires su New York, p. oro 173,30.

Parigi, 11. — La Borsa continua a manifestare, nella misura del possibile, il suo ottimismo. Il limite di tale misura è fornito dall'exiguità del volume delle contrattazioni che sono insufficienti per alimentare un movimento di rialzo di qualche importanza. Se le future conversazioni di Washington non possono aprire di un sol colpo un'èra di sicurezza politica e di risollevamento economico, la Borsa ritiene che serviranno a preparare il terreno sul quale si tenterà di edificare un'opera di restaurazione. I circoli finanziari sembrano ad ogni modo disposti a fare credito agli uomini di Stato che esamineranno i problemi da risolvere. Le Rendite francesi non hanno ceduto il ritmo del loro progresso. Fra i valori che si sono particolarmente ben comportati oggi si citano la Banca di Parigi, la Suez, e il Prestito Young. Per contro le Miniere d'oro hanno mostrato un certo ribasso. Sul mercato dei cambi la sterlina ha retrocesso a 86,51 contro 86,52, ma l'attenzione è stata soprattutto attirata dal regresso del dollaro, tornato da 25,41,75 a 25,37,50, corso che non era più stato registrato dopo la parziale abolizione dell'embargo sull'oro in America. La lira italiana in regresso di una frazione ha chiuso a 129,95.

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Italia 129,95; Londra 86,51; New York 25,3750; Belgio 354,25; Spagna 215,90; Svizzera 490,50; Olanda 1025,50; Praga 75,40.

Londra, 11. — Le nuove speranze suscitate negli ambienti finanziari e commerciali dai preparativi dei colloqui di Washington hanno causato oggi un netto miglioramento nelle condizioni borsistiche allo Stock Exchange. La quasi totalità dei titoli del gruppo transatlantico, ha registrato forti rialzi ed identico è stato il comportamento delle azioni del petrolio. Si sono poi avuti miglioramenti nei corsi dei titoli delle miniere argentifere ed in quelli dell'industria automobilistica. Sala Viscosa 41,6, 46,6; Cavi e Seta Ital 32,9, 43,9; 38, 38,6; 10,9, 11,3.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 66,62; New York 3,4106; Francia 86,56; Germania 14,37; Spagna 40,18; Amsterdam 8,44; Belgio 24,45; Svizzera 17,64; Copenaghen 22,4450; Stoccolma 18,9150; Oslo 19,54; Helsingfors 227; Praga 114,43; Budapest 25; Belgrado 253; Sofia 485; Bucarest 573; Costantinopoli 710; Atene 598; Austria 33,25; Varsavia 30,50; Buenos Aires, pesos oro, ufficiale 41 1/8, non ufficiale 31,25; Rio Janeiro 5,50; Yokohama 14,87.

Zurigo, 11. — Chiusura cambi: Italia 26,46; Francia 20,3775; Inghilterra 17,64; New York 5,1712; Belgio 72,2375; Spagna 43,8750; Olanda 208,9250; Germania 122,50.

Vienna, 11. — Chiusura cambi: Italia 36,16; New York 7,0680; Parigi 27,84; Bulgaria 4,98; Berlino 167,10; Svizzera 136,63; Amsterdam 285,45; Praga 21,05; Budapest 124,2950; Varsavia 79,31; Londra 24,10; Belgio 98,70.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,75.

	10	11		10	11
Aprile	6,46	6,56	Ottobre	6,91	7,03
Maggio	6,54	6,64	Id.	6,92	7,03
Id.	—	6,65	Novemb.	6,98	7,09
Giugno	6,61	6,72	Dicemb.	7,06	7,16
Luglio	6,66	6,80	Id.	7,06	7,17
Id.	6,70	6,81	Gen. '34	7,12	7,22
Agosto	6,76	6,87	Febbraio	7,18	7,28
Settemb.	6,84	6,94	Marzo	7,25	7,33

New Orleans, 11. — Disponibili: Middling 6,60; Futuri:

	10	11		10	11
Maggio	6,51	6,59	Ottobre	6,91	6,99
Id.	6,52	6,61	Dicemb.	7,04	7,12
Luglio	6,68	6,76	Gen. '34	7,10	7,18
Id.	—	6,77	Marzo	7,21	7,30

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. - American Middling 5,35; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,42; Id. Upper 5,68; Id. U. Surtee F.G. 4,97; Id. Broach 3,56; American Sind-Punjab 4,54; M. G. Bengal 3,66; Id. id. superfine 4,08; Id. Scinde 3,88; Id. id. superfine 4,08. Importazioni della giornata balle 10.000.

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani; tendenza sostenuta.

	10	11		10	11
Aprile	5,07	5,15	Gen. '34	5,16	5,24
Maggio	5,08	5,16	Febbraio	5,18	5,26
Giugno	5,08	5,16	Marzo	5,20	5,28
Luglio	5,08	5,16	Aprile	—	5,29
Agosto	5,09	5,17	Maggio	5,22	5,30
Settemb.	5,10	5,18	Luglio	5,25	5,33
Ottobre	5,12	5,20	Ottobre	5,28	5,36
Novemb.	5,13	5,21	Gen. '35	5,33	5,41
Dicemb.	5,15	5,23	Marzo	5,36	5,44

Futuri egiziani; tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	10	11		10	11
Maggio	7,00	7,11	Gen. '34	7,33	7,43
Luglio	7,09	7,20	Marzo	7,40	7,51
Ottobre	7,18	7,29	Aprile	7,40	7,51
Novemb.	7,24	7,35			

Upper F. G. F.

	10	11		10	11
Maggio	6,26	6,36	Gen. '34	6,29	6,37
Luglio	6,27	6,35	Marzo	6,34	6,42
Ottobre	6,26	6,34	Aprile	6,34	6,42
Novemb.	6,25	6,33			

Indiani:

	10	11		10	11
Maggio	4,49	4,57	Gen. '34	4,54	4,62
Luglio	4,49	4,57	Marzo	4,56	4,64
Ottobre	4,49	4,57			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 aprile 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	13	sereno	L. mosso
Sanremo	19	13	½ cop.	»
Milano	19	9	»	—
Venezia	15	8	sereno	calmo
Trieste	14	8	½ cop.	»
Fiume	15	9	»	»
Trento	18	5	½ cop.	—
Bologna	19	10	»	—
Firenze	20	9	coperto	—
Ancona	15	10	»	calmo
Roma	18	12	½ cop.	L. mosso
Napoli	15	12	coperto	calmo
Bari	16	5	¾ cop.	»
Taranto	15	7	¼ cop.	L. mosso
Palermo	17	8	coperto	calmo
Catania	16	7	½ cop.	mosso
Messina	16	9	coperto	calmo
Cagliari	16	8	sereno	»
Tripoli	18	13	½ cop.	L. mosso
Bengasi	19	12	»	calmo
Rodi	14	9	»	agitato

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 10 all'11 + 6,0
Massima del giorno 11 + 19,6

Previsioni

Roma, 11 notte.

Lo stato del tempo presenta ancora carattere di instabilità su tutta l'Italia. Si avranno pertanto quasi ovunque irregolari annuvolamenti, alquanto più densi sull'alto versante tirrenico e lungo l'Appennino ove potranno dar luogo a qualche precipitazione. Predominio di venti deboli o moderati maestrali sul medio e basso versante adriatico e sulle isole maggiori; meridionali sul medio e basso versante tirrenico; intorno preso altrove. Temperatura stazionaria. Mare mosso o poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Martedì 11 corr., alle ore 8, hanno avuto luogo i funerali del compianto

Franzoni Cav. Filippo
industriale

deceduto il giorno 9 aprile, munito di tutti i conforti religiosi.

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Bagnino Francesca e figlio Davide; cognati, nipoti, parenti tutti, l'amico Aleais Pietro e l'affezionata Ferdinanda.

Torino, corso San Martino n. 4.

(Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri).

La famiglia della compianta

ANTONIAZZI MARIA ROSA
nata BRUSOTTI

profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata alla sua cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, con scritti, con telegrammi e con l'accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora, si associarono al suo immenso dolore.

Torino, 11 Aprile 1933-XI.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del compianto

Geom. Bertoldi Maurizio

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia Autorità di Montanaro e tutti coloro che presero parte al suo grande dolore.

Ardita

4 cilindri - 1750 cm.³ - Potenza effettiva 40 cav - Potenza tassabile 18 cav - Velocità oltre i 100 Km/ora - Telaio abbassato - Motore su sospensione elastica - Anticipo di accensione automatico e a depressione - Cambio sincronizzato a 4 velocità con 3ª silenziosa - Freni idraulici - Ruota libera e cristalli infrangibili a richiesta.

Linea di alta penetrazione - Nuove carrozzerie aerodinamiche di piacevole modernità, con radiatore inclinato - Berline a 5 e a 7 posti; 4 porte senza montante intermedio - Finiture di lusso.

PREZZI

Tipo corto:
Berlina a 5 posti . . . . . L. 20.500

Tipo lungo:
Berlina a 7 posti . . . . . L. 22.500

Ardita 2000

4 cilindri - 1944 cm.³ - Potenza effettiva 45 cav - Potenza tassabile 20 cav - Velocità oltre 105 Km/ora - Telaio abbassato - Motore su sospensione elastica - Anticipo di accensione automatico e a depressione - Cambio sincronizzato a 4 velocità con 3ª silenziosa - Freni idraulici - Ruota libera e cristalli infrangibili a richiesta.

Linea di alta penetrazione - Nuove carrozzerie aerodinamiche di piacevole modernità, con radiatore inclinato - Berline a 5 e a 7 posti; 4 porte senza montante intermedio - Finiture di lusso.

PREZZI

Tipo corto:
Berlina a 5 posti . . . . . L. 22.000

Tipo lungo:
Berlina a 7 posti . . . . . L. 24.000

Ardita Sport

L'*Ardita* si presenta anche nel tipo sport per coloro che vogliono la vettura brillantissima, di massima prestazione.

Motore spinto di 2 litri - Potenza effettiva 54 cav - Potenza tassabile 20 cav - Alta velocità: 115 Km. all'ora - Ripresa irresistibile e grande elasticità consentite da un favorevole rapporto tra potenza e peso e da una più marcata profilatura della scocca - Telaio abbassato.

L'*Ardita Sport* unisce la luminosità e il conforto della bella carrozzeria alle doti della vettura sportiva; ma di una vettura sportiva modernissima, dal prezzo d'acquisto conveniente ed economica nel consumo.

Guida interna a 4 posti, 4 porte senza montante intermedio, 2 luci per lato - Finiture di lusso.

PREZZO . . . . . L. 25.000

5 ruote gommate — Paraurti e accessori d'uso — Prezzi franco Filiali Fiat in Italia.

Tutte le vetture "Ardita" hanno pneumatici **Michelin.**

INIZIO CONSEGNE MAGGIO

LA GRANDE NOVITÀ DEL SALONE DI MILANO 1933 XI